Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 27 Agosto 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

L'ultima giornata delle grandi manovre

Il compiacimento del Re e l'elogio del Duce ai reparti

L'alta parola di Mussolini al Gran rapporto degli ufficiali -- Le esercitazioni dell'anno XI hanno superato tutte le precedenti -- Alle manovre dell'anno dodicesimo parteciperanno centomila uomini

(DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

Rossi e Azzurri

Garessio, 26 notte.

Seguire attraverso i succinti comunicati ufficiali, o le colorite relazioni degli inviati speciali, un insieme di esercitazioni di campagna intense e movimentate, compiute con grandi unità ad organici completi, in terreno fra rotto e vario, come quello delle Langhe, non è cosa facile, neppure per un tecnico esperto ed è quindi naturalissimo che gran parte del pubblico possa trovarsi dinanzi alla giornata di chiusura delle grandi manovre dell'anno XI non sufficientemente orientato per intenderne il significato e valutarne pienamente l'interesse. Tracciamo per ciò, qui di seguito, per comodità del pubblico, uno schema svelto e sommario, ma organico e, per quanto ci è consentito, nitido e completo dell'andamento delle manovre, fino alla giornata decisiva, sicchè la genesi e il perchè di questa giornata trovino nell'intelletto di ogni lettore il proprio naturale inquadramento.

La situazione iniziale

Le truppe che hanno partecipato alle manovre rappresentanti unità degli opposti partiti, rosso e azzurro, figuravano sempre inquadrate fra altre grandi unità operanti al loro lati, le cui supposte azioni, avevano, come è naturale che avvenga nel caso reale, ripercussioni più o meno imponenti nei piani operativi delle unità effettivamente presenti. La situazione di partenza può essere così riassunta: Il Partito Rosso su più Corpi d'armata, è già padrone delle alte valli Vermenagna e Tanaro nonchè del territorio ligure, fino alla dorsale che da Monte Sette Pani, per Monte Colerna scende a Verezzi, e avanza puntando su Alba, S. Stefano Belbo, Cherasco e Spigno Monferrato. Il Partito Azzurro, esso pure su più Corpi d'armata, che si stanno concentrando nella zona Saluzzo-Bra, nel Monferrato e nei dintorni di Savona, cerca di respingere a sud l'avversario. Per ogni Partito, opera effettivamente una sola divisione: la 3.a Divisione di fanteria rossa e la 6.a Divisione di fanteria azzurra. In più, la direzione delle manovre dispone, per l'impiego che essa crederà opportuno, di una 8.a Divisione di fanteria. Alcuni reggimenti di bersaglieri e di cavalleria ed alcuni reggimenti di artiglierie pesanti campali e pesanti, assegnate alle divisioni di linea, consentono loro di farsi precedere da un nucleo di truppe celeri e di imbastire lo schieramento delle artiglierie di Corpo d'armata.

Le forze delle truppe impegnate nelle esercitazioni si possono stabilire, all'ingrosso, su queste cifre: circa trentamila uomini di truppa, inquadrati da poco meno di duemila ufficiali; tali forze dispongono all'incirca di cinquemila quadrupedi, 350 mitragliatrici pesanti, 900 mitragliatrici leggere, 180 pezzi di artiglieria. Oltre gli automezzi di dotazione normale, sono stati assegnati per le esercitazioni circa 700 automezzi di vario tipo; i due Partiti dispongono ognuno di forze aeree ragguardevoli. La conoscenza di questi dati numerici è indispensabile per un apprezzamento realistico degli atti successivi delle esercitazioni.

Gli scopi delle manovre

Le esercitazioni delle Langhe si sono proposte questi scopi: 1) esercitare i comandanti di grandi unità, in ambiente simile a quello della guerra di movimento, ai compiti loro spettanti; 2) perfezionare l'addestramento dei reparti; 3) completare e aggiornare l'addestramento del personale richiamato dal congedo; 4) studiare il funzionamento dei vari servizi.

Il nome dei comandanti di partito e di grandi unità è già ben noto al pubblico, e così pure la fisionomia del terreno di operazioni, per cui omettiamo di intrattenerci su tali argomenti che sono sempre di carattere importantissimo e fondamentale in qualsiasi esercitazione militare.

La prima giornata di esercitazioni è stata caratterizzata da una rapidissima avanzata delle truppe celeri dei due partiti, preoccupate di guadagnare spazio per i propri grossi che si stavano radunando e disponendo all'avanzata; di prendere conoscenza del nemico, mediante il contatto diretto, e di assicurarsi il possesso delle posizioni dominanti alle testate delle valli Bormida e Belbo.

Su tali posizioni, difatti, le truppe celeri avversarie si sono scontrate, già nel pomeriggio del giorno 22, e la lotta si è accesa vivissima, prolungandosi per tutta la notte successiva, soprattutto a Bric Bossola, rimasto in mano degli Azzurri e attorno al Bricchetto, rimasto ai Rossi. Tale presa di contatto dei nuclei esploranti avversari permette ai grossi un primo orientamento, in base al quale viene ripresa l'avanzata sin dalla notte sul giorno 23, avanzata che nella mattina del giorno 23 porta all'effettuazione di quella caratteristica operazione che è la sostituzione di fanterie alle truppe celeri sulle posizioni raggiunte. Con tale operazione, si conchiude quella fase tattica che si suole indicare comunemente col nome di avvicinamento. Frattanto, dietro la protezione delle fanterie, le artiglierie pesanti campali e pesanti stanno attuando il loro schieramento.

Il giorno 24 è stato di riposo. Ma la direzione delle manovre ha utilizzato questa giornata per introdurre nel quadro delle esercitazioni un elemento nuovo: la sorpresa; elemento da considerare sempre di importanza morale e materiale decisivo in ogni avvenimento di guerra reale o supposta. (Chi ha avuto occasione di compiere manovre alla Divisione di Napoli o al Corpo d'Armata di Verona, allorchè queste unità erano comandate da S. E. Baistrocchi, sa a quali geniali e dinamici e sempre nuovi accorgimenti ricorresse l'attuale Sottosegretario alla Guerra, perchè la sorpresa movimentasse incessantemente ogni esercitazione coi quadri o con le truppe). La sorpresa consisterà nell'intervento di una nuova divisione in rinforzo degli Azzurri e nella rapidità di intervento di tale divisione, grazie al suo trasporto sulla linea di fuoco, mediante automezzi. (Esperimento pratico ed utile agli studi sulla motorizzazione).

Il giorno 25, il Partito Azzurro, forte del notevolissimo incremento di mezzi ricevuto, incremento che gli ha fatto raggiungere una netta superiorità materiale sull'avversario, inizia all'alba un'intensa preparazione di artiglieria contro le posizioni tenute dai Rossi e lancia quindi le proprie fanterie all'attacco, deciso a risolvere rapidamente la situazione a proprio favore; ma la reazione dei Rossi è violentissima, sia per mezzo del tiro di artiglieria, sia mediante bene organizzati contrattacchi delle fanterie.

Alla sera, allorchè l'esercitazione è interrotta, gli Azzurri hanno conseguito successi notevoli sulla loro destra, occupando Murazzano e Bric Fermenton, ma, nonostante la tenacia dei loro sforzi, non sono riusciti a spuntarla contro l'altura di Mombarcaro, che i Rossi tengono tuttora saldamente. Frattanto, le opposte aviazioni che hanno sorvolato e frugato instancabilmente le retrovie avversarie, segnalano da ambo le parti il comparire di nuove grosse unità che, incanalate nei fondi valle, celermente stanno accorrendo alla voce del cannone. La situazione nella quale il lettore dovrà inquadrare il comunicato ufficiale e i resoconti dell'ultima giornata di manovra, si presenta così densa di interesse, in un quadro di palpitante ed evidente verosimiglianza. E' questo un particolare che va messo nel giusto rilievo, poichè è quanto di più utile e di meno facile possono raggiungere le esercitazioni militari del tempo di pace.

GIACOMO CARBONI

Il Sovrano e il Capo del Governo fra le truppe in azione

Garessio, 26 notte.

Una bandiera, un reggimento moltiplicato dalla fantasia esaltata dell'osservatore fino alla potenzialità di un esercito e, in testa a questo esercito in marcia, un uomo: Mussolini. Il valoroso trincerista di un tempo, il nostro Duce di oggi, è sorto improvvisamente tra i difensori di bric Berico; i fanti dell'ottavo e le Camicie nere del terzo battaglione Cuneo. Aveva consumato poco prima, sui pendii di Monbarcaro, il rancio della truppa; aveva puntata una mitragliatrice rovente tra il folto di un cespuglio; aveva camminato lungo la linea serpeggiante dei fucilieri attaccati, confusi con la terra e con l'erba era passato dalla linea rossa a quella azzurra, era disceso alle posizioni mascherate delle artiglierie, era risalito in vetta facendosi largo tra gli inservienti dei carri armati e quindi, improvvisamente s'era piantato fra gli uomini dell'ottavo, fante e condottiero.

L'ardente atmosfera

Molteplicità spirituale, molteplicità fisica dell'Uomo che in sè stesso aduna le forze più disparate ed in apparenza più contrastanti: quelle dell'intelletto e quelle dei muscoli.

La miracolosa potenza creativa delle Sue parole, vibrando nell'aria traeva dalla vuota luminosità meridiana falangi di uomini. Le tre divisioni eran diventate trenta, e trecento. Le dorsali delle Langhe davano l'esaltante illusione di uno spettacoloso brulichio di uomini e le armi idealmente scintillavano fino all'orizzonte, e mettevano come un nastro di metallo bianco sui profili delle Alpi lontane. Con un gesto, con una parola Mussolini aveva creato di colpo il quadro meraviglioso. Davanti alla grandiosità di questa figurazione gli ufficiali si sono irrigiditi sull'attenti come se ne avessero ricevuto l'ordine e ognuno di essi sentiva di avere dieci cuori. Noi beati che, sperduti tra il folto gruppo dei comandanti, abbiamo partecipato a tale emozione.

Niente letteratura, niente rettorica. Il quadro era tal quale io ve lo dipingo.

Sono un vecchio ufficiale e non avevo mai veduto piangere di commozione un soldato, alla vista del proprio comandante. Ebbene ho contato le lacrime che cadevano lentamente dagli occhi di un caporale, allorchè davanti a lui, affardellato di armi, è comparso improvvisamente il Duce.

Moltiplicate per mille questo episodio e avrete l'idea dell'atmosfera in cui si sono svolte le esercitazioni.

La popolazione delle Langhe è la più ospitale che si possa immaginare. Le genti che vivono su queste colline illuminate perennemente da un affettuoso sorriso si affacciano sull'uscio delle loro case, allorchè passa un «forestiero» con le mani tese nel gesto dell'offerta. Chiedete a qualunque contadino della regione, per povero che sia, un bicchiere di acqua, ed egli vi inviterà ad entrare nella sua casa, e vi appresterà il desco e vi darà tutto quello che possiede, senza ostentazione, umilmente, graziosamente.

Questa mattina verso le undici e mezza avevo appunto chiesta l'ospitalità nella casupola di una contadina e mi accingevo a riordinare i miei appunti quando le note di una musica reggimentale mi hanno fatto accorrere sulla soglia dell'usciolo aperto sulla strada della Pedagera.

Sui riflessi dorati delle trombe alta sventolava la gloriosa bandiera dell'8.o reggimento proveniente da bric Berico, e, in una bianchissima nube di polvere, ecco quello che non mi sarei atteso di vedere. Il Duce che camminava in testa delle truppe avendo vicino S. E. Baistrocchi, S. E. il Segretario del Partito Starace, S. E. Teruzzi e il conte Ciano, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo.

Il Capo in marcia

Mussolini marciava da più di una ora con i fanti del partito azzurro. Passo elastico, agile e ritmico movimento delle braccia, il volto abbronzato illuminato dal sole. Il Duce non sorrideva ma il Suo viso era sereno e imperioso; nella Sua scia, camminavano le falangi dei soldati d'Italia: e la Sua marcia sciolta e veloce pareva diretta verso una mèta lontana, da Lui solo conosciuta. I fanti non sentivano la fatica dei molti giorni di esercitazioni. Erano ristorati dall'orgogliosa felicità che vibra nel cuore di chi dona ad un altro cuore.

La visione germinatrice di ricordi mi richiama alla memoria la chiusa del discorso pronunciato dal Carducci dal Gianicolo in morte di Giuseppe Garibaldi: «Così noi potremo sperare che nei giorni dei pericoli e delle prove l'ombra del Generale ritorni cavalcante alla testa dei nostri eserciti e ci guidi ancora alla vittoria e alla gloria».

Stamane non era l'ombra di un generale quella che ho veduto precedere il nostro esercito, ma bensì la viva e possente e maschia figura di un Duce che con la forza del Suo braccio e con la passione del Suo cuore, sa portare la nostra bella Patria alla vittoria e alla gloria profetizzata dal poeta.

Caporale del quarantesimo fanteria se tu hai pianto, ho pianto anch'io.

Le ultime fasi delle esercitazioni sono riuscite in modo così perfetto che hanno dato la sensazione precisa che i rispettivi comandanti delle due forze contrapposte non potessero operare con migliore genialità.

I «rossi» mantengono ancora Mombarcaro e Bric Berico e vanno man mano perdendo terreno verso Monesiglio, tanto che gli «azzurri» prima delle nove riescono ad occupare questa località. Ma dove la lotta è più serrata è nei pressi di Bric Berico dove dapprima le truppe azzurre riescono ad avanzare e poi sono nuovamente ricacciate verso le otto e mezza. Il contrattacco rosso di tale posizione è portato da carri armati sostenuto dalle Camicie nere del 3.o battaglione, che riescono ad impadronirsi di Bric Sermenton, situato davanti a Bric Berico, riuscendo a ricacciare indietro le truppe azzurre.

Attacchi e contrattacchi

Ma subito dopo si riaccende la lotta nei pressi del cocuzzolo di Mombarcaro, là dove il Duce fin dalle prime ore del mattino si è recato ad assistere. Si sentono crepitare dappertutto le mitragliatrici, i cannoni fanno rintronare le vallate dei loro colpi e frattanto una squadriglia di aeroplani del partito rosso si avanza nel cielo per bombardare le truppe avversarie che il comando azzurro fin da prima aveva, per maggior sicurezza di difesa, fatto arretrare sulla linea della pedaggera.

Lo spettacolo ha in questo momento qualche cosa che tocca il cuore. Pare di rivivere i giorni delle battaglie. Gli aeroplani lasciano nella loro scia dei nugoli di fumo di vario colore che stanno a significare le bombe di diverso tipo che dovrebbero cadere dagli apparecchi sulle linee arretrate avversarie. Mombarcaro è conteso palmo a palmo. E' a notarsi per chi non è perfettamente a giorno della località che il centro abitato di Mombarcaro è situato proprio sulla vetta della più alta collina di tutte le Langhe, teatro delle manovre. Il combattimento si svolge attorno al cocuzzolo sui due fianchi in vista dell'osservatorio della pedaggera.

Gli azzurri guadagnano terreno poco per volta e le truppe rosse incominciano a ritirarsi sul fianco sinistro. E così anche Mombarcaro cade in mano degli azzurri.

Per quanto il contrattacco rosso di bric Sermenton non abbia potuto di per sè decidere le sorti della battaglia è bene però rendersi conto dell'interesse che presenta dal lato militare l'azione portata dai carri armati. E' la cosidetta guerra in movimento: la guerra motorizzata che è l'espressione del criterio tattico moderno.

La cessazione delle ostilità è avvenuta pochi minuti prima delle nove, annunciata dallo squillo delle trombe.

Sono da poco cessate le esercitazioni. Sul cocuzzolo di bric della Pedaggera gli ufficiali divisi in parecchi gruppetti s'intrattengono tra di loro a colloquio, commentando il meraviglioso svolgimento delle manovre, in attesa del gran rapporto. Alle 10 e un quarto, accompagnato dal primo aiutante di campo, S. E. Asinari di Bernezzo, arriva Sua Maestà il Re. Si fa incontro a riceverlo il gen. Amantea, direttore delle esercitazioni. Il Sovrano si avanza verso il cocuzzolo e saluta le LL.EE. Sirianni, Balbo e De Bono, poi S. E. Badoglio, Di S. Marzano e tutti gli altri generali presenti.

Il Gran Rapporto

Mentre il Re ha una parola di compiacimento con tutti questi alti rappresentanti dell'esercito affluiscono via via dall'osservatorio i giudici di campo ed i comandanti dei reparti operanti.

Frattanto il Sovrano passa a salutare gli ufficiali esteri, trattenendosi anche a parlare con un generale di corpo d'armata russo.

All'osservatorio arriva pure in questo momento il Duca di Bergamo, comandante «Savoia Cavalleria».

Il Re si è intrattenuto circa mezz'ora. Entusiasticamente salutato dalla folla che si è frattanto radunata nei pressi dell'osservatorio, Egli riparte.

Dopo la partenza del Re il Sottosegretario al Ministero della Guerra, S. E. Baistrocchi chiama gli ufficiali a gran rapporto; noi giornalisti non vi possiamo assistere.

Prendiamo occasione da questo momento di riposo per intervistare il generale russo Tan sulle impressioni riportate durante il corso delle esercitazioni. Il generale sovietico si dimostra entusiasta di quanto ha veduto e esprimendosi correntemente in lingua italiana elogia il contegno delle truppe, rilevando in modo speciale lo spirito altissimo che ha animato tanto i comandanti, quanto i gregari.

Vedendo il Ten. Col. Cagna il generale Tan gli va cordialmente incontro rievocando con entusiastiche parole la doppia transvolata atlantica, voluta dal Duce e realizzata dal Maresciallo Italo Balbo. Egli soggiunge che tre cose hanno destato la sua ammirazione: il materiale, l'organizzazione e gli uomini.

Ad un certo momento tre squilli di tromba annunciano il Duce che alla testa delle truppe è arrivato a Bric Pedaggera. Il Capo del Governo partecipa al gran rapporto, dopo avere salutato gli ufficiali esteri pregandoli di accogliere le espressioni della Sua più viva simpatia.

I reggimenti alla testa dei quali Egli aveva marciato si schierano poco distanti dal luogo dell'adunata e saranno poi passati in rivista dal Capo del Governo che percorre il fronte delle truppe tenendo alto il braccio nel saluto romano che Egli fa agli uomini e alle gloriose bandiere.

Postosi in mezzo al quadrato, il Duce ha rivolto un vivo elogio agli ufficiali e ai reparti. Ricordando tutte le manovre alle quali aveva partecipato, ha dichiarato che quelle dell'Anno XI superavano tutte le precedenti per il rendimento dei quadri, l'addestramento dei reparti, la prestanza fisica dei soldati e il loro altissimo morale sempre più perfettamente adeguato al clima storico fascista della Nazione. Ha poi comunicato il compiacimento di S. M. il Re indirizzato a tutte le Armi, Corpi, Specialità, Servizi, e dopo aver rilevato l'ospitalità offerta da tutta la patriottica popolazione delle Langhe, ha annunziato che il periodo di vita nei campi sarà d'ora innanzi più lungo e che alle manovre dell'Anno XII prenderanno parte centomila uomini.

Folla entusiasta e fremente nei pressi della strada della Pedaggera attende il Duce dopo il rapporto. Egli saluta romanamente e poi a bordo della sua automobile fila verso Garessio. A Nucetto si ferma, scambia qualche parola col podestà Pallavicino e col segretario politico Carassone facendo un generoso dono al Comune e al veterano Odello Ferdinando vegliardo di 88 anni che ha partecipato alla campagna del 1866.

A Garessio Lo attende tutta la popolazione plaudente. Poco prima del monumento ai Caduti la macchina del Duce si ferma. Il Capo del Governo va a deporre sul monumento una corona di fiori. E' il Bersagliere che reca il suo omaggio al fratello caduto: è il Combattente che non sa dimenticare che la barricata più santa è la trincea ove è caduto il fante.

ERNESTO QUADRONE

UN CARRO ARMATO IN AZIONE.

UN PEZZO DA CAMPAGNA IN BATTERIA.

Il comunicato ufficiale

Garessio, 26 notte.

Il Comando dell'Armata Azzurra ha disposto che nella giornata di oggi il III° Corpo d'Armata intensifichi la sua azione per approfittare dei cedimenti che i rossi avevano subito alle ali del loro schieramento. Il Comando del III° Corpo d'Armata ha ordinato di attaccare alle ore 5, su tutta la fronte la 6.a Divisione, nel tratto Bric Berico-Mombarcaro; e la 7.a Divisione a sinistra della 6.a, per la valle della Bormida di Millesimo. L'8.a Divisione deve avanzare nella regione di Cravanzana, in seconda schiera. Le truppe celeri già dislocate nei pressi di Cortemilia devono lanciarsi per la valle Bormida di Millesimo, appena lo consenta il progredire dell'8.a Divisione, a tagliare la ritirata ai Rossi, puntando su Sale delle Langhe.

Alle ore 5 si inizia l'attacco della 6.a Divisione su Bric Berico-Mombarcaro. A Bric Berico, dopo qualche successo iniziale, gli Azzurri sono contrattaccati dai Rossi, appoggiati da reparti di carri armati, e respinti. A Mombarcaro la tenace resistenza dei Rossi solidamente organizzati, arresta in un primo tempo l'irruenza degli Azzurri. L'8.a Divisione, scavalcate le truppe già provate del centro del Corpo d'Armata, pronunzia un violento attacco sostenuto da intenso fuoco di artiglieria contro le posizioni rosse di Mombarcaro.

I Rossi alla loro volta, contrattaccano con fanteria e carri armati dopo preparazione della propria artiglieria, e l'attacco degli azzurri subisce un nuovo momentaneo arresto. Ma, data la preponderanza delle forze azzurre, dopo una tenace resistenza, i Rossi sono alla fine costretti a ripiegare in direzione di Bric Paluco-Bric Pedagera, il che eseguiscono con successive resistenze. Con queste vivacissime azioni di attacco e contrattacco, ha termine alle 9,15 l'esercitazione.

S. M. il Re e il Capo del Governo, incontratisi a Mombarcaro, hanno assistito da tale località, a questa fase risolutiva delle esercitazioni. S. M. il Re si è poi recato a Bric Pedagera, dove è stato ossequiato da tutte le alte autorità delle forze armate ivi convenute, e quindi è rientrato a Lesegno.

A Bric Pedagera sono stati riuniti, frattanto, tutti gli ufficiali partecipanti alla manovra. Al rapporto finale di commento e di critica alle esercitazioni, era presente il Capo del Governo e vi hanno partecipato i Marescialli Pecori Giraldi, Caviglia e Badoglio, i Ministri generale d'armata De Bono, ammiraglio Sirianni, Maresciallo dell'Aria Balbo, il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, i generali d'armata Grazioli, Bonzani, Ferris, Gazzera e Ago, tutti gli altri ufficiali generali e i colonnelli.

Popolo e soldati

Roma, 26 notte.

Dopo quattro giorni di marcie faticose e di azioni rapide e decisive ai fini della dimostrazione e della soluzione dei temi proposti, le manovre dell'Esercito si sono concluse con il gran rapporto del Duce agli ufficiali. Diranno i tecnici quali sono stati i risultati, certamente notevolissimi, come appare dalla semplice lettura della cronaca; a noi, invece, importa rilevare e annotare alcuni aspetti e alcuni fatti di questi giorni veramente intensi, durante i quali la saldatura tra popolo e soldati si è manifestata come non mai perfetta: l'entusiasmo unanime e compatto, la comunione tra capi e gregari solida e profonda.

Se questi dovessero essere i soli risultati, sarebbero immensamente importanti: essi dànno infatti il senso e la misura della politica mussoliniana o delle sue realizzazioni, dimostrandone la saggezza e la potenza.

Lo spirito di queste giornate ci interessa dunque di rilevare: altissimo spirito nazionale di eccezionali vibrazioni. Il Re ed il Duce, il Popolo e l'Esercito, sono stati in continuo contatto, prodigandosi ognuno per la sua parte, nei proprii compiti. Si sono stabiliti come dei colloqui quotidiani, alcuni dei quali, cordiali ed umani, sono noti: si è accertata in luce solare l'unità viva ed operante di tutti gli italiani, la loro illimitata fiducia nel Capo, la loro ammirazione ed il loro amore per l'Esercito; infine la devozione e la riconoscenza dell'Esercito al Duce.

Per questo riguardo non c'erano veramente e non potevano esserci dubbi: fin dalla Rivoluzione di ottobre, anzi, fino dalla preparazione della Rivoluzione l'Esercito come continuatore e custode della gloriosa tradizione italiana, dalle lotte per l'indipendenza alla grande guerra, se pur tacitamente per il rispetto della sua disciplina mai mai è mancato nemmeno nei periodi torbidi e infausti della vita nazionale, aveva manifestato i suoi sentimenti senza equivoci rivelandosi così unanime con la Nazione. Del resto legami sentimentali e di sangue, nati dalla guerra, correvano già fra l'Esercito e Mussolini, rafforzati e moltiplicati in seguito quando il Duce, nel 1925, assunse personalmente e tenne per tre anni la direzione del Ministero della Guerra. Ritornato recentemente allo stesso ufficio senza per altro aver mai trascurato la riorganizzazione dell'Esercito di cui aveva gettato le basi poderose nel suo memorabile discorso al Senato, il Duce perfezionando l'organismo militare, l'avvicina così vieppiù al popolo con esso confondendolo e di esso, che è del suo spirito, alimentandolo. In nessun tempo e in nessun luogo infatti si vide tale comunione fra popolo e soldati, come mai si vide, se non forse soltanto in guerra, tanta cordiale vicinanza fra capi e gregari. Per i soldati, in tempi non troppo lontani, i comandanti erano raffigurati solitamente nelle persone dei sottufficiali o al massimo degli ufficiali inferiori; oggi, senza nessun danno per la disciplina, i rapporti coi più alti gradi sono quasi quotidiani: i generali affiano coi reggimenti, lo stesso Ministro della Guerra, il quale è insieme Capo del Governo, guida la marcia dei fanti.

Si comprende come tutto ciò susciti non solo l'entusiasmo più acceso ma contribuisca a formare il nuovo clima italiano

Dobbiamo ricordare come l'Esercito di Vittorio Veneto fosse stato, dopo la guerra, nella quale rifulse per l'eternità la sua gloria, trascurato e impoverito, anzi spogliato dei mezzi più necessari alla sua vita, e ricordando possiamo intendere l'imponenza dell'opera del Duce. Critici stranieri non riescono tuttavia a comprendere come, in così breve tempo, e con bilanci tanto limitati le nostre forze armate abbiano potuto acquistare tanto vigore e tanta potenza.

Per l'opera di Mussolini, dunque, gli italiani possono andare orgogliosi del loro esercito, pronto a salvaguardare la sicurezza del Paese e a vincere qualunque prova. Questo orgoglio e questa certezza appunto il Duce ha espresso nel gran rapporto tenuto agli ufficiali. Le manovre dell'Anno XI superano tutte le prove precedenti per il rendimento dei quadri, per l'addestramento dei reparti, per la prestanza fisica dei soldati e infine per il loro altissimo morale, sempre più perfettamente adeguato al clima storico fascista della Nazione. Centomila uomini parteciperanno alle manovre dell'Anno XII. Le nuove generazioni, quelle adusate ora alla disciplina dei Fasci Giovanili, formeranno i battaglioni e vi porteranno, se è possibile, maggior gagliardia e maggiore entusiasmo. Intorno ad essi, come ora, si stringerà il popolo ed il Duce aprirà ancora il cammino e dietro la sua inesauribile giovinezza marcieranno i reggimenti al canto degli inni della Patria.

La ripresa economica nazionale

Nuovi segni confortanti nella produzione

Roma, 26 notte.

Continuano a registrarsi nuovi confortanti segni della ripresa economica nazionale; anche se questi sintomi debbono essere ancora interpretati più come episodi di avviamento che come sintomi di una generale e definitiva restaurazione economica, pure essi confermano, innanzi tutto, la capacità di resistenza dell'industria italiana che, selezionata e perfezionata intelligentemente nei suoi ordinamenti tecnici ed economici durante gli anni della crisi, è oggi in grado di profittare di ogni minima buona occasione di ripresa economica; essi confermano, altresì, la produttività reale del nuovo ambiente sociale e politico creato nelle attività economiche nazionali dal regime corporativo, con i suoi moderati tempestivi interventi e controlli e con la sua costante tendenza alla disciplina unitaria ed al coordinamento delle attività.

Mentre in altri paesi si sta ancora discutendo sui beni ed i mali della cosidetta «economia controllata», applicata del resto di fatto già in ogni Paese se anche con sbandamenti e disarmonie non conosciute dal regime corporativo italiano, l'Italia va attuando tranquilla la sua nuova organizzazione economica, che rivela nei fatti la sua superiore capacità di resistenza e di sviluppo.

E veniamo alle cifre odierne: tra i segni della ripresa economica nazionale figurano anche quelli, confortanti, dell'aumento della produzione dell'industria italiana. Infatti, la produzione dei laminati, segna un aumento di 136.564 tonnellate, essendo salita da 590.608 a 727.172; la produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'associazione nazionale fascista delle industrie metallurgiche, nei primi sette mesi è in aumento di 37.253 tonnellate, essendo salita da 269.881 a 307.134; la produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa associazione, sempre nei primi 7 mesi dell'anno, è in aumento di 251.133 tonnellate, essendo salita da 774.683 tonnellate a 1.025.816.

A sua volta, la produzione delle leghe di ferro, sempre nei primi sette mesi di quest'anno, in confronto all'anno scorso, risulta salita da 11.830 a 22.402 tonnellate; quella dello zinco da 8513 a 13.290 tonnellate; inoltre, nel primo semestre di quest'anno la produzione di cemento macinato nei 238 cementifici censiti dal Ministero delle Corporazioni, risulta salita da 14.235.055 a 16.651.785 quintali.

La produzione dei perfosfati negli 87 stabilimenti censiti, risulta salita da 3.077.655 a 4.994.075 quintali. La produzione di seta naturale negli stabilimenti censiti, è salita da 12.491 a 16.490 quintali. La produzione di fibra artificiale (rayon) nei 27 stabilimenti censiti, è salita da 172.453 a 181.160 quintali; la produzione di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti, è salita da 728.758 a 787.401 quintali, e, finalmente, la produzione di carta e di cartoni nelle 250 cartiere censite è salita da 1.631.822 a 1.786.849 quintali.

Anche la produzione della benzina è in aumento; in complesso, nei primi sette mesi dell'anno, sono stati prodotti 94.607 tonnellate di benzina con un aumento di 9.874 tonnellate in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Non meno significativi sono gli aumenti rilevati dal Ministero delle Corporazioni nei primi sette mesi di quest'anno per le seguenti produzioni: petrolio greggio 16.053 tonnellate, contro 14.703; petrolio raffinato 24.690 tonnellate, contro 16.904; oli lubrificanti e per usi diversi 15.316 tonnellate, contro 11.113; olio residuo combustibile 81.901 tonnellate, contro 63.582; paraffina 434 tonnellate, contro 322; bitume di petrolio 9153 tonnellate, contro 5719; coke di petrolio 20.804 tonnellate, contro 16.762.

Anche la produzione dell'energia elettrica, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, segna nel primo semestre di quest'anno un confortante aumento e, precisamente di 404.076 mila kw., essendo salita da 4.768.322.000 a 5.172.398.000 kw.

La situazione della Banca d'Italia

Aumento della riserva aurea e riduzione della circolazione

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 agosto 1933 anno XI al 20 agosto 1933 anno XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da lire 7.013.416.000 a lire 7.018.252.000.

La riserva in valute equiparate, Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero è salita da lire 335.900.000 a lire 336.223.000.

Il portafoglio su piazze italiane è disceso da lire 4.578.681.000 a lire 4.562.943.000.

Le anticipazioni sono discese da lire 385.548.000 a lire 382.565.000.

La circolazione dei biglietti è discesa da lire 13.250.256.000 a lire 13.121.654.000.

I debiti a vista sono discesi da lire 342.508.000 a lire 332.031.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da lire 1.265.974.000 a lire 1.353.509.000.

Il tasso di interesse ridotto al sei per cento

Roma, 26 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il *Decreto Ministeriale con il quale viene stabilito che il limite massimo di tasso di interesse è ridotto al 6 per cento, con effetto dal 28 agosto 1933.*

PROCESSI

Il risarcimento dei danni provocati da un infortunio sul lavoro

Una importante sentenza in materia infortunistico-assicurativa ha emanato la nostra Corte d'Appello (Pres. comm. Vigliani, estens. il gr. uff. Donato Costanzo Eula). Certo Pietro Marani si era assicurato nel maggio 1931 con l'Istituto di Sicurtà Generali & Globo contro gli infortuni. Pochi giorni dopo la stipulazione del contratto il Marani si infortunava facendo uscire i buoi dalla stalla. Lo stesso mese subiva un secondo infortunio cadendo da un albero. I due sinistri venivano contemporaneamente denunciati all'Istituto assicuratore il quale però ne rifiutava il risarcimento sostenendo, che pendente un infortunio, non poteva essere preso in considerazione un secondo, e che conseguentemente, siccome il primo non era stato denunciato in tempo utile, non era in dovere di risarcire nè il primo nè il secondo. Questo ragionamento della Società d'assicurazione era basato su un articolo di polizza, ma il Marani, sostenendo di avere completa ragione, citava la Società avanti il Tribunale di Torino per vederla condannata al risarcimento del danno. Il Tribunale di Torino accoglieva la tesi della Società assolvendola dalla domanda contro di lei spiegata dal Marani, che condannava nelle spese. Questi però non si acquetava e ricorreva alla Corte d'Appello dove le parti in causa hanno sviluppato le reciproche ragioni con ampiezza di citazioni dottrinarie e giurisprudenziali.

La Corte d'Appello, con una elaborata sentenza, premesso che la causa non poteva essere in alcun modo giudicata alla stregua di motivi sentimentali o di moralità ai quali aveva fatto richiamo il Marani, ha pienamente confermato la sentenza resa dal Tribunale.

«E' pretesa arbitraria ed ingiusta quella del Marani — scrive la sentenza — di veder liquidato il secondo infortunio dimenticando l'articolo di polizza che dichiara sospesa l'assicurazione al verificarsi di un sinistro, non riprendendo vigore se non dal giorno successivo a quello nel quale la Società assicuratrice avrà constatato ed effettuato il pagamento dell'indennità senza richiedere l'annullamento della polizza, articolo di polizza che non è punto da considerarsi vessatorio in quanto le disposizioni in esso contenute sono quelle normali che a propria salvaguardia tutti gli istituti del genere pongono come patto di rigore al fine di riservarsi il diritto di risolvere il contratto dopo un primo sinistro e non trovarsi in condizione di dover liquidarne parecchi ad uno stesso assicurato che potrebbe essere un cliente non desiderabile per la frequenza colla quale è colpito da sinistri».

L'Istituto di Sicurtà Generali & Globo era patrocinato dall'avv. Biancato Galliano e il Marani dall'avv. Panini.

LA DRAMMATICA ASCENSIONE AL MONTE BIANCO

Tre alpinisti salvati a 4700 metri da una pattuglia dell'"Aosta,,

Courmayeur, 26 notte.

Ancora una volta gli alpini hanno dato la prova del loro fulgido valore. A loro vada la riconoscenza di tutti ed in ispecial modo degli scampati che senza il loro tempestivo e miracoloso intervento non avrebbero forse potuto essere tratti in salvo.

Come fu detto ieri, quindici alpini e cinque ufficiali accompagnati dalla guida cav. Evaristo Croux erano partiti da Courmayeur per ricercare gli sperduti sul Monte Bianco, secondo la segnalazione giunta da Chamonix. Giunti sulla vetta verso le 5 del giorno 25 agosto trovarono gli alpinisti Giolitto e Palozzi i quali, dando prova di coraggio e resistenza fisica sovrumani, vi s'erano recati in cerca di viveri per loro e per i loro compagni, malgrado già avessero bivaccato per cinque notti sul ghiaccio in attesa che il tempo migliorasse.

Abbiamo potuto parlare direttamente a Palozzi ed a Giolitto i quali, con la semplicità propria degli uomini della montagna ci hanno fatto questo racconto: «Venerdì mattina 18 corrente in sette compagni, con tempo ottimo, siamo partiti dall'accampamento Fiat sito al Peteret per effettuare l'ascensione del Monte Bianco attraverso la Aiguille Blanche. Alla sera dello stesso giorno dormivamo alla capanna Gamba. Sabato mattina 19, di buona ora divisi, in due cordate, partimmo nuovamente e alla sera dopo una giornata trascorsa regolarmente bivaccammo al torrione Guglielmina, tutti in buone condizioni. Domenica 20, in mattinata, abbiamo iniziato la traversata dell'Aiguille Blanche e raggiungemmo così il colle del Peteret ove ci raggiunse la notte e pure la tormenta. Vista l'impossibilità di proseguire ci siamo rifugiati in una specie di antro nel ghiaccio onde essere riparati dalle raffiche della tormenta che imperversava violentissima. Eravamo però tutti ancora in buone condizioni fisiche e morali.

Il bivacco nella tormenta

Trascorsa la notte, riparati alla meglio con i telo-tenda ed i sacchi da bivacco attendemmo il mattino di lunedì 21. Le condizioni del tempo però ancora non accennavano a migliorare, togliendoci ogni possibilità di proseguire. Decidemmo allora il ritorno ma la discesa, per la neve sopravvenuta, divenne impossibile. E allora visto che era inutile ogni tentativo di ritorno credemmo bene che la migliore via di salvezza fosse il proseguire per il Monte Bianco di Courmayeur, dato poi che il tempo proprio in quel mentre accennava a migliorare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno lunedì ci portammo al bivacco superiore del colle Peteret che dista circa 400 metri di dislivello dalla vetta del Monte Bianco, ove fummo costretti a bivaccare nuovamente dato il sopraggiungere della notte. Martedì mattina 22 il tempo ritornava pessimo tanto che impiegammo tutta la giornata a superare i 400 metri che ci separavano dalla cima del Monte Bianco sulla quale giungemmo alle ore 17 e dove imperversava nuovamente terribile la tormenta proveniente dalla Savoia. Fummo costretti a cercare un rifugio in un crepaccio vicino. Ci trovavamo in quel punto ad oltre 4700 metri di altitudine.

A questo punto ancora eravamo tutti in buone condizioni di salute. Disgraziatamente i viveri erano esauriti fino dal mattino dello stesso giorno. La notte di martedì, il mercoledì ed il giovedì tutto il giorno il cattivo tempo ci costrinse a rimanere nel crepaccio, poichè la bufera rendeva vano e pericoloso ogni tentativo d'uscita. Finalmente giovedì 24, verso mezzogiorno, e dopo un ultimo tentativo d'uscita in massa, io ed il compagno Giolitto decidemmo di partire per la capanna Vallot in cerca di viveri e lasciammo gli altri cinque nel crepaccio, sempre in buone condizioni di salute. Arrivammo alla capanna verso la sera e trovammo il custode che ci rifornì di viveri e liquori anche per i nostri compagni, ma data l'ora tarda fummo obbligati a pernottare. Venerdì mattina, 25, alle 7, calmatasi la tormenta, partimmo dalla Vallot per recare i viveri ai compagni rimasti nel crepaccio, ma giunti sulla sommità incontrammo una carovana composta di quindici soldati e cinque ufficiali, tutti del 4.o Alpini, del battaglione Aosta, accompagnati dalla guida Croux, i quali venivano dal Monte Bianco, e, messi al corrente delle precarie condizioni nelle quali si trovavano i nostri compagni, venivano in nostro soccorso. La carovana di soccorso era salita per la cresta di Bionassay.

Giungemmo al bivacco alle 9,30 circa. Una parte degli alpini con quattro ufficiali rimasero sulla vetta del Monte Bianco in attesa di essere richiesti, caso mai ciò necessitasse, mentre invece il sottotenente Renato Chabod con gli alpini Rosselli, Rono, Carrel, Jordan e Mochet, tutti dell'«Aosta», con la guida Croux, raggiunsero i nostri compagni lasciati la sera prima. Tre di essi, e più precisamente Magra, Vercelli e Revelli erano presso l'imbocco del crepaccio in ansiosa attesa ed intanto si riscaldavano ai raggi del sole. Soltanto allora apprendemmo la dolorosa notizia della morte sopravvenuta per assideramento dei compagni Cuschera e Capo, che si trovavano ancora nel crepaccio, già avvolti pietosamente nel sacco da bivacco, loro umile ed austero letto di morte.

Gli alpini vegliano i caduti

In un secondo tempo la nostra comitiva venne raggiunta dal tenente Inaudi e dagli altri ufficiali e alpini, dei quali ci sfugge ora il nome, ma non per questo meno benemeriti. Tutti assieme poi proseguimmo per la capanna del Dôme, dove giungemmo alle 15,30 circa. I superstiti, tutti non gravi, proseguirono poi a valle ed alle ore 24 giunsero all'albergo della Visaille dal quale poi partirono stamane per raggiungere Courmayeur.

Palozzi, Giolito, Revelli e Vercelli si trovano in normali condizioni di salute, mentre il sig. Magra trovasi attualmente all'Albergo Savoia, ove venne medicato dal dott. Sincero in seguito a lieve principio di congelamento delle falangi alle mani e ai piedi. Il suo stato però non desta preoccupazioni e tutto lascia prevedere una rapida e completa guarigione.

Intanto le guide, con a capo il cav. Leone Bron, partirono alle ore 2 di stamane, sabato, e giunsero alla capanna del Dôme verso le 10 onde sostituire gli alpini nella loro triste veglia. Le salme giunsero a Courmayeur verso le ore 18, accompagnate da un mesto corteo di amici, guide, montanari e villeggianti che portarono sulle bare deposte nella camera ardente preparata nel locale Camposanto, corone di pino e fiori alpestri.

Si attende intanto per domani a Courmayeur l'arrivo dell'on. Manaresi, presidente del C.A.I., che si reca a porgere un saluto alle salme ed a visitare i superstiti. Le salme, dopo una austera cerimonia, proseguiranno per Torino, dove arriveranno nel pomeriggio di lunedì.

L. Q.

Impianto di stazioni di soccorso sul Monte Rosa

Varallo, 26 notte.

La nostra sezione del Club Alpino, seguendo le direttive emanate dalle superiori gerarchie, con sforzo finanziario non indifferente, ha impiantato una stazione base di soccorso sanitario in Alagna ed una di primo grado al Colle d'Olen (m. 2907). Inoltre ha provveduto a far collocare nuovo materiale sanitario nella Capanna Gnifetti (metri 3647).

Incendio in un bosco a Briga

La valida opera di spegnimento della Milizia e dei carabinieri

Cuneo, 26 notte.

In un bosco situato in località Rio Cotture, di proprietà del Comune di Briga Marittima, per cause ancora imprecisate, è scoppiato un violento incendio, che, per la qualità resinosa della maggior parte delle piante, si è rapidamente propagato.

Sono subito accorsi nella località i carabinieri, militi della Milizia confinaria e forestale con squadre numerose di operai. Per oltre 50 ore è durata la lotta febbrile contro il fuoco che, finalmente, ha potuto essere circoscritto e domato.

Sono andate distrutte circa novemila piante con un danno approssimativo di 15 mila lire.

Mortale investimento di un maestro valsesiano

Serravalle Sesia, 26 notte.

Vittima di una gravissima disgrazia, mentre si recava a compiere il proprio servizio presso la Colonia Elioterapica «Elena Nodari» a Romagnano, è rimasto il maestro Antonio Rossini da Prato Sesia.

All'altezza del ponte Romagnano-Gattinara il Rossini, che percorreva la strada in bicicletta, nella pericolosa curva veniva travolto da un'automobile e riportò la frattura della scatola cranica. Prontamente ricoverato il poveretto è morto dopo due giorni di sofferenze.

Coraggioso ex-carabiniere proposto per una ricompensa al valore

Serravalle Sesia, 26 notte.

Dal Podestà di Grignasco è stato proposto per la ricompensa al valore civile l'ex-carabiniere Benvenuto Francesco Negri, che, coraggiosamente, durante la festa di S. Rocco, a Grignasco, fermò per assicurarlo alla giustizia, il gelatiere Antonio Conserva, il quale si era avventato su altri gelatieri ferendoli con un coltello. Nella colluttazione il Francesco Negri riportò varie gravi ferite d'arma da taglio alla fronte, al collo ed al torace, tanto da dover essere trasportato con urgenza all'ospedale di Borgosesia.

Inseguito e preso a cornate da un toro che vide rosso

Villafranca Piemonte, 26 notte.

Un toro di proprietà del colono signor Andrea Mignola, rotto con un vigoroso strappo il ferreo anello che lo teneva legato, dopo aver costretto il suo proprietario a girare forzatamente per il cortile, con due violente cornate ferì gravemente il suo guardiano fracassandogli due costole.

Il dottore non si è ancora pronunziato sulla prognosi, tanto grave risulta il male causato dall'infuriata bestia. Il colono signor Andrea Mignola potè cavarsela con molto spavento.

Balilla che salva un compagno

Cuneo, 26 notte.

Mentre un gruppo di giovanetti di Ceva stava prendendo il bagno nel Tanaro, venne rilevata la scomparsa del balilla Giovanni Bazzano.

Il balilla Mario Gatti si è coraggiosamente lanciato sott'acqua per farne ricerca. Trovatolo, è risalito a galla per invocare aiuto. Ma poichè nessuno dei presenti era in grado di prestargli aiuto, il Gatti si è nuovamente rituffato sott'acqua e dopo due tentativi, con inauditi sforzi è riuscito ad afferrare il Bazzano per i capelli, a sollevarlo a fior d'acqua e, finalmente, con l'aiuto dei presenti a portarlo a riva.

NOTIZIE MILITARI

L'avanzamento dei capitani

Roma, 26 notte.

Il «Giornale Militare» pubblica che, fermo restando il termine ultimo al 15 settembre prossimo venturo per l'arrivo al Ministero delle domande dei capitani che intendono di concorrere all'avanzamento anticipato per l'anno 1934, le domande stesse dovranno essere presentate dagli interessati ai rispettivi comandi di corpo e capi servizio non oltre il 5 settembre 1933-XI.

Due encomi solenni

Roma, 26 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica i seguenti «Ordini del giorno»:

«Tributo un encomio solenne al tenente Gioacchino Maurantonio, del 10.o Fanteria: prontamente accorso accanto a un suo soldato morsicato da una vipera, con alto spirito di abnegazione e generoso senso della missione dell'ufficiale, pur consapevole di affrontare un reale pericolo suggeva con le labbra screpolate dal freddo della montagna il sangue e il veleno dalla ferita rendendo possibile la salvezza del suo soldato».

«Tributo un encomio solenne alla Decima Compagnia del 24.o Reggimento di Fanteria: durante l'esecuzione di una marcia notturna, attratta da lontani bagliori di incendio, raggiungeva celermente un paese ove stavano bruciando due edifici. Si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo a salvare materiali ed evitare danni alle persone. Dopo circa 3 ore, isolato e spento l'incendio, riprendeva la marcia con 14 militi lievemente ustionati».

Il Bollettino

Roma, 26 notte.

Il Bollettino Militare reca:

GENERALI DI DIVISIONE

Siciliani Domenico, generale di brigata di fanteria in servizio permanente effettivo, è promosso generale di divisione, continuando a rimanere a disposizione del Ministero delle Colonie.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori: Almici, Stato Maggiore comando Corpo Stato Maggiore, collocato disposizione Ministero Aeronautica e fuori quadro.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Tenenti colonnelli: i seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Brenca, divisione Bolzano, legione Bolzano; Camurri, divisione Bologna interna, legione Bologna; Moscatelli, divisione Siracusa, legione Messina; Ciurazzi, divisione Grosseto, legione Livorno.

Maggiori: De Angelis, trasferito divisione Reggio Emilia, legione Bologna.

Primi capitani: i sottonotati primi capitani sono collocati in congedo provvisorio: Simoncelli, Boschetti; Vedele, primo capitano, trasferito compagnia Rovigo, legione Padova.

Capitani: Corigliano, trasferito a disposizione legione Palermo. I seguenti capitani sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Pasqualucci, compagnia Belluno interna, legione Bolzano; Giorgio, compagnia Catanzaro, legione Catanzaro; Petrini, legione allievi (battagl. Torino).

Tenenti: Marchetti, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato tenenza Chieri, legione Firenze; Cafferatti, già a disposizione Ministero della Marina, e rientrato nei quadri, è destinato tenenza Lentini, legione Messina. I seguenti tenenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Barbieri, legione Firenze (aiutante maggiore in seconda); Montalto, tenenza Voghera, legione Alessandria; Cito, tenenza Sorgono, legione Cagliari; Stabile, tenenza Soverato, legione Catanzaro; D'Amico, tenenza Ascoli Piceno, legione Ancona; Dua, tenenza Tarvisio, legione Padova; Simeoni, tenenza Ceva, legione Alessandria; D'Ercole, a disposizione legione Roma (Tribunale Speciale).

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Guidi, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio; Antonelli, trasferito scuola allievi ufficiali complemento Moncalieri. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Rutili, 43 fanteria; Precettori, 43 fanteria; Di Clemente, 10 fanteria; Di Martino, 14 fanteria; Bologna, trasferito regia accademia fanteria e cavalleria.

Maggiori: i sottonotati maggiori sono collocati in ausiliaria a domanda: Marzocchi, Marzoli, Morcia; Bisolli, sospeso dall'impiego per la durata di 12 mesi; Buonamilio ha sostenuto con esito favorevole gli esami per l'avanzamento a scelta facoltativo; Aresca, nominato aiutante di campo 30 brigata fanteria. I seguenti maggiori sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Bellenta, 14 fanteria; Cesare, 14 fanteria; Petrillo, 225 fanteria; De Mari, 47 fanteria; Di Monte, 10 fanteria; Sarco, 90 fanteria; Testa, 90 fanteria; Francesconi, 4 bersaglieri; Caniglia, 23 fanteria; Mastero, 23 fanteria.

Primi capitani: Salerno, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato al 18 fanteria; Oreglia, assegnato Ministero Guerra.

I seguenti primi capitani, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi cessano dalla suddetta assegnazione e sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Maioni, 8 alpini; Beltrami, 33 fanteria; Costa, 40 fanteria; Vercasta, 3 fant. e assegnato al Min. Guerra; Rossettini, 41 fant.; Usai, 45 fant.; De Carli, 79 fant.; Schiavi, 9 bersaglieri; Ferrari, 44 fanteria; Mayer Cellini, 77 fant.; De Leo, 8 fant.; Mortorelle, 71 fanteria.

I seguenti primi capitani, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla specifica assegnazione; ed dovranno presentarsi ai corpi: Italia, 4 alpini; Nunzio, 39 fanteria.

I seguenti primi capitani sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Rovelli 33 fant.; Allione 38 fant.; Biava 94 fant.; De Albertis 31 fant.; Bonamici, primo capitano, cessa di appartenere al Regio Corpo di Truppe Coloniali della Cirenaica ed è trasferito all'81 fanteria.

Capitani: Nirosta, Regio Corpo Truppe Col. Eritrea, collocato fuori quadro; Buccilli, collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio, per mesi 6; Massarelli, collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per mesi 12; Fino, assegnato Ispett. Truppe alpine, ufficiale a disposizione di S. E. il Generale di C. A. Bobbio, cessa dalla suddetta carica; Nitti, è assegnato al Min. Guerra.

I seguenti capitani assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi cessano dalla specifica assegnazione e sono trasferiti all'ente, a fianco di ognuno indicato: Tosi, 151 fant.; Di Paolo, 93 fant.; Carboni 89 fant.; Pamadore, 39 fant.; Menè, 3 alpini; Pederzoli, 4 alpini; Santoni, 4 fant.; Latini, 47 fant.; Currado, cap. 36 fanteria, è assegnato Scuola di Guerra quale ufficiale dei corsi, cessa dalla suddetta assegnazione, torna al Corpo.

I seguenti capitani sono assegnati al Ministero della Guerra: Schinella, Panciera, Zoppola, Mola, Clementi.

I seguenti capitani sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Di Stefano al 26 fant.; Terranova al 47; De Filippi al 33; Broccoli al 72; Fiale all'81; Massarella al comando del distretto di Taranto, assegnato al comando del presidio di Taranto; Bandone, ufficio centrale COSCO; Bandano 85; Bartoli Petroni 82; Spada 84; Ferrolino 46.

Primi tenenti assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali di corso, cessano da tale assegnazione e sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Mariotti, 82; Maraschi 7; Boschetti 232; Grisanti 3; Ferrigno 90; Oliverio 4 alpini; Donati 5 alpini.

I seguenti primi tenenti hanno sostenuto con esito favorevole l'esame di avanzamento a scelta facoltativo: Pancrazi, Meliano, Peraldo, Soldini, Grimaldi, Pollari, trasferito 5 Centro Autom.; Trevisan al 9 alpini; Magnini 43 fant.; Cerrini 26 fant.; Callando 91, già assegnato alla Scuola di Guerra, quale ufficiale dei corsi cessa dalla predetta assegnazione.

Tenenti: i seguenti sono collocati fuori quadro: Giordano, Beretta; i seguenti sono assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Massaluli 42; Zenga 6; Falzone, 9. I seguenti tenenti assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi cessano dalla predetta assegnazione e dovranno presentarsi al corpo indicato: Bezzi, 3 alpini; Bendiscioli, 5 alpini.

Sottotenenti: Carretto, in aspettativa per infermità (scuola applicazione fanteria), richiamato in servizio destinato al 151 fant.; Silvestri Amari, 8 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli: Costa Giuseppe, Cavalleggeri Aosta, assegnato scuola centrale militare, cessa dalla designazione.

Maggiori: Bellantoni, cavall. Aosta, assegnato divisione militare Bologna, come assegnazione di cui sopra; Guarra, cavall. Novara, assegnato divisione militare Alessandria, cessa assegnazione; Mabelli, cavall. Alessandria, assegnato divisione militare Albania, cessa tale assegnazione; D'Acquino, cavall. Saluzzo, assegnato comando divisione militare Bari, cessa tale assegnazione. I seguenti maggiori sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Oriti, comando scuola centrale militare; Maioli, scuola applicazione cavalleria.

Capitani: De Vito Piscicelli, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio per mesi sei; Fazio, trasferito cavall. Novara; Lombardo, nominato ufficiale a disposizione di S. E. il generale di Corpo d'Armata Rolandi Ricci; Calvi di Bergolo Vittorio, capitano Nizza Cavalleria, trasferito all'Accademia di Artiglieria e Genio; Beratlieri di San Pietro, cessa di appartenere al R.C.T.C. Cirenaica, trasferito al Nizza Cavalleria.

Tenenti: Nanni, cavalleggeri Alessandria, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio per mesi tre; Cavallero, ha sostenuto con esito favorevole l'esame per avanzamento a scelta facoltativo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Barberis, a disposizione, nominato comandante del 24 da campagna.

Tenente colonnelli: Siciliano, nominato vice direttore del polverificio R. E. Liri; Bruna, nominato vice direttore della fabbrica d'armi R. E. di Terni; Cardellicchio, addetto ufficio di tiro Nettuno, nominato vice direttore con funzioni di capo ufficio stabilimento stesso; S. Maura, trasferito 13 centro autom.; Fiorentino, al 22 pesante campale; Miglio, a divisione superiore servizio tecnico artiglieria; Roberto, al 4 pesante; Condemi, al centro chimico milit.

Maggiori: Landi, al 29 campagna, assegnati al Ministero della Guerra; Badini, Mondani, Camera, sostenuto con esito favorevole esame per avanzamento a scelta facoltativo: Arduin, al 5 pesante campale; Passerelli, al 15 campagna; Dale, al 24 campagna; Rossi, a scuola applicazione fanteria; Carato, a R. A. Artiglieria e Genio; Lanciari, a scuola applicazione artiglieria e genio, incaricato insegnamento.

Primi capitani: Guy, a scuola applicazione artiglieria e genio; Agrestini, a centro chimico militare.

Capitani, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Giordano, al 30 campagna; Capitani, al primo pesante; Antenore, al 4 campagna; Conversi, al 10 campagna; Duran, a scuola allievi ufficiali complemento Lucca; Enrico, 14 campagna; D'Azzia, a scuola allievi ufficiali complemento Lucca; Carnevale, al Ministero della Guerra; Codavilla, alla scuola applicazione artiglieria e genio; Carusi, al 7 pesante.

Primi tenenti: Rustolo, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo, destinato al 3 montagna.

Tenenti: Batelo Guido, sospeso dall'impiego; Garbel, al 2 montagna. I sottonotati tenenti hanno sostenuto con esito favorevole l'esame di avanzamento a scelta facoltativo: Cano, Cugini. Tenenti trasferiti alla scuola applicazione artiglieria e genio: Borta e Scordi; Tenenti trasferiti alla R. A. artiglieria e genio: Teslo, Corbo, Zimmari, Monari; Rota, cessa di appartenere al C.R.T. Cirenaica, trasferito 2 pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Colonnello Beratelli, nominato giudice supplente presso Tribunale militare territoriale di Palermo.

Tenente colonnello Trevato, id. id.

Capitani: Manzolini, trasferito ufficio lav. Corpo Armata Udine (sezione stacc.) ... Berti, a scuola centrale genio; Bauer, a scuola allievi ufficiali complemento del genio di Pavia; Fulino, al 6 genio; Franchi, al primo minatori; Caselli, al 2 pontieri.

Tenenti trasferiti scuola allievi ufficiali complemento Pavia: Feola, Sammarino, Debellis, Romeo, Ferri, Del Biaco; trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Perotti, Accademia artiglieria e genio; Fasto, scuola applicazione artiglieria e genio.

Tenenti trasferiti al reggimento ferrovieri: Pelosi, Franzoni, Di Rosa, Majatico, Musy, Benvolna; Minerai al 5 genio.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Pirotti, trasferito centro chimico militare; Curcio, in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo, destinato al distretto di Aversa.

Tenenti trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Teddi, centro rifornimento quadrupedi Bonorva; Baldassarri, scuola applicazione artiglieria; Vairelle, primo granatieri.

Tredici grandi fusti di vino precipitati in un burrone

Varallo, 26 notte.

Il negoziante in vini Attilio Bettò aveva incaricato una ditta di autotrasporti di Genova di trasportare una forte partita di vino, proveniente dalla Sicilia, dallo sbarco alla nostra città. Infatti un camion munito a nafta era partito da Genova prendendo la via di Varallo dopo aver fatto un bel carico di botti. Sulla salita dei Giovi però, per la rottura di un gancio, il rimorchio si staccò dalla motrice discendendo a corsa vertiginosa lungo la ripida strada ed andando poi a sfracellarsi in un burrone profondo ben sessanta metri. I tredici fusti di cui il rimorchio era carico, del peso complessivo di oltre cento quintali, andarono completamente distrutti arrecando al proprietario un danno complessivo di circa 15 mila lire.

Svaligiano cinque case in poche ore

Intra, 26 notte.

La notte scorsa il piccolo e pittoresco paese di Aurano (Valle Intrasca) è stato teatro delle criminose gesta di ladri i quali, nel breve spazio di due o tre ore, sono riusciti a penetrare nelle case di certi Ambrogio Gagliardi, Maria Caretti, Ferdinando Caretti, Silvio Caretti e Giovanni Caretti, asportando un ingente bottino di oggetti di oro, posaterie d'argento, stoviglie, denaro e indumenti. I colpevoli sono stati tutti identificati ed uno di essi, tale Primo Gagliardi, d'anni 20, si è costituito. Gli altri invece sono latitanti.

Il «Carro di Tespi» a Ciriè

Ciriè, 26 notte.

La compagnia del Carro di Tespi drammatico, diretta dal comm. Donadio, dopo avere rappresentato *Glauco* di L. Morselli, ha dato questa sera *Bernardo l'Eremita* di L. Antonelli.

Agli spettacoli ha presenziato numerosissimo pubblico, fra cui tutte le autorità locali e dei comuni vicini e il cav. uff. Fenu ispettore provinciale dell'O.N. Dopolavoro. Ai lavori e agli artisti sono state riservate cordiali accoglienze.

Villafranca Sabauda

Villafranca Piemonte, 26 notte.

Sono in corso le pratiche per ottenere l'approvazione sovrana al provvedimento che muta il nome di Villafranca Piemonte in Villafranca Sabauda.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 agosto 1933)

TORINO	79	46	22	84	58
BARI	64	39	5	81	43
FIRENZE	86	5	26	75	43
MILANO	90	25	60	51	9
NAPOLI	25	59	51	6	14
PALERMO	85	49	84	30	27
ROMA	51	35	20	82	68
VENEZIA	64	61	22	3	66

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

La cessata attività mantengono i mercati mondiali del frumento con quotazioni di poco oscillanti, ma a fondo ben sostenuto anche per la deficiente produzione ottenuta nelle colture dell'America del Nord e per le notizie sfavorevoli che si hanno circa le colture dell'emisfero meridionale. Le voci circa la possibilità di esportazione di partite di frumento dall'U.R.S.S. non influiscono minimamente i mercati. La situazione appare quindi abbastanza normalizzata, tanto più se verranno per la prossima stagione ridotte le superfici a grano nei paesi esportatori.

I mercati nazionali denotano una notevole resistenza; si presume anzi non lontano un miglioramento dei prezzi. I mercati a termine sono invece intonati al ribasso. E' però assai opportuna l'azione indetta dal Comitato Permanente del Grano per una limitazione della coltura granaria a quelle zone più adatte, nelle quali risulta più economica la produzione per le alte rese unitarie, e per impostare il problema granario nel complesso delle varie attività delle aziende agricole, specialmente in rapporto alle rotazioni agrarie. Occorre perciò mantenere alta la produzione totale del frumento, abbassando il costo di produzione, non compromettendo la fertilità dei terreni e non andando la produzione stessa a scapito di altre colture, che debbono essere invece intensificate.

L'andamento del mercato risiero è tuttora caratterizzato da grande calma e debolezza delle quotazioni. Pare però che la situazione sia influenzata da elementi interessati a deprimere il mercato e non dalle reali condizioni della coltura e dell'industria del riso, non essendo le giacenze di riso della passata produzione tali da pesare notevolmente ed avendosi inoltre buone prospettive per il collocamento della prossima produzione, come risulta da comunicazioni dell'Ente Risi.

Il granoturco si mantiene invariato nonostante che la mancanza di pioggia abbia ridotto molto sensibilmente le previsioni avanzate qualche tempo fa su un favorevole esito delle colture di questo importante cereale.

In buona vista risultano i foraggi in seguito allo stentato sviluppo delle colture foraggere; ben quotata la paglia di frumento, di cui vi è una discreta richiesta.

Le diverse categorie di bestiame hanno il solito comportamento: contrattazioni limitate e prezzi invariati. Si può dire che il mercato del bestiame da qualche tempo sia uno dei mercati che presenta poche oscillazioni e quelle poche dovute a vicende stagionali. E' questo un elemento prezioso per lo svolgimento dell'industria zootecnica, che richiede per la sua stessa natura una stabilità del mercato, assai lungo essendo il ciclo di produzione.

Per i vini, mentre i mercati indicano una relativa calma, i prezzi sono alquanto resistenti, specialmente per le qualità più pregiate tuttora rimaste presso i produttori in quantitativi poco rilevanti.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — Borsa merci - Frumento Base Torino: apertura: ottobre 87,40, dicembre 89,50; chiusura: contanti 86, ottobre 87,25, dicembre 89,40. Base Alessandria: apertura: ottobre 87,65, dicembre 89,75; chiusura: ottobre 87,65, dicembre 89,60. Granoturco: Torino: ottobre chiusura 48.

MILANO, 26. — Borsa merci - Frumento, chiusura: ottobre 87,25, dicembre 89,30. Granoturco: dicembre 48,15.

Ivrea, 26. — Frumento da L. 78 a 80 al ql.; granoturco da 60 a 62.

Mondovì, 26. — Grano fino al Ql. da L. 84 a 85; granoturco nazionale da 50 a 53; id. estero da 48 a 50; fave da 45 a 48; avena da 45 a 50; crusca da 25 a 30; farina di frumento da 145 a 148; farina di granoturco da 58 a 60.

Novi Ligure, 26. — Grano al Ql. da L. 85 a 88; meliga da 48 a 50; segale da 50 a 55; fagioli da 80 a 100; fave da 65 a 70; ceci da 125 a 130.

Pinerolo, 26. — Frumento al Ql. da L. 79 a 80; segale da 45 a 48; granoturco da 50 a 57; farina tipo 1 da 136 a 138; farina tipo 2 da 126 a 128; crusca e cruschello da 30 a 32.

Saluzzo, 26. — Grano al Ql. L. 80; meliga 52; segale 45; fagioli 40; crusca 28.

San Sebastiano Curone, 26. — Grano al Ql. da L. 85 a 87; meliga da 45 a 47; segale da 62 a 64; fagioli da 75 a 80; fave da 70 a 75; ceci da 66 a 70.

Tortona, 26. — Grano da 80 a 84 al ql.; meliga da 48 a 50; segale da 58 a 60; crusca da 22 a 25; cruschello da 16 a 18.

BESTIAME

MILANO, 26. — Suini al kg. peso vivo L. 4,10, peso morto 4,70.

Ivrea, 26. — Vacche da L. 130 a 200 al ql.; manze da 200 a 255; vitelloni da 210 a 240; vitelli da latte da 350 a 500.

Mondovì, 26. — Sanati piemontesi al Mg. da L. 38 a 40; id. della coscia da 55 a 60; vitelli da 28 a 34; id. della coscia da 40 a 50; vitelloni da 22 a 28; manzi da 18 a 20; buoi da 16 a 26; vacche da 10 a 18; tori da 24 a 28; maiali da 34 a 37. Vacche a manze per capo da 700 a 1600; maiali magroni da 140 a 200; lattonzoli da 120 a 160; cavalli da 500 a 1600; pecore da 30 a 60.

Novi Ligure, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 700 a 900; giovenche da razza da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 19 a 21; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 30 a 37; sanati da 30 a 32; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 60 a 80; agnelli e capretti da 30 a 40.

Pinerolo, 26. — Torelli al Mg. da L. 22 a 26; manzi e manze da 15 a 20; vitelli da 28 a 32; sanati da 32 a 38; vacche da 10 a 14; maiali da 38 a 45.

Saluzzo, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 22. Bestiame da macello: tori al Mg. da 18 a 24; buoi da 17 a 21; vacche da 8 a 15; vitelli e manzi da 17 a 24; sanati da 35 a 50; agnelli e capretti da 37 a 50; lattonzoli per capo da 90 a 130.

San Sebastiano Curone, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 320 a 340; vacche da 170 a 180. Bestiame da macello: buoi da 210 a 220; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 320 a 390; maiali 340; agnelli e capretti da 300 a 360; lattonzoli per capo da 90 a 100.

Serravalle Scrivia, 26. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi al Mg. la qual. da L. 18 a 20; giovenche da razza per capo da 800 a 1000; manzi al Mg. da 20 a 22; vitelli da 30 a 40; maiali lattonzoli per capo da 40 a 80; vacche da 700 a 900. Bestiame da macello: buoi al Mg. da 19 a 21; manzi da 20 a 21; manze da 18 a 21; vitelloni da 30 a 31; vitelli da latte da 35 a 37; maiali grassi da 33 a 36; ovini da 30 a 35; ovini da latte da 36 a 40; vacche da 10 a 14; tori da 15 a 18.

Tortona, 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 195 a 215 al ql.; vacche nostrane da 140 a 150; vitelli e manzi da 235 a 270; tori da 170 a 180 — Bestiame da macello: tori da 160 a 165; buoi da 175 a 190; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 200 a 215; sanati da 300 a 370; maiali da 325 a 360; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 38 a 40 al Mg.; buoi per forniture da 170 a 185 al ql.; giovenche da 115 a 130.

FORAGGI

Mondovì, 26. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2 a 2,40; agostano da 1,70 a 1,90; paglia pressata da 1,30 a 1,40.

Novi Ligure, 26. — Fieno maggengo al Ql. da L. 20 a 28; agostano da 24 a 25; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 9 a 10; avena da 45 a 47; semi di trifoglio da 280 a 280; semi di medica da 300 a 350; erba medica da 18 a 20.

Pinerolo, 26. — Fieno 1.a qual. al Mg. da L. 2,90 a 3,00; id. produz. 1933 da 2,70 a 2,80; paglia da 1,30 a 1,40.

Saluzzo, 26. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,70; agostano 2,40; terzuolo 2,10; paglia sciolta di frumento 1,60.

San Sebastiano Curone, 26. — Fieno maggengo al Ql. da L. 19 a 21; agostano da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 6; paglia pressata da 6 a 6,50; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 300 a 320; semi di medica da 210 a 230.

Tortona, 26. — Maggengo da 20 a 22 al ql.; agostano da 16 a 18; terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta da 5,50 a 6; id. pressata da 6,50 a 7; avena da 55 a 60; semi trif. da 180 a 200; id. medica da 150 a 175; fieno erba medica e trifoglio 15.

POLLAME E UOVA

Ivrea, 26. — Polli da 6,50 a 7 al Kg.; galline da 5,50 a 6; conigli da 2,25 a 2,50; uova 4,50 alla dozzina.

Mondovì, 26. — Polli novelli al kg. da L. 5 a 6,50; galline da 4,75 a 5; conigli da 2,25 a 2,50; piccioni per coppia da 3 a 4; uova alla dozzina da 4,20 a 4,30.

Novi Ligure, 26. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6; polli da 6,50 a 7; tacchini da 7,50 a 8; conigli da 2,50 a 3; piccioni al paio da 4 a 5; uova alla dozzina da 5,50 a 6.

Pinerolo, 26. — Galline al kg. da L. 4,75 a 5; polli da 5,50 a 6; anitre da 3,50 a 4; piccioni la coppia da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 4,50 a 5.

Saluzzo, 26. — Galline al kg. L. 5,25; polli 5,60; conigli 2,25; piccioni per coppia 3,50; uova alla dozzina 4,30.

San Sebastiano Curone, 26. — Galline al kg. da L. 5 a 6; polli da 6 a 6,50; conigli da 2,50 a 2,75; uova alla dozzina da 3,90 a 4,20.

Tortona, 26. — Galline da 5,25 a 5,75 al Kg.; polli da 6 a 6,50; uova da 4 a 4,50 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 26. — Pesche al Mg. da L. 3 a 6; pere da 4 a 7; uva da tavola da 6 a 10; patate da 1,80 a 2; fagioli in guscio da 4 a 5; pomodori da 1,50 a 2; peperoni maturi da 2,50 a 4.

Novi Ligure, 26. — Patate al kg. da L. 0,25 a 0,30; cipolle da 0,25 a 0,40; pomidori da 0,25 a 0,35; peperoni da 0,70 a 0,80; fagioli verdi da 1 a 1,20. Pere al kg. da L. 0,40 a 1; mele da 0,30 a 0,60; uva da tavola da 1,20 a 1,60; pesche da 0,40 a 1,20.

Saluzzo, 26. — Patate al kg. L. 0,30; cipolle 0,45; carote 0,50.

Tortona, 26. — Patate da 25 a 35 al ql.; cipolle da 30 a 40; pomidori da 20 a 30; peperoni da 5 a 7 al cento; aglio da 8 a 10 al Mg.; Pere da 60 a 80; mele da 75 a 100; uva da 7 a 15; pesche da 65 a 135; albicocche da 110 a 180.

VINI

Mondovì, 26. — Vino comune da pasto per Hl. da L. 70 a 80; superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 26. Vino comune da pasto per Hl. da L. 120 a 130.

San Sebastiano Curone, 26. — Barbera per Hl. da L. 80 a 120; comune da pasto da 35 a 40; bianco secco da 55 a 65; bianchi misti da 70 a 80; vini da bottiglia fini da 130 a 160.

Tortona, 26. — Barbera da 80 a 85 l'Hl.; comune da pasto da 18 a 25; barberato da 60 a 65.

SETE

Torino, 19.26. — Sete greggie Piemonte, qualità di marca; titolo 13/22; da L. 65 a 68 nom. — Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 21/23; da L. 90 a 95 nom. — Nasi prodotti Piemonte da 10,50 a 11 nom.

Piem. An. Asps, 26. — Stagionatura e pesatura: greggie ass. 1; organzini n. 1, kg. 103,27, ass. 1.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — Cellerino Secondo, fabbricante mobili, via Cavallermaggiore 10, Torino, chiusa la procedura il 25-8-1933 per insufficienza attivo. - Piccoli fallimenti: Armanzani Ernesta i Is Bosinelli, via Santa Giulia 21 bis Torino, vetrerie ceramiche e oggetti casalinghi, attivo denunciato L. 3110, passivo 15.030, commissario giudiziale Trambusti dottor Raffaele. — Tamagnone Giuseppe via Giulio 31, Torino, officina meccanica, attivo denunciato lire 3100, passivo L. 16.076, commissario giudiziale Inardi avv. Angelo. — Rossa Giovanni, via Colli 6, Torino, fabbricante mobili, attivo denunciato L. 2000, passivo L. 19033, commissario giudiziale Pozzi dottor Ercole. — Franco Giovanna, corso Viareggio 79, Torino, pasticceria, attivo denunciato L. 6000, passivo L. 16.443, commissario giudiziale avv. Mastro Vimaro Alfonso.

Il vestito rosso

Come sempre Lula stava stretta alla nonna e guardava con lei un figurino di moda. (Non si capiva come simili superfluità arrivassero in casa, probabilmente la nonna si manteneva in relazione con una sarta di vecchia conoscenza). La decisione da prendere era grave: il primo vestito di Lula fatto sul serio, per una festa all'istituto, dove, dopo la distribuzione dei premi, le suore lasciavan sperare un trattenimento di musica e ballo. «Io, narrava sommessamente la nonna con quella sua voce sottile e armoniosa, per il mio primo ballo, avevo un vestitino di velo rosso con ghirlandine di fiori ricamate sui volanti. I miei capelli, tu lo sai, erano lunghi fino quasi a toccarmi i calcagni, li portavo divisi in due trecce...» Lula socchiuse gli occhi, e provò, con delizia, a immaginare la nonna alla sua età precisa: quattordici anni. Piccola come lei, che non ne dimostrava più di dodici, ma deliziosa, una bamboletta dall'eleganza squisita... «Il velo adesso non usa più, proseguiva la nonna, meglio di tutto sarebbe il cosidetto *chiffon* oppure un un buon crespo della Cina...». Pronunciava quelle parole rare, esotiche, aristocratiche: «*chiffon* crespo della Cina» con famigliarità disinvolta: ah, la nonna era una vera signora!... E Lula guardando prima lei, quei capelli bianchi così graziosamente ondulati, e quella pelle che pareva di carta velina profumata di cipria, e le piccole mani candide dove le unghie brillavano come gemme, poi la mamma, curva sulla macchina da cucire a terminare una camicia per il babbo, di cotonaccio, naturalmente, perchè, povera donna, lei non sapeva davvero dove il buon gusto stesse di casa, pensava una volta di più che se fosse possibile cambiare il destino alle persone, lei avrebbe voluto avere per madre la nonna, la nonna che era elegante, attraente, sempre di buonumore, e che ancora adesso, quando usciva, si faceva ammirare. In quanto alla mamma... Oh, buon Dio, eccola lì con gli angoli della bocca perennemente voltati in giù, in una smorfia di fatica e di amarezza, con quel viso opaco, stirato, quella persona squallida, tutto l'essere teso in uno sforzo d'economia, di risparmio ogni giorno più intenso... Lula ricordava con una specie di rancore che i suoi vestiti glie li aveva sempre tagliati e cuciti lei, la mamma. Che sofferenza accompagnarla fuori, nei negozi, a comprare la stoffa!... Camminare per dei chilometri, perchè, ella spiegava con quel suo tono rassegnato, si poteva andando laggiù, risparmiare qualche lira al metro e poi nel negozio sopportare quel suo modo di fare così prudente e dubitoso e le mille domande rivolte al commesso che sbuffava per l'impazienza e quel tastare interminabilmente la stoffa per assicurarsi della sua bontà e della sua durata, e quel voler sempre scegliere i colori più scuri, più brutti, col pretesto che i colori chiari son subito sporchi, e quel suo sospirare nel cavar i denari dal portamonete, una maniera veramente da povera che umiliava profondamente Lula la quale aveva ben visto come faceva la nonna a comprare e a pagare, senza badare e senza contare i soldi del resto... Oh, sì, le faceva rabbia la madre, una rabbia cocente indicibile, furiosa... E per questo, come se si volesse vendicare di lunghe e segrete umiliazioni, ella balzò in piedi e si mise a ballare con le mani sui fianchi intorno alla tavola e a dire cantando che, sì, avrebbe finalmente avuto un abito bello, tutto rosso, di vero crespo della Cina... «Rosso?...». La madre aveva alzato la sua testa di pecora rassegnata con uno scatto insolito: il rosso era per lei il colore maledetto, il simbolo della dissipazione, della frivolezza, della sfacciataggine e della rovina. «Rosso?...». Balbettava, come le succedeva nei momenti di emozione o di paura, e le sue mani tremanti lisciavano con un gesto meccanico la stoffa della camicia, del cotonaccio, come diceva Lula. La figliuola non ristette dal ballare e dal cantare. Era la nonna che aveva deciso, col suo buon gusto, colla sua esperienza, dunque così doveva essere!... Tutt'a un tratto si sentì afferrare con energia e trascinare in uno stambugio accanto alla cucina dove si teneva la provvista del carbone e della legna, a malapena illuminato da una finestrella che dava sulla scala. «Ah, la nonna, eh?...». La madre, affannata, col suo viso cenerognolo stravolto, le parlava con un filo di voce che tremava, eppure le parole che ella balbettava rimbombavano all'orecchio di Lula come se fossero pronunciate da una voce formidabile. «Lo so che vuoi più bene alla nonna che a me! Ma verrà un giorno, quando saprai che se non hai un centesimo di dote, e se non abbiamo neppure la possibilità di farti seguitare gli studi, la colpa di questo è di lei, che ha mangiato tutto... Tutto, capisci?...». Lula si mise le mani sulle orecchie per non sentire. Aveva dentro di sè uno strano pauroso e si difendeva respingendo furiosamente la madre che le stava addosso come per rendere più evidente e più pesante la verità tremenda. «Lo dirò al babbo!... a finì col gridare smaniando colle braccia per non soffocare: non voleva che calunniassero così la sua adorata nonna, lo capiva sì o no quella donna? La madre tacque improvvisamente torcendosi le mani, cadde seduta sull'unica seggiola che era lì accanto alla finestrella e non la guardò più, tanto che Lula se ne andò indietreggiando lentamente; però non corse dalla nonna, andò invece a letto, come tutte le volte che faceva il broncio e che per punire i genitori cominciava dal punire sè stessa, privandosi del cibo. Nessuno la chiamò per andare a tavola; tutta la piccola casa era immersa in un profondo silenzio. Era buio quando il padre venne stancamente a sedere accanto al suo lettino. Ella sentì la grossa mano di lui piuttosto ruvida, passare sulla sua fronte in una carezza un poco timida, quella mano che sapeva un leggero odore di tabacco... Lula immaginò il triste volto di lui, di una tristezza alla quale ella s'era abituata senza soffrirne e che adesso, chissà perchè, le pareva nuova e la faceva arrossire di vergogna. Ella si aspettava che il padre si lagnasse della moglie, e della grama vita che gli toccava condurre tra quella nuora e quella suocera che s'odiavano... Ma il padre parlò diversamente. «So, Lula, che la mamma ti ha parlato... Vedi, piccola, bisogna che tu le dia retta in tutto. E' una santa donna tua madre, che si è sempre sacrificata per noi... Bisogna che tu rinunci fin d'ora alle spese di lusso!... Noi non abbiamo i mezzi, piccola mia, per gli abiti di crespo... La nonna, vedi, ha sempre avuto una specie di malattia per i vestiti: un giorno capirai e compatirai, ma sarai grata nello stesso tempo a tua madre, se ti ha messo in guardia da certi esempi. Non bisogna, povera cara, che tu dia retta alla nonna...». Qui Lula prese a piangere così forte che suo padre tacque e si limitò a carezzarle la fronte e il capo a lungo, tanto a lungo e in silenzio, che alla fine, spossata, Lula si addormentò...

Nella notte ella fece lunghi e affannosi sogni; però il vestito rosso tornava ogni volta, come il motivo dominante di ogni sogno; ora appariva come un enorme fiore molle e oscuro dai petali immensi, pieni di ombre profonde e misteriose, ora come una bestia acquattata accanto al letto, una specie di sinistra medusa che la riempiva di angoscia e di terrore... Quando si svegliò, al mattino, prima di mettere i piedi sul tappeto guardò sospettosamente intorno, quasi temesse che quei sogni avessero lasciato qualche traccia intorno a lei, poi si vestì sospirando. Era stata prescelta dalle suore, con altre poche, per aiutare a preparare la festa all'istituto, ma ora non aveva più nessuna voglia di correre fin là a imbrancarsi colle compagne, lo scatto dell'entusiasmo era perso. Mentre stava per uscire, la porta della camera della nonna si socchiuse, ella la chiamava con un gesto di alleanza segreta: «Senti, Lula, guarda...». Le mostrava una scatolina, l'aperse, le lasciò intravedere una medaglietta d'oro colla sua catena. «Se tu fossi capace di andarla ad impegnare, se ne ricaverebbe tanto da comprare il crespo del vestito...». Agghiacciata da una strana paura, Lula guardava la nonna: oh, come i suoi occhi brillavano freddi nel piccolo volto grinzoso!... Brillavano come le sue unghie... In tutta la sua persona c'era qualcosa di brillante e di freddo, come di una bambola insensibile. Era fatta così, piccola, profumata e placida, quella che aveva «mangiato tutto»?... Per istrada, Lula camminava al sole senza sentirne l'ardente carezza: tutto intorno le pareva ombra e il suo pensiero era fisso a casa: la madre che tornava dal far la spesa col collo come allungato dalla fatica, la nonna adagiata sul sofà col figurino delle mode in mano. Sempre era stato così, ma per Lula era come accade talvolta a teatro, quando cambia la scena e variano le luci: i personaggi non le parevan più quelli di prima.

CAROLA PROSPERI

Scodelle e vasi romani alle foci del Tamigi

Londra, 26 notte.

Whitestable, presso le foci del Tamigi, è ben nota a tutti i buongustai per le famose ostriche, fra le migliori del mondo.

Il banco famoso dove sono pescate si trova a circa due miglia dalla costa. Nel mezzo vi si erge uno scoglio chiamato «Pudding Pan» che deve il suo nome al fatto che da anni, continuamente e, l'ultima volta, una quindicina di giorni fa, i pescatori, assieme alle ostriche, tirano su vasi, anfore e scodelle (pan) di terracotta, colorate in rosso vivo, che servivano, nei primi tempi, alle loro donne per mescolarvi i pasticci di farina (pudding).

Tutti i pescatori se avevano nelle loro case, fino a qualche anno fa, quando un antiquario ne riconobbe la origine romana, e da allora finirono quasi tutte nei musei e presso i collezionisti.

Mr. R. Smith, del British Museum, ha espresso la teoria, oggi ritenuta plausibile, che sul Duecento d. C., una galea romana, che se doveva portare un carico eccezionale, sia andata a perdersi sul nominato scoglio. Ed ovunque Roma!

MEMORIE DI UN AGENTE BRITANNICO

La Russia nella guerra e nella rivoluzione

Una vasta letteratura sulla guerra e sulla rivoluzione russa non ha attenuato l'interesse del mondo per quelle che si è convenuto di chiamare il «fenomeno russo».

A leggere il libro di R. H. Bruce Lockhart, agente consolare britannico a Mosca durante la guerra e la rivoluzione (*Casa editrice A. Corticelli* L. 15), quello che si è convenuto di chiamare fenomeno appare un fatto naturale logico conseguenziario di una situazione esasperata fino al limite estremo dall'ignavia degli uomini e dalla casualità delle circostanze.

Per spiegarci un po' il cosidetto «fenomeno», basterebbe riflettere a un dato di fatto essenziale nella vita dei popoli: la Russia non è stata mai romanizzata, non ha conosciuto la civiltà di Roma; è venuta troppo tardi alla civiltà per la via di Bisanzio; essa non ha nemmeno conosciuto il nostro regime feudale, chè nei secoli di mezzo, fino al XV, non ha subito che invasioni, le famose invasioni tartare. I primi contatti veri con l'Occidente avvengono nel XVIII secolo, con Pietro il Grande, e, anche allora, si tratta soprattutto di una élite poco numerosa che si europeizza; la massa del popolo, profondamente ignorante e incolta, rimane estranea al movimento, che, del resto, servì soltanto a dare allo Stato russo una vernice europea, e a rinforzare il dispotismo dello Zar con la creazione di un esercito e di una polizia che ne garantivano l'autorità assoluta. L'emancipazione dei servi, imposta da Alessandro II, è del 1861; nel 1905 la Russia soffrì una desolante carestia; una parvenza di regime costituzionale si ebbe nel 1905; nel 1911 il 53% dei contadini non aveva terra da coltivare; e allo scoppio della Grande Guerra il problema agrario era ancora in piedi, insoluto, dibattendosi tra la tenace difesa dei principii e l'ardente aspirazione della plebe. Nessuna meraviglia che in paese siffatto gli avvenimenti si siano svolti in perfetto contrasto con la logica europea, e con le dottrine più correnti del secolo. Non aveva detto Carlo Marx che il socialismo si sarebbe sviluppato in regime di capitalismo, in una società cioè, fortemente evoluta? E non si è affermato invece tra la società meno evoluta e meno tocca dalla civiltà?

A parte Marx, non fu un grosso errore storico e psicologico quello di aver considerato e giudicato la Russia con mentalità occidentale?

Si tratta, è vero, del famoso senno di poi; ma chi conosceva veramente la Russia? Gli uomini politici, i capi di Stato — a giudicare dalle rivelazioni di Bruce Lockhart — certamente, no.

Il «rullo compressore»

La visita dello Zar a Mosca dà modo al nostro osservatore di formulare questo giudizio sulla potenza militare russa: «Non ho mai visto un corpo più bello di quello dei cosacchi che formavano la guardia d'onore dell'Imperatore, e si può perdonare agli addetti militari esteri di prima della guerra se hanno sopravalutato la potenza militare russa. Ma il simbolo reale della forza russa era quella gracile figura d'uomo barbuto dagli strani occhi pensosi, che cavalcava alla testa delle sue truppe, e le cui deboli spalle sembravano incapaci di sostenere il manto dell'autocrazia che, come un sudario, stava sospeso sopra di lui; e anche in quel giorno, in cui il pensiero della rivoluzione non agitava certo lo spirito della maggioranza dei presenti, lo Zar ispirava più pietà e simpatia che ammirazione».

Ecco invece la teoria del «rullo compressore» dovuta a Sir Henry Wilson. Un anno prima che scoppiasse la guerra Sir Henry Wilson è in Russia a studiare la situazione. Egli così riassumeva le sue considerazioni sulle forze delle rispettive Potenze europee. Secondo lui, l'esercito francese non era affatto inferiore a quello tedesco; e se la guerra avesse dovuto scoppiare, l'esercito russo avrebbe rappresentato il peso decisivo per far traboccare la bilancia a favore della Francia. «Sir Henry non era il solo dei competenti — commenta il Lockhart — le cui previsioni dovevano essere sconvolte bruscamente dal ciclone del 1914».

Quando l'arciduca Francesco Ferdinando venne assassinato, Mosca ebbe sin dal primo momento la certezza della guerra. E l'entusiasmo fu grande. Dopo la sconfitta di Tannenberg la medaglia mostrò il suo rovescio: il morale russo cominciò a declinare. Il popolo russo è sempre stato incapace di sforzi prolungati; d'altra parte il governo centrale ostacolava le iniziative popolari patriottiche per paura che esse potessero rappresentare una minaccia per l'autocrazia. «Una delle ragioni della tragedia — nota il Lockhart — in cui fu sommersa la Russia, fu appunto che lo Zar, dominato da una donna ossessionata dal solo desiderio di trasmettere al figlio una autocrazia non indebolita, non volle mai concedere la propria fiducia alle pubbliche associazioni... se Mosca a poco a poco prese ad ingranarsi più della lotta politica interna che della guerra, ciò fu dovuto alle fatali ottusità dello Zar. Voci di intrighi cominciarono a circolare. «C'è un passo nel mio diario — scrive il Lockhart —, del 1915, che dice così: «Oggi ha telefonato un ufficiale per sapere quando l'Inghilterra conta di liberare la Russia dalla donna tedesca». Questa era naturalmente l'Imperatrice, ed io aggiungevo: «E' la terza volta che un fatto del genere succede nel corso di una settimana». Col passare del tempo, doveva accadere ancora più di frequente; ed è proprio a questo periodo che appartiene la più popolare storiella moscovita sulla guerra. Lo Zarevic viene scorto tutto in lacrime nel corridoio del Palazzo d'Inverno, ed un generale, che sta lasciando il palazzo dopo un'udienza, si ferma ad accarezza il capo del ragazzo. — Perchè piangi, ometto mio? E lo Zarevic risponde, sorridendo fra le lacrime: — quando i russi vengono battuti, il papà che piange; quando sono battuti i tedeschi, è la mamma. E allora io, quando devo piangere? — Mosca viveva di storielle e di voci».

Incontro con Rasputin

C'è un altro personaggio nella tragedia russa: Rasputin. Ecco come ce lo presenta il Lockhart:

«Una sera mi trovavo con degli inglesi di passaggio allo Yar, il più elegante ritrovo notturno di Mosca e mentre assistevamo alla rappresentazione di varietà nella sala principale, sentimmo un gran fracasso in uno dei «kabinet» vicini; era un pandemonio di urla di donne e di bestemmie di uomini, di vetri rotti e di porte sbattute. Il capo cameriere corse su per le scale, mentre il direttore mandava a chiamare l'agente che doveva essere di guardia allo stabilimento, ma il tumulto e gli urli non cessavano, e continuava un andirivieni di camerieri e di agenti che si grattavano la testa tenendo interminabili conciliaboli. La causa di tutto era Rasputin, che, ubbriaco, aveva voluto prender parte a un'orgia, e che nè la polizia nè la direzione osavano metter fuori a viva forza. L'agente telefonò all'ispettore divisionale, questi telefonò al Prefetto, che a sua volta telefonò al Dyunkovsky, Sottosegretario agli Interni e Capo della Polizia. Questi, ex-generale e uomo dal carattere intemerato, diede ordine che il Rasputin fosse tratto in arresto, e solo allora, dopo di aver disturbato tutti per un paio d'ore, costui fu condotto, mentre ringhiava e giurava vendetta, alla più vicina sezione di Polizia. Dietro istruzioni giunte dall'alto, egli fu rilasciato la mattina seguente e partì il giorno stesso per Pietroburgo; dopo ventiquattr'ore il Dyunkovsky riceveva il proprio congedo».

Vennero gli anni delle alternative belliche. Mosca è stanca: la guerra a poco a poco passa in secondo piano e l'imminente cataclisma si profila in tutta la sua portata.

Kerensky e Trotsky

Molto si è scritto sullo scoppio della rivoluzione russa. L'opinione del Lockhart è questa: «La rivoluzione scoppiò perchè il popolo russo dovette piegare sotto il peso schiacciante d'una incapacità e di una corruzione senza precedenti. Sin dall'inizio, la rivoluzione fu una rivoluzione di popolo. Non c'era che un modo di salvare la Russia dal bolscevismo: ed era quello di permetterle di fare la pace. Fu proprio perchè non voleva fare la pace che Kerensky venne abbattuto, e fu solo perchè voleva fare la pace che Lenin potè conquistare il potere».

Non ci furono che gli alleati i quali si illusero che le cose potessero tornare come prima. «Solo la gravità della situazione sul fronte occidentale, può esserci di scusa — afferma il Lockhart — per la follia dei vari progetti (dalla spedizione di Arcangelo, con forze ridicolmente esigue, alla più pericolosa, ma per fortuna incompiuta, sciocchezza dell'intervento giapponese) escogitati per la ricostituzione del fronte orientale».

Di Kerensky il Lockhart parla con simpatia. «Kerensky fu vittima — scrive — delle speranze che il suo successo, di breve durata, fece sorgere negli animi della borghesia. Era, se non un grand'uomo, almeno un uomo onesto e assai modesto, e per quattro mesi fu adorato come un Dio».

Tuttavia il Lockhart riconosce che il fallimento del tentativo di Kerensky era inevitabile. Fu il Lockhart stesso a nascondere Kerensky quando i bolscevichi lo ricercavano, e a farlo fuggire.

Allo scoppio della rivoluzione bolscevica il Bruce-Lockhart è a Londra. Tutti credono che il regime di Lenin non possa durare: è questione di poche settimane. Invano il viceconsole spiega la situazione: lo prendono per visionario. Lenin e Trotzky — dicono — sono ufficiali dello Stato Maggiore tedesco camuffati da russi, o almeno agenti al soldo della politica tedesca. Il Lockhart è interrogato da tutti gli uomini politici responsabili: Lloyd George, Bonar Law, Lord Curzon, Lord Carson, Lord Milner, il gen. Smuts, e a tutti egli esprime la sua opinione, che è quella di prendere immediatamente contatto con i bolscevichi. Lo fanno partecipare ad una riunione ministeriale, durante la quale Lord Cecil esprese il suo scetticismo sull'utilità di stabilire rapporti con i bolscevichi, convinto com'era che Lenin e Trotzky fossero al soldo della Germania, e non avessero per conto loro nè principi politici, nè ambizioni personali.

A furia di battersi, il Lockhart viene mandato in Russia col compito di ristabilire relazioni coi bolscevichi, ma senza mandato ufficiale. Se il regime bolscevico avesse voluto concedergli i diritti diplomatici, senza pretendere di essere riconosciuto, simile concessione Londra avrebbe fatto a Litvinoff, che era stato nominato Ambasciatore dei Soviet a Londra.

Ed eccolo a Pietrogrado.

Il suo primo contatto con i bolscevichi è così trascritto nel suo diario: «15 febbraio 1918. Due ore di conversazione con Trotzky. Nel suo risentimento contro la Germania mi è parso sincero. Ha uno spirito di una mirabile prontezza e una voce ricca e profonda; e coll'ampio petto, l'immensa fronte coronata da una selva di capelli neri ondeggianti, gli occhi di fuoco e le grosse labbra sporgenti, è il vero tipo del rivoluzionario, secondo le caricature dei giornali borghesi. E' vestito lindamente, porta un colletto di bucato e le sue unghie sono tenute con accuratezza. La sua dignità ha patito un affronto, ed egli è pieno di furore bellicoso contro i tedeschi per l'umiliazione alla quale è stato esposto a Brest. Mi ha colpito come un uomo capace di morire combattendo per la Russia, purchè ci fosse un pubblico abbastanza grosso per vederlo. Le ultime parole che mi disse prima di congedarmi furono: ecco una splendida occasione per i governi alleati».

I tedeschi, senza por tempo in mezzo, iniziano l'avanzata su Pietrogrado: Trotzky manda ordini in trincea di resistere, ma, appena corse voce tra le truppe che la guerra ricominciava, le diserzioni dal fronte assunsero la forma di una vera fuga generale. Lenin volle la capitolazione e la pace: egli sapeva che senza la pace non avrebbe potuto consolidare la sua posizione. Ma Trotzky voleva la guerra e Lockhart ci fornisce in proposito un'ampia documentazione.

Ritratto di Lenin

Un ritratto di Lenin? Eccolo.

«Basso, piuttosto goffo, con un collo corto e grosso, larghe spalle, volto rosso e rotondo, alta fronte da intellettuale, naso volto un po' in su, baffi nerastri ed una barba corta e fitta: al primo sguardo pareva più un droghiere di provincia che un condottiero di uomini. Ma in quegli occhi d'acciaio c'era qualcosa che attirò subito la mia attenzione: uno sguardo canzonatorio, mezzo sprezzante e mezzo sorridente, che parlava d'una sicurezza interiore senza limiti, e d'una assoluta consapevolezza della propria superiorità».

Un paragone fra Trotzky e Lenin? «Una pulce contro un elefante».

Nel Consiglio dei Commissari del Popolo non c'era nessuno che non si considerasse al livello di Trotzky, ma non c'era nessuno che non considerasse Lenin un semidio, le cui decisioni erano accettate senza discussione; e se c'erano spesso delle contese fra i Commissari, esse non toccavano mai Lenin. Uomo di stupefacente franchezza — asseriva il Lockhart. E trascrive dal suo diario il primo colloquio col Capo della rivoluzione russa: si parla di una collaborazione degli alleati con la Russia.

«Le nostre vie — dice Lenin — non sono le vostre; noi possiamo permetterci un compromesso momentaneo col potere politico che rappresenta il capitale, e questo può persino essere per noi necessario allo scopo di dividere le varie potenze capitaliste, giacchè, se essere si unissero, ne risulterebbe il nostro schiacciamento. Fortunatamente per noi, la natura del capitale è tale, che le varie società politiche che esso esprime nei vari paesi non possono unirsi; fino a quando, dunque, esisterà il pericolo tedesco, io sono pronto a cooperare con gli alleati, svolgendo un'opera comune che può risultare vantaggiosa per ambo le parti; e, nel caso di un'aggressione tedesca, sono anche disposto ad accettare un aiuto militare. Nel tempo stesso sono convinto che il vostro governo non vedrà mai le cose in questa luce: è un governo reazionario, e collaborerà coi russi che rappresentano la reazione».

Di ritorno da Brest, dopo la firma della pace, Trotzky è più che mai convinto della ripresa della guerra a breve scadenza. L'indignazione contro i tedeschi era al colmo; il governo si trasferiva a Mosca, dove era stato convocato il congresso dei Soviet per ratificare la pace: in tutto il paese si propagava un'ondata di ribellione contro la pace. Ai sapi al Congresso in un'atmosfera di rivolta; ma Lenin si alzò e agli oppositori della pace disse: «Uno sciocco in un minuto può fare più domande di quelle a cui possono rispondere in una ora dodici saggi». E la pace fu ratificata.

Il Terrore

Lasciamo il povero Lockhart a litigare col suo governo, che lo giudicava un visionario e pareva lo facesse apposta ad agire in senso contrario ai suggerimenti e alle opinioni del suo osservatore moscovita, e veniamo al dramma: la rottura tra bolscevichi e social-rivoluzionari. Maria Spiridonova, in pieno congresso, accusa Lenin di tradire i contadini, di servirsi di loro e di non servire i loro interessi, di fare una politica umiliante per la Russia, di servilismo ai tedeschi: la dittatura del proletariato si era trasformata nella dittatura di Mirbach, il nuovo ambasciatore tedesco. Due giorni dopo i social-rivoluzionari assassinavano il Mirbach nella speranza che la Germania dichiarasse la guerra, e contemporaneamente tentavano un colpo di Stato, miseramente fallito.

Comincia il terrore. Proprio in quel periodo gli alleati sbarcano ad Arcangelo, l'esercito czeco prende Kazan, la famiglia dello Zar viene assassinata. «Le mie peggiori previsioni — scrive il Bruce-Lockhart — si avverano ben presto. Privi di un'energica direzione da parte degli alleati, i vari gruppi controrivoluzionari cominciano a trovarsi in disaccordo e ad attaccarsi tra di loro, e si vide subito come fosse esatta la mia asserzione che l'aiuto che avremmo ricevuto dai russi sarebbe stato in proporzione diretta alla quantità di truppe che avremmo mandato in loro appoggio. Si sollevarono speranze che non potevano essere soddisfatte, fu intensificata la guerra civile e provocata la morte di migliaia di persone, e, indirettamente, ci si addossò la responsabilità del Terrore».

Il Bruce-Lockhart comincia ad essere sospettato. Il capo della Ceca di Pietrogrado è assassinato, il giorno dopo Lenin è gravemente ferito con due colpi di rivoltella da Dora Kaplan, una socialrivoluzionaria ebrea, e la notte stessa Bruce-Lockhart viene arrestato, sotto l'accusa di complotto e tenuto un mese in prigione, nel Kremlino, sotto gli occhi del capo della Ceca. Dopo che Lenin cominciò a rioccuparsi degli affari e pronunziò il famoso ammonimento: «basta col terrore», il Lockhart venne rilasciato e accompagnato alla frontiera.

Impossibile seguire l'agente diplomatico inglese nella dettagliata esposizione degli avvenimenti. Non c'è personaggio sovietico che non sia fotografato nel suo libro, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti; non c'è episodio che egli non illumini con acutezza di osservazione e con quel vago senso di *humour* al quale un inglese non sa rinunziare; e, naturalmente, egli non risparmia i suoi colleghi europei, ambasciatori, addetti militari, consoli, spie.

Il suo non è un libro di storia romanzata, non è un romanzo: è un vero libro di memorie, chè il Lockhart non esita a raccontare la sua vita privata, gli episodi amorosi che la contrassegnarono, avventure e disavventure, e tutta una fiorita di episodi interessanti che gettano fasci di luce sugli avvenimenti ai quali ebbe a partecipare. Con spregiudicatezza senza pari, egli narra persino con quali civetterie sua moglie riuscì a leggere e a copiare il famoso rapporto del generale Pau sulla situazione in Romania, e a farlo pervenire a Londra prima ancora che il governo francese ne avesse cognizione.

Naturalmente egli tratta la diplomazia ufficiale con saprezza e ironia e non disdegna, quando può, di prospettarla sotto quella luce convenzionale, che sarà vera, ma che non è perciò meno oleografica e comune. Talvolta le vicende si colorano di una curiosa e sorridente comicità, come quando parla della visita di Henderson a Mosca, il futuro Ministro degli Esteri che a Londra passava per rivoluzionario e a Mosca aveva paura della rivoluzione, o quando delinea la figura dell'osservatore americano, il Robins, un borghese preso da subitanea e divertente simpatia per i bolscevichi, o quando descrive le riunioni degli ambasciatori sotto la presidenza dell'ambasciatore di Francia. L'unico che si salvi da questa specie di ecatombe della diplomazia europea in Russia è un italiano, non l'ambasciatore, ma il generale Romei, per il quale il Lockhart esprime viva simpatia e ammirazione.

Libro che si legge come un romanzo, divertente e interessante.

Sav.

Un fratello dell'ex-Re Carlo assicuratore del Lloyd a Vienna

Vienna, 26 notte.

Il fratello del defunto ex-Imperatore Carlo l'ex-arciduca Massimiliano di Asburgo è diventato agente della grande compagnia di assicurazioni inglese Lloyd. Il governo austriaco gli ha permesso di soggiornare in tale qualità a Vienna e sul territorio della Repubblica.

NARRATORI

D. Terra: Metamorfosi - *E. Patti:* Due mesi di vita di un giovanotto

Dino Terra ha un certo modo, sbarazzino e canzonatore, di far sue le più disparate esperienze letterarie di questi ultimi anni (*Metamorfosi, Cacchione Ed.*) che lo rende intento, e subito, cordialmente piacevole. Ch'egli sia poi attratto dall'oscuro, complicato e arcimillenario, fascino della vita, non v'è dubbio; vorrebbe, ne siamo sicuri, d'un tratto, e con bella voracità, farsi un boccone del mondo; e le scene di scorcio, ardite, tagliate con bruschezza non sempre accorta, ma animosa, ch'egli alterna ai lunghi discorsi, ai dialoghi e ragionamenti, sono un po' il suo *film* personale, favoloso e veristico, proiettato sulla pagina per spasso e godimento intellettuale. Dalle remote profondità naturali, e mitiche, dell'oceano, ove «il tempo si avvicina all'essenza sopraterrena», agli alberghi di lusso, alle giovani americane di lusso, alle anormalie sessuali di lusso, tutto è, o può essere, divertimento raro ed eccitante per un cervello lucido, spregiudicato e fondamentalmente sano. Si direbbe pertanto che Dino Terra, nel suo fervore intimo e sprizzante, non abbia ancora ben deciso quale sia il miglior sistema di vivere: se nella scienza pura o nella pura azione, o in quale altra certezza o in quale illusoria velleità; il tipico conflitto che la coltura e civiltà moderne hanno così crudamente e cerebralmente approfondito, tra conoscenza e realtà, tra schema o forma della intelligenza e flusso vitale, è anche al centro del suo romanzo, ben definito e ragionato, e pur rimesso a curiose avventure, nelle persone di Mario, il giovane sovversivo, e di Titus, il maturo uomo di scienza. Mario agisce e vive; dall'azione politica all'avventura amorosa, dall'esperienza della fame a quella di un'esistenza colma di piacevolezza e di piaceri, dalla fuga per gli alti monti inseguito dai gendarmi, alla rivolta in piazza, ai mestieri e agli incontri più improvvisi e inaspettati, Mario vive integralmente, intelligentemente, ma senza pensarci su, affermando a se e agli altri di sacrificare così all'idea, in realtà immerso nella pienezza attiva del vivere. Titus invece osserva, medita, ragiona, non sa decidersi; passa attraverso crisi e dubbi terribili; non vive, cerca di comprendere, ma per comprendere appieno gli manca poi il controllo supremo: la vita; e così le sue esperienze sono tutte vagamente arbitrarie, intellettuali e fantastiche. Si ascolta; percepisce i moti più sottili — veri o immaginati — della sensibilità e della coscienza; trae deduzioni e sillogismi, mette in catalogo fatti e sensazioni, cade nel dilettantesco. Pur così idealista, e inteso alle verità dello spirito, Titus finisce con lo adorare, secondo formule gidiane, alla maniera di Proust, le confessioni abbominevoli del senso, finisce con lo smarrirsi, incerto e pellegrino, nel frammentario caos quotidiano della vita. I tentativi maldestri e puerili di eccitarsi a vivere, tra spunti di libertinaggio e parabole di idee, lo sospingono ad una fredda disperazione. Ma il libro non si chiude senza che il richiamo dell'ordine e di una superiore armonia non giunga fino a lui.

Dino Terra, sia pure con tono allegro, vivace, spiritoso, sente drammaticamente questo «complesso» sentimentale e cerebrale del nostro tempo, questa ansietà dell'omogeneo e del perfetto, per l'azione e la vita che correggono e ritoccano perpetuamente le direzioni del pensiero, con il pensiero che rettifica, o cerca rettificare, le traiettorie dell'azione, fino a che le due curve si incontrino. Ma abbiamo appena voluto accennare al motivo intellettuale del libro; poi v'è lo scrittore, niente affatto levigato e circospetto, anzi impetuoso, spesso trasandato, verboso e approssimativo, ma pieno di foga, e ricco di forza e di estro. La composizione del libro, i richiami agli illustri contemporanei, il lettore già, per quel che s'è detto, può immaginarseli. Veramente di composizione non si dovrebbe parlare: è un romanzo che varia sui temi discorsivi e narrativi a capriccio, seguendo la moda di un Huxley, di un Mann, come già fece in parte il Bacchelli in *Oggi*, domani e mai. Dino Terra, abbondevolmente, fa seguire al quadretto galante e piccante, e di astuta psicologia, alle scene popolaresche, o di folle, di città e paesi, la divagazione filosofica, il dialogo sui sistemi massimi e minimi del vivere, le annotazioni scientifiche e sociologiche; non v'è, nei molti capitoli, negli allacciamenti tra l'uno e l'altro, nelle scene e descrizioni che fanno da sfondo illustrativo, e sfilano via in secondo piano multiformi e ironiche (qualcosa tra la visione cinematografica e il commento dell'autore), non v'è misura e proporzione. Quel che vien viene; l'autore non rattiene la piena gioiosa, un po' torbida, del suo osservare, ritrarre, fantasticare. E lo squilibrio dell'architettura sarebbe il meno. Di fatto, ed è più grave, quest'organismo poetico non ha preso forma ed equilibrio, perchè non è giunto sempre, e in tutte le sue parti, a compiuta maturazione; è mancata spesso la decantazione, quello staccarsi del superfluo e del vano che avviene per processo interiore, per rigogliosa e diretta espansione dei germi spirituali, che eliminano inesorabilmente i parassiti malaticci e stanchi della creazione artistica. Ma se l'opera non è armoniosa, se non ha toccato una sua forma e inattaccabile tipicità, accogliamone tuttavia la varia vivezza. In quanto a Gide, Freud, e compagni, e alle allusioni e ai tratti di depravata e condannabilissima morbosità, ci pare che essi non entrino nello spirito dell'autore, ma siano un motivo come un altro, che, come si disse in principio, egli affronta con baldanza e sormonta d'impeto con la sua vena quasi inavvertitamente comica. La festevole superiorità è di per se poetico distacco, e almeno un sano giudizio.

In una noticina alla fine del romanzo Dino Terra dichiara che il libro vorrebbe essere uno «specchio dei giorni»; rappresentare alcuni stati d'animo della nostra epoca. E perchè no? Accettiamo, come calzante e abbastanza precisa, la definizione; se questo il Terra s'è proposto, v'è in gran parte riuscito. Diremmo anche troppo: nel senso che la visione del tempo vi assume un po' l'apparenza del diorama. Ma non mancano le cose curiose, anche là ove l'insistenza, l'abbondanza, le ripetizioni, forzano alquanto il segno e il garbo dell'arte. Così dicasi di Guido, personaggio che non entra nell'intreccio del romanzo, ma vi appare in fondo e in sfondo, come pietra di paragone, come negativa, sciocchissima riprova di ciò che gli altri pensano e agiscono. Guido vegeta, ma anche si interessa alle cose del mondo; questa la sua miseria; se vegetasse soltanto, poco male, non ci si accorgerebbe di lui, ma alla banalità fisiologica egli crede di sfuggire con esercizi e velleità tanto vane quanto ridevoli; tra l'ufficio, la casa, le pigre consuetudini egli cerca da per suo ragioni di curiosità e di occupazione interiore; e un nuovo modo di assaltare le vie cittadine, la costruzione con le sue stesse mani di un piccolo apparecchio radio, le notizie più strane e inassimilabili dei giornali, sono i limiti del suo mondo vuoto e generico. Non è qui che l'arte del Terra ha fatto la miglior prova, ma è cosa caratteristica; e, in un certo senso, di lontano, a sbalzi, si posa su questa figura il ricordo vago e incomparabile, degli incomparabili Bouvard e Pécuchet; e per questo ci siamo soffermati un istante. Se si vuol poi trovare, oltre Titus e Mario, un personaggio realizzato bisogna rivolgersi a Ebba, la giovane americana. Certi tratti sono di un'evidenza viva, spontanea, davvero piacevolissima per brio e malizia; v'è in lei, nel suo immoralismo, nella sua frivolezza e insaziata inquietudine erotica una sottolineatura ironica e famigliarmente, confidenzialmente vera, che fa presa subito. Dobbiamo dire ancora che la vicenda labile del romanzo non ha valore in sè; ha piuttosto quello di rivelare, di prestarsi alla rivelazione psicologica e sociale a questo spaccato del tempo presente.

***

E' oggi in voga un genere di umorismo freddo e paziente, che trae i suoi massimi effetti dall'elaborazione complicatissima, misteriosa, guardinga, dei più evidenti e palmari luoghi comuni. L'umorista si pone innanzi alle banali e universalmente accettate realtà della vita, con l'aria attonita di uno scopritore non ancora ben sicuro di ciò che ha scoperto; e procede adagio adagio, con intensa circospezione, trattenendo il fiato, ammiccando, imponendo altrui silenzio e raccoglimento, fino all'istante della rivelazione. A questo punto l'umorista vi dice tutto quello che voi avevate già perfettamente compreso, e che in sè non val nulla; ma la sovrapposizione di quello stupore, di quella gravità, alla futilità del motivo, provoca un'impressione comica, di sordo e grazioso effetto. I *clowns* da innumerevole tempo usano una tecnica siffatta nelle loro uscite e invenzioni; e nel volumetto di Ercole Patti: *Due mesi di vita di un giovanotto* (*Casella Ed.*) ne troviamo un notevole esempio là ove si descrive il fenomeno misterioso dello sconosciuto, che se ne stava curvato in avanti, e faceva andare su e giù le gambe, e i suoi piedi non toccavano mai il suolo, e, di tanto in tanto, «uno dei piedi si abbassava fino ad avvicinarsi a quasi quindici centimetri dal suolo. Nello stesso tempo l'altro piede si sollevava distanziandosi dal suolo di una quarantina di centimetri. Ma era un attimo: subito dopo le parti si invertivano...»; il fenomeno del ciclista, come bene avrete inteso. Il sovrapporre alla perspicuità del caso, che nessuno penserebbe mai a porre in discussione, tutta una serie di ragionamenti, dubbi, approssimazioni, fa parte di quella conquista dell'assurdo, per via di logica rigorosa o ridicolmente applicata, che esaurisce quasi tutte le risorse di questa specie umoristica. Si parte da una posizione lapalissiana, per fare un lunghissimo giro, e ritornare al punto di partenza, tali e quali, senza avere aggiunto un sol tratto a quanto già si sapeva: ma è il ciclista, dite voi; già è il ciclista, conferma l'altro. E basta. La sostanza intima di questo umorismo è tutta in uno stato d'animo: vuotaggine ingegnosa, che livella le cose, le prende alla lettera, ne sprême un succo irrazionale, le interpreta a rovescio o le capovolge, le sospinge, infine, alle più impreviste combinazioni. Impreviste per la loro stessa eccessiva prevedibilità. Si intende come i luoghi comuni del discorso, la rettorica quotidiana, il gergo abituale, abilmente manipolati, producano curiosi effetti. Si vedano il «nottambulo che rincasa», «l'oltraggio al brigadiere», e via dicendo. Tutto il mondo non è più vivo nella sua realtà, ma soltanto nella sua apparenza verbale; incasellato nelle trasere delle frasi fatte, che basta poi mischiare, perchè ne risultino spassose stravaganze. Il Patti giunge ad usare, come già il Campanile, le frasi fatte per eccellenza, i versi e le strofe delle romanze e canzonette, per far correre lepidamente i suoi dialoghi. Ma tutto questo, culto della freddura livellatrice, estrazione dell'assurdo dal banale, avvotamento della realtà per attenersi al suo residuo astratto, generico e privo di senso, non sarebbe gran che, se un temperamento di scrittore non gli desse una sua impronta. E il Patti ha caratteristiche di vivacità, di brio famigliare e confidenziale, che conferiscono arguta piacevolezza ai suoi racconti: non sempre originale, egli ha spesso tratti sicuri e ameni, buffonerie che incuriosiscono e non deludono. Tra le generiche motivazioni umoristiche si delineano macchiette e figurine di una grottesca e amabile assurdità.

F. BERNARDELLI.

Un «piroscafo dell'amore» nella rada di Salonicco

Atene, 26 notte.

Uno strano scandalo, cui si trovano immischiati parecchi aristocratici della città, è stato scoperto dalla Polizia di Salonicco. Da oltre venti anni era abbandonato nel golfo di Salonicco un vecchio piroscafo a ruote fuori uso, ma che ha potuto essere utilizzato da delle coppie non prive di ingegno. Difatti la Polizia venne informata che delle coppie misteriose si recavano di notte alla spiaggia per nuotare vicino al punto dove si trovava il piroscafo abbandonato e sparivano misteriosamente, come se inghiottite dalle onde. La cosa venne seguita più da vicino e si potè accertare che le coppie in questione salivano semplicemente a bordo del piroscafo e avevano anzi provveduto a tramutare da tempo le vecchie cabine in lussuosi nidi.

La morte del cane sapiente

S. Francisco, 26 notte.

Roger, un cane lupo di razza tedesca, beniamino di un quartiere di San Francisco, è morto. Egli apparteneva a un poliziotto e non di rado regolò la circolazione su un importante crocicchio. Se si avvicinava una vettura del tram, egli alzava una bandiera rossa, per avvisarne gli automobilisti. Se nel posto di guardia squillava il campanello del telefono, Roger (narrasi) staccava il ricevitore abbaiando nel microfono, per far capire che andava a chiamare il suo padrone.

GLI SPORT

LA GIORNATA DEI GUF A MILANO

L'odierna prova generale degli atleti e il collaudo della rappresentativa calcistica

Milano, 26 notte.

La notevole importanza che i campionati mondiali degli studenti assumono quest'anno in campo atletico supera di gran lunga quella delle passate edizioni. I più quotati campioni di ogni nazione saranno infatti presenti a Torino ed i nostri atleti dovranno lottare strenuamente per conseguire qualche buona affermazione e per conquistare un buon numero di punti. Sotto la guida di Gaspar buona parte degli atleti hanno svolto a Torino un buon lavoro di preparazione mentre gli altri hanno continuato ad allenarsi per conto loro. Uno di questi, Beccali, il capitano, ha anche raggiunto un serio grado di forma. L'incontro che lo opporrà al «recordman» mondiale Lovelock è dei più severi e Beccali non ha perso tempo. La prova generale degli atleti, che avrà luogo domani all'Arena, dovrà designare i migliori: quelli che dovranno rappresentare i nostri colori. Ma più che decidere l'inclusione o meno di questo e di quel campione in squadra, la riunione di domani interessa in quanto dovrà dare una esatta idea delle possibilità dei nostri atleti. Per molti la prima parte della stagione atletica aveva chiaramente detto quanto era nelle loro possibilità; il periodo degli esami ha però fatto perdere la forma a parecchi tanto che è stato necessario un allenamento collegiale ed una riunione a pieno programma per la scelta dei vari rappresentanti. Gli atleti che scenderanno in campo sono i seguenti:

Metri 100 e 200: Piva Gustavo, Di Blasi Enrico, Brignole Nicola, Gonnelli Tullio, Giovannana Cesare, Cornaro Fiorenzo. — *Metri* 400: Craighero Giovanni, Rabaglino Mario e Curtoni Pino. — *Metri* 800: Beccali Luigi, De Lucchi Giovanni, Jeghen Fredy, Vellini Mario, Viano Luigi. — *Metri* 1500: Beccali Luigi, Cerati Umberto, Nannetti Giorgio, Vellini Mario, De Lucchi Giovanni. — *Metri* 5000: Cerati Umberto, Nannetti Giorgio, Fusarpoli Pietro. — *Metri 110 ostacoli*: Valle Corrado, Oberwegher Giorgio, Setti Fulvio, Falcioni Aldo Falorni Antonio. — *Metri 400 ostacoli*: Mori Emilio, Cumar Giordano, Ridi Umberto. — *Salto in alto*: Tommasi Angelo, Mercatelli Carlo, Degli Esposti Edgardo, De Simoni Vittorio, Robotti Antero. — *Salto in lungo*: Tommasi Virgilio, Guglielmi Folco; Alba Carlo, Falorni Antonio. — *Salto con l'asta*: Galletto Riccardo, De Lucchi Eugenio, Zambelli Giovanni, Boscutti. — *Lancio del giavellotto*: Bonsalino Mario, Androsoni Pasquale, Lucich Eugenio, Mottino Angelo. — *Lancio del peso*: Mignani Benvenuto, Ponzoni Luigi, Mastrangelo Mario, Bononcini Lauro. — *Lancio del disco*: Mignani Benvenuto, Ponzoni Luigi, Oberwegher Giorgio, Bononcini Lauro, Mastrangelo Mario. — *Pentathlon*: Cantieri Elettio, Silvieri Paolo, Paternò Ludovico, Lucich Antonio, Bassi Giuseppe, Boschetti Giuseppe.

Le atlete, esse pure, disputeranno le loro gare di selezione. Ecco i nomi delle convocate: Bianchelli Jolanda, Bertolini Bruna, Bongiovanni Lidia, Cipriotto Pina, Comelli Maria, Frazioli Fernanda, Massaro Vittoria, Moriondo Saffo, Mentaschi Vanda, Terracchio Lidiana, Soria Franca, Testoni Claudia, Valle Trebisonda, Viarengo Giovanna.

Come già abbiamo annunciato al pomeriggio la rappresentativa goliardica incontrerà l'Ambrosiana.

La squadra tennistica italiana

Roma, 26 notte.

S. E. Starace ha ratificato la composizione della presidenza della Federazione italiana tennis come proposta da S. E. Lessona: Luigi Orsini, segretario e rappresentante del G.U.F., comm. Aurelio Archenti, tesoriere, dott. Giorgio Uzielli, delegato presso la Federazione internazionale.

Per i Giochi internazionali universitari di tennis la squadra nazionale è stata così composta: Bacigalupo-De Minerbi per il campionato singolare; Quintavalle-Cesura, per il campionato di doppio; signorine Rosaspina e Orlandini per il campionato femminile. Capitano Luigi Orsini.

La squadra si riunirà a Torino il 29 agosto, completando il suo allenamento con l'allenatore signor Nino Marchisone.

La F.I.L.T. ha inoltre nominato giudice arbitro dei Giochi internazionali universitari di tennis, che avranno luogo a Torino sui campi del tennis club Stadium dal 1° al 3 settembre, il marchese Lodovico Pallavicini Mossi, presidente del Tennis Club Stadium.

Infine, sono stati designati a rappresentare la Filt alla targa Volpi le seguenti coppie: Sertorio-Palmieri; Rado-Taroni.

L'allenamento degli americani

Mentre gli atleti italiani sono partiti per Milano alle 15.10, quelli americani hanno continuato i loro allenamenti allo Stadio Mussolini. Fuqua e Mac Kluskey hanno voluto finalmente tirar fuori le unghie ed hanno fornito, debitamente controllati dagli esperti del C. U. F. della Fidal, tempi rimarchevoli. Mentre Fuqua ha compiuto i 200 metri piani in 22" 3/5, Mac Kluskey ha coperto i 2 Km. in 5' 40". Morris non ha compiuto che alcuni esercizi preparatori per le gare con ostacoli, mentre Laborde [illegible]. Agli allenamenti ha presenziato il Podestà conte Paolo Thaon di Revel.

L'odierno collaudo dei «ruggers» sul campo del Dopolavoro Fiat

Come già abbiamo precedentemente annunciato, quest'oggi, sul campo del Dop. Fiat (corso Stupinigi), si svolgerà una interessante partita di palla ovale in cui verrà collaudata la squadra universitaria che parteciperà ai giuochi internazionali.

La partita si svolgerà in tre tempi, in cui la rappresentativa universitaria scenderà in campo, per due tempi, contro la squadra del Guf Torino rinforzata da alcuni elementi dell'U. S. Piemonte e, per un tempo, contro la squadra dei Giovani Fascisti dei «Bazzani», che avrà così il suo battesimo sportivo.

Ecco la formazione delle due squadre avanti:

Guf Torino: Palla; Vigliano, Gullino (cap.), Lepide, Rivalta; Boveri e Marino; Bobba, [illegible], Arogno, Ferrando, Ruffino, Buronzo, Aunovazzi, Corta. — Riserve: Gale e Cacciola.

F. G. Bazzani: Capella; Alessi Guido, Casavecchia, Cigliati, Crivellini; Birolo; Aleati Pietro (cap.), Raviola, Ciferro, Borghesio, Elettro, Reggio, Romano, Perasal, Carena.

L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 17 e, a scopo di propaganda, l'ingresso è gratuito.

Tra le nazioni iscritte

L'Estonia e l'Ungheria

La squadra rappresentativa dell'Estonia, dopo un severo lavoro di selezione, è stata composta da undici universitari che parteciperanno solamente alle gare di atletica e al torneo di pallacanestro. Ma i rappresentanti di questa nazione costituiscono i migliori esponenti che essa possa attualmente vantare in campo atletico. E tutti quanti in numerose riunioni atletiche alle quali hanno partecipato e sugli stadi di diverse nazioni — in occasione di incontri internazionali — sono stati applauditi vincitori.

Essi prenderanno parte solo alle gare di salto e lanci; e precisamente ai salti in lungo e in alto al getto del peso e al lancio del disco. Uno di essi, Vilding, è quotatissimo nel getto del peso, avendo raggiunto i 15 m. e 92 centimetri, e questo atleta supera anche i 43 m. nel lancio del disco. Un altro, Sule, con tutta probabilità si classificherà ottimamente nel tiro del giavellotto; infatti i 68,54 m. da lui ottenuti sono stati superati solo dall'universitario tedesco Weimann che durante gli ultimi campionati ha battuto il *record* nazionale.

Kuuse, avendo saltato a più riprese m. 1,90, può finire in questa prova tra i primi sei classificati. Ottimi risultati conseguiranno pure Kuttis nel salto in lungo e Erikson nel disco. Quest'ultimo farà anche parte della squadra di pallacanestro che svolge un gioco dalla tecnica perfetta sfruttando abilmente i rapidi spostamenti e le azioni combinate di attacco e difesa, che sono prerogative delle squadre perfettamente amalgamate tra linea e linea. Diversi giocatori appartenenti alla squadra estone sono stati due anni or sono in Italia con il «Kalew» che ha giocato anche a Torino e che ha battuto tutte le rappresentative che ha incontrato, eccettuata la squadra della S. G. Triestina, allora campione, di fronte alla quale ha dovuto soccombere collo scarto di un solo punto.

Gli atleti dell'Estonia sono i seguenti:

Atletica. — Salto in alto: Aksel Kuuse; salto in lungo: Nikolai Kuttis; tiro del giavellotto: Gustav Sule, lancio del disco: Arnold Vilding; Oskar Erikson; getto del peso: Arnold Vilding.

Pallacanestro: Erikson, Jakobson, Kurss, Zimmermann, Margevits, Pehap Simmmann.

L'Ungheria ha inviato la sua iscrizione anche alle gare di canottaggio che, come è noto, si svolgeranno a Como dall'uno al 3 settembre. Essa prenderà parte alle seguenti gare: Skiff, due con timoniere, due senza timoniere, quattro con timoniere e quattro senza timoniere.

La partecipazione ungherese non mancherà certo di aumentare notevolmente l'interesse di queste gare rendendo più difficile ai nostri rappresentanti il compito di difendere i primati ottenuti dalle precedenti edizioni dei campionati mondiali universitari.

Notiamo inoltre che l'universitario danese Hendicksen, che prenderà parte alle gare di singolo e di doppio, si è classificato a Budapest per la finale dello skiff coi campionati d'Europa, ottenendo in eliminatoria il miglior tempo.

Tiro

I campionati mondiali a S. Sebastiano e la disputa della Coppa Mussolini

San Sebastiano, 26 notte.

Si sono qui iniziate le grandi gare internazionali di tiro al piccione che culmineranno nel IV Campionato mondiale e nella gara delle Nazioni per la disputa della Coppa Mussolini. Come è noto, il primo campionato mondiale fu ideato ed organizzato dalla Federazione italiana tiro a volo e si svolse a Roma nel maggio 1930 con un milione di premi e con 320 partecipanti di 17 Nazioni; vinse il livornese Ottavio Menicagli. Il secondo campionato si svolse nel 1931 a Montecarlo con 115 tiratori e terminò con la vittoria dell'americano Renfro; il terzo campionato ebbe luogo a Parigi con 145 tiratori e la vittoria arrise al francese Elby.

Il presidente della Fitav al suo arrivo è stato salutato dai componenti la direzione dei tiri, i quali hanno voluto, così, dare una prova di riconoscimento alla collaborazione prestata dalla Fitav alla preparazione di questo Campionato mondiale. Le gare si svolgono sul nuovo campo di tiro Gaiamendi (Igueldo) e al tiro di apertura hanno partecipato 120 tiratori. Degli italiani, oltre al presidente della Fitav, comm. Stacchini, sono fino ad ora presenti Giulio Guastalla di Borgo a Buggiano, Gino Paoli di Firenze, Enrico Zanzani di Ferrara, Arnaldo Tortini di Roma, Matteo Demichelis di Trofarello, Tobia Zucchini di Bologna, Primo Mucciarelli di Viareggio e Giulio Premia di Rieti. La gara per il Premio Guascogna di 2000 pesetas è stata vinta a pari merito dallo spagnolo Don Candelario Gaistarre e dal francese Jules Cavroy; seguirono il francese [illegible] Gallagher, l'americano Varren e l'italiano Giulio Guastalla.

Automobilismo

La corsa internazionale dello Stelvio

Gli ultimi allenamenti sull'ardua salita

Trafoi, 26 notte.

Si sono oggi svolte le ultime prove per la Corsa internazionale in salita dello Stelvio, che avrà luogo domani. In esse il tempo migliore l'ha ottenuto Premoli, che ha compiuto la scalata in 15'31", mentre i tempi degli altri corridori sono stati i seguenti: Trossi e Tadini 15'35" e 2/5, Luigi Castelbarco 15'33", Straazza 15'35", Battaglia 16' e 52", Degli Strozzi [illegible] stati: Brunet, che ha ottenuto il tempo di 16'41", e Burgaller, che ha segnato 16'28".

Circa sessanta sono le macchine che prenderanno domani il «via» alla [illegible]. Scalare lo Stelvio è un'impresa ardua, non solo per la rudezza, la pendenza ed i quarantasei tornanti, ma sopratutto per la difficoltà di una regolare carburazione provocata dalla differenza di atmosfera tra la partenza a m. 1553 e l'arrivo a m. 2760. Anche la scelta dei rapporti [illegible] l'ha dimostrato oggi Lurani, che, pur essendo l'unico ad avere la Maserati 2000 cmc. monoposto, non ha segnato che un mediocre 15'32", avendo montato dei rapporti errati.

E' oggi arrivato l'on. Parisio, Commissario del Governo al RACI, che ha attentamente ispezionato tutti i particolari organizzativi. La «scuderia Ferrari» annuncia [illegible] guidatori: Tadini e Comotti nella categoria sport, Trossi [illegible] in quella da corsa, tutti correranno con l'Alfa Romeo di 2300 cmc.

I campionati europei remieri

Giacomini batte Saurin e si classifica per la finale del singolo

Budapest, 26 notte.

Per merito di Giacomini, che ha vinto brillantemente la sua batteria di ricupero, tutti i sette armi azzurri disputeranno domani le finali. Solo l'Ungheria sarà anch'essa presente con lo stesso completo numero di equipaggi. Il nostro successo non è stato facile, anzitutto per la forza e il valore degli equipaggi concorrenti, e sopratutto per le difficoltà che i nostri vogatori hanno dovuto superare per ambientarsi su questo difficile campo di gara.

Giacomini è riuscito ad entrare in finale dopo una vivace lotta con Saurin. Come già nella gara di ieri, anche oggi il milanese ha deviato più volte dalla sua linea d'acqua forse per trovarne una più calma. Verso metà percorso ha attaccato con successo il francese e con uno sforzo veramente ammirevole è riuscito ad averne ragione.

Le altre gare di ricupero sono state tutte combattute, ma non si sono verificate sorprese perchè in generale si sono classificati i più forti. Assai disputata la gara del «quattro con timoniere» ove la Svizzera ha avuto la meglio sull'armo polacco per un soffio, e solo a mezzo della fotografia si è potuto stabilire il vincente. Nell'altra batteria di singolo lo svizzero Studach è riuscito a battere il forte cecoslovacco Zavrel dimostrando un notevole miglioramento dalle regate di Lucerna e di Zurigo. Nel «due con timoniere» il Belgio si è classificato abbastanza facilmente davanti alla Spagna per il quinto finalista, mentre nel «due senza timoniere» la Jugoslavia è riuscita ad affermarsi con ottimo stile. L'Olanda ha riportato una bella vittoria nel «quattro senza timoniere», vogando assai meglio che non nelle eliminatorie di ieri. La Polonia non ha avuto molte difficoltà a vincere la batteria del «due di coppia». Serrata ed entusiasmante la gara dell'«otto», dove concorrevano sei equipaggi. L'«otto» jugoslavo di Sebenico, che già ieri si era dimostrato un avversario pericoloso per i nostri livornesi, si è imposto di forza, nonostante l'ottima difesa degli olandesi. Le gare sono state anche oggi disturbate da un forte vento di nord. Ecco i risultati:

Quattro di punta con timoniere - Prima batteria: 1. Cecoslovacchia in 6'23"; 2. Spagna 6'36"2; 3. Belgio 6'38"8; 4. Romania 6'44"8. — Seconda batteria: 1. Svizzera in 6'19"8; 2. Polonia 6'19"8; 3. Francia 6'20"2.

Due di punta senza timoniere: 1. Jugoslavia in 6'50"8; 2. Belgio 6'56"; 3. Polonia 6'57".

Singolo - Prima batteria: 1. Svizzera in 6'48"5; 2. Cecoslovacchia 6'50"8; 3. Jugoslavia 7'35"4; 4. Belgio 8'4"2. — Seconda batteria: 1. Italia (Giacomini) in 6'47"7; 2. Francia 6'40"; 3. Olanda 6'51"4; 4. Spagna 7'12"6. Il francese si stacca per primo e conquista una lunghezza di vantaggio su Giacomini. Spagna e Olanda rimangono subito staccati. Dopo i 500 metri il milanese attacca Saurin riuscendo a ridurre notevolmente il distacco. Verso i mille metri Giacomini attacca a fondo il francese e più avanti riesce a passarlo battendo 32 colpi. Ai 1500 metri l'italiano è nettamente primo e ormai il francese non ha più alcuna possibilità. Giacomini taglia il traguardo con una corta lunghezza di vantaggio.

Due di punta con timoniere: 1. Belgio in 7'25"; 2. Spagna in 7'32"4.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Olanda in 6'15"; 2. Polonia 6'19"4; 3. Belgio 6'28"; 4. Jugoslavia 6'32"2.

Due di coppia: 1. Polonia 6'42"4; 2. Romania 6'47"8; 3. Belgio 6'57"6.

Otto di punta con timoniere: 1. Jugoslavia in 5'52"2; 2. Olanda 5'53"4; 3. Polonia 5'56"8; 4. Cecoslovacchia 5'59"4; 4. Belgio 6'1"2; 6. Spagna 6'12".

Entrano in finale sette equipaggi italiani e sette ungheresi, cinque svizzeri, tre danesi, jugoslavi, polacchi e francesi, due olandesi, un cecoslovacco ed un belga. Il sorteggio per le gare finali di domani ha avuto luogo stasera e ha dato i seguenti risultati:

Quattro di punta con timoniere: Ungheria, Danimarca, Italia, Svizzera, Cecoslovacchia.

Due di punta senza timoniere: Italia, Olanda, Ungheria, Svizzera, Jugoslavia.

Singolo: Danimarca, Polonia, Ungheria, Svizzera, Italia.

Due di punta con timoniere: Polonia, Francia, Ungheria, Italia, Belgio.

Quattro di punta senza timoniere: Olanda, Italia, Ungheria, Danimarca, Svizzera.

Due di coppia: Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Francia, Italia.

Otto di punta con timoniere: Svizzera, Italia, Ungheria, Francia, Jugoslavia.

Da rilevare che la sorte ha favorito gli ungheresi assegnando loro, su sette gare, cinque con la linea d'acqua di centro.

Oscar Egg spodestato del suo primato dopo vent'anni

Il record mondiale dell'ora battuto

L'olandese Van Hout raggiunge Km. 44,588

Amsterdam, 26 notte.

Da ieri sera Oscar Egg non è più detentore del record mondiale dell'ora. L'impresa che pareva ormai negata ad ogni corridore, dopo che uomini di tutte le nazioni e campioni della classe eccelsa, non ultimo Binda, avevano fallito la prova, è stata compiuta alla mezzanotte di ieri sera da un giovane corridore olandese, Giovanni Van Hout, che, sulla scorrevole pista di Roermond, ha superato di 341 metri la distanza di Egg ottenuta, or sono diciannove anni, con Km. 44,247.

Il nome di Van Hout riuscirà ignoto, o quasi, alle folle degli appassionati, giacchè il campione di Eindhoven non ha finora compiuto delle eccezionali imprese fuori dei confini nazionali. Nei giorni scorsi, però, aveva già dato prova del suo eccezionale valore battendo i records mondiali dei 5 e dei 10 Km. detenuti rispettivamente da Egg e da Archambaud. Questi successi avevano sollevato grande entusiasmo negli sportivi olandesi, che molto stimano Van Hout, ma, pur nella loro bellezza, non erano tali da lasciar prevedere l'eccezionale impresa di ieri sera.

L'ignoto Van Hout ha di colpo spezzato l'incantesimo di un record che pareva dovesse durare in eterno e l'ha spezzato di sorpresa, smentendo anche l'opinione generale, che solo un grande routier avrebbe potuto ottenere tanto.

La pista olandese di Euremondo, sulla quale Van Hout ha battuto il record, è piccola. Essa misura esattamente metri 208,90 per giro. Van Hout, oltre ad avere battuto di 341 metri il record di Egg, ha abbassato parecchi altri records mondiali intermedi. Ecco d'altronde i suoi tempi: 5 chilometri in 6'33"3/5 (*record precedente: Egg in* 6'41"2/5); 10 chilometri in 13'15" (*record precedente: Archambaud in* 13'29" e 4/5); 20 chilometri in 26'43"4/5 (*record precedente: Alfredo Binda in* 27'5"4/5); 30 chilometri in 40'18"4/5 (*record precedente: Egg in* 40'58"); 40 chilometri in 53'50"4/5 (*record precedente: Egg in* 54'35"2/5).

Perseverando nello sforzo Van Hout ha coperto i 45 chilometri in 1.0'34" e 4/5, ma non ha potuto giungere fino al 50° chilometro come si era proposto, poichè era assolutamente spossato dopo avere letteralmente compiuto uno sprint negli ultimi giri. Subito dopo essere sceso di macchina un po' prima di mezzanotte il nuovo recordman del mondo ha fatto le dichiarazioni seguenti:

«Vedete che ho avuto ragione di rifiutare la mia firma ai contratti che mi facevano al Palazzo degli Sport di Anversa e di Bruxelles. Ero certo che avrei battuto questo record. Non sono troppo stanco. Ho sofferto un poco verso il 45° minuto, ma mi sono ripreso ed in seguito tutto è andato a gonfie vele. Su questa pista di Euremondo credo di avere raggiunto il massimo, anche perchè non si possiede tutti i giorni la forma che io avevo stasera, ma esistono altri Velodromi, come quelli di Amiens e di Algeri che sono altrettanto, e forse più veloci. Credo che qualcuno potrà battere il mio record di almeno 200 metri».

A sua volta lo svizzero Oscar Egg, che da 20 anni deteneva il record e che da qualche anno è commerciante in un lussuoso quartiere parigino, è stato naturalmente intervistato ed ha fatto le dichiarazioni seguenti:

«C'era da immaginarsi che un giorno o l'altro quello che è avvenuto ieri sera si verificasse; d'altra parte io aspettavo da venti anni che qualcuno battesse il mio record. Conoscevo Van Hout per averlo veduto a Parigi in una corsa ad inseguimento contro Archambaud. Quel giorno egli fu battuto, ma poi si prese la rivincita. L'ho visto disputare alcune corse all'americana nel Belgio, ma non mi sembra che sia un grande tattico. Il suo record non è stato per me una sorpresa. Pensavo che sarebbe riuscito nel suo intento allorchè battè il record dei 5 e dei 10 chilometri di 200 o di 300 metri. L'uomo, che è il migliore sui 5 chilometri lo è anche sull'ora».

Egg ha terminato le proprie dichiarazioni affermando che l'impresa compiuta da Van Hout è meravigliosa, ma che bisogna attenderne la omologazione. Un altro ex recordman mondiale, il francese Berthet, ha detto:

«Evviva i giovani! Credo che rivivremo fra poco la bella epoca di prima della guerra, quando io lottavo con Egg per la conquista di questo record famoso del quale il primo detentore fu Henry Desgrange. Io mi spiego come questo record sia rimasto in possesso di Egg durante tutto un ventennio. La guerra e il dopoguerra hanno visto una netta stasi nella evoluzione del ciclismo. I corridori erano poco numerosi e non si preoccupavano dei records. Ora vi è una vera fioritura di giovani. Spero che un altro giovane farà ancora meglio del fortunato olandese».

Intanto per domani si preparano a Parigi magnifiche accoglienze al nuovo recordman mondiale dell'ora senza allenatori.

G. P.

La corsa dei campioni del mondo

Anche il belga Giorgio Ronsse correrà il G. P. Città di Torino

Quattro atleti hanno vestito la maglia iridata di campione mondiale su strada dei ciclisti professionisti nelle sette gare finora disputate a Adenau, Budapest, Liegi, Zurigo, Copenaghen, Roma e Montlhéry. Sette titoli disputati e quattro vittorie italiane. A Adenau, a Liegi e a Roma vinse Binda, a Copenaghen, nella corsa a cronometro, trionfò Guerra. L'ultima maglia di campione del mondo fu disputata, come è noto, or sono due settimane, a Parigi, ed il francese Speicher, con una corsa meravigliosa, infranse le grandi speranze che noi italiani riponevamo negli «assi» del nostro ciclismo. I tre uomini che hanno trionfato in cinque campionati mondiali saranno — l'abbiamo già annunciato — mercoledì sera, 30 agosto, al Valentino per la disputa del Gran Premio Città di Torino organizzato dal Comitato Manifestazioni Torinesi.

Dall'elenco dei partecipanti alla grande corsa notturna mancava il nome del quarto atleta che già rivestì la sua bella maglia dai sette colori: il nome del due volte campione del mondo Giorgio Ronsse, trionfatore a Budapest e a Zurigo. Il belga mancava a rendere completa quella che, a buon diritto, può dirsi, oggi che gli organizzatori ne hanno comunicato l'iscrizione, la corsa dei campioni del mondo.

RONSSE

La lacuna è stata colmata e al Valentino si troveranno radunati veramente tutti i dominatori della scena ciclistica di questi ultimi anni.

Ronsse è uno di quegli atleti che ormai più non si discutono. Il suo valore, la sua «classe» sono ormai da tutti riconosciuti. Non si diventa due volte campione del mondo se non si è «assi», non si vincono tutte le corse che ha vinto il belga se non si è atleti completi. In qualunque competizione il nome di Ronsse appaia nell'elenco degli iscritti, sempre lo ritroverete, alla fine dell'articolo di pronostico, nella ristretta rosa dei favoriti. Ma non solo un «asso» è Ronsse, è anche un combattivo, un animatore di gare. Genuino prodotto del ciclismo belga, egli è un atleta che non ha paura di attaccare, anche se l'offensiva può, poi, stroncargli le forze. Anche per questo il trionfatore di Budapest e di Zurigo dovrà essere atteso al Valentino con simpatia. Il percorso della gara torinese è tale da permettere, per la sua brevità e la sua conformazione, una battaglia accanita. Ronsse vi si troverà a suo agio. Bisogna, quindi, considerarlo fin d'ora tra i favoriti. Tanto più che egli si adatta anche magnificamente ai vari mezzi. Il due volte campione del mondo non è mai stato un grande arrampicatore; ha, però, sempre saputo tener il passo, nelle gare convulse, sui brevi tratti di salita. Il circuito del Valentino coi suoi viali asfaltati, col suo chilometro di sviluppo, coi suoi cinquanta chilometri di lunghezza, colla sua salita — ripetuta trentaquattro volte — delle Belle Arti, lunga trecento metri ed assai ripida vedrà in Ronsse uno dei protagonisti.

Resta così degnamente completata la rappresentanza belga. Ronsse, Schepers e Lemaire saranno tre alfieri splendidi di quel ciclismo belga che è già passato trionfatore, col nome di cento diversi atleti, sulle strade e sulle piste di tutto il mondo. Meglio non si poteva chiedere da quel pozzo di San Patrizio di corridori ciclisti che è il Belgio di un campione del mondo, di un atleta che vestì all'ultimo Giro di Francia la «maglia gialla» e di un uomo del valore di Schepers, che, non più tardi di domenica scorsa, ha vinto il Criterium di Ginevra, dove lo stesso Ronsse fu battuto e dove Di Paco e Bovet furono costretti al ritiro.

Al vedere così saldamente formata la rappresentativa belga non si può far a meno di pensare a quale splendido confronto internazionale si svolgerà al Valentino. Se il Belgio ci invia quanto di meglio ha, si è già detto chi sono i nomi dei rappresentanti d'Italia e di Francia. Binda, Guerra, Bertoni, Bovet, Linari, Di Paco, Speicher, Archambaud, Chocque rappresentano il fior fiore del ciclismo italiano e francese. Le tre Nazioni che tengono la palma in campo ciclistico mondiale si troveranno, quindi, di fronte coi loro uomini migliori mercoledì sera al Valentino.

Sull'asfalto lucente inondato da centomila candele di luce elettrica, nella cornice incantevole del parco secolare, nella dolcezza della serata estiva, la corsa dei campioni del mondo potrà riuscire veramente uno dei più grandi avvenimenti ciclistici dell'annata e degnamente precedere la serie delle grandi manifestazioni torinesi del ciclo autunnale.

Le nostre manifestazioni

Oggi si corre la Torino-Valtournanche

Lo S. C. Vigor, che ha indetta ed organizzata col patrocinio del nostro giornale la corsa che oggi si svolge sul percorso Torino, Leynì, Rivarolo, Castellamonte, Quagliuzzo, Ivrea, Settimo V., Ponte S. Martino, Donnas, Verrès, Mongiove, S. Vincent, Châtillon, Antey St-André, Valtournanche (km. 123), non poteva aspirare a maggior successo di iscrizioni. Tutti i migliori corridori piemontesi, dilettanti ed indipendenti, hanno risposto all'appello, allettati dai ricchi premi di classifica e da ben 750 lire di premi di traguardo. Oltre alla partecipazione dei corridori locali, si debbono segnalare le iscrizioni di Praderio dell'U. S. Gallaratese, di Brambilla dell'U. S. Alfredo Binda, di Cazzulani Giovanni dello S. C. Genova di Milano, di Cantoni dello S. C. Merano e di Vignoli del V. C. Reno di Bologna.

In sostanza la corsa si delinea, a parte l'intervento dei corridori di altre regioni che possono sempre costituire una incognita, come una rivincita del Giro del Sestrières, poichè tutti quelli che allora movimentarono la corsa, si ritrovano oggi per la rivincita. Così Folco avrà avversari, come sempre, Graglia, Astrua, Valetti, Oggero, Castiglione, che in salita non teme confronti, Lusiani, Polano, Bonino, Penna, Lupo, Oria, Bertolazzi, Facciani, Lessona, Massaglia, Bertolino, ecc., senza contare Sella che in ogni corsa dà sempre del filo da torcere a tutti, e Scansola, il quale, migliorando di corsa in corsa, potrebbe anche costituire la sorpresa della giornata. Insomma tra la partecipazione locale e la rappresentanza interregionale, la corsa promette di riuscire interessante sotto ogni rapporto.

Valtournanche, onorata dalla presenza delle autorità della provincia d'Aosta, accoglierà verso le ore 17 i corridori protagonisti di una gara destinata a diventar classica in Piemonte, per la bellezza delle località che tocca nel suo percorso e più ancora per l'importanza dei premi che certamente verrà in futuro aumentata, dato il favore incontrato nell'ambiente ciclistico.

Il ritrovo è fissato per le ore 11 in corso Vercelli (ex-Dazio) e la partenza verrà data alle ore 12,30 precise.

LE SQUADRE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO

Il Livorno torna in serie A con un lotto di "assi,, e di "speranze,,

Livorno, 26 notte.

Il vincitore del campionato di serie B era, si può dire, netto e delineato nella sola mente di Giove Divinatore. Le classifiche erano tutt'altro che stabilizzate; molte domeniche dovevano passare, prima che calasse il sipario sulle ultime scene della stagione 1932-33... Eppure già il Livorno, sicuro del rendimento costante dei suoi undici spalleggiato da una schiera di giovani ed eccellenti riserve, si preparava alla massima Divisione col precedere ogni altra consorella sui mercati sud-americani per l'accaparramento degli elementi migliori e comunque necessari per assicurare alla squadra, col massimo rendimento, una posizione in classifica tale da porla al riparo dei colpi mancini.

FERRARA

Volante e la folla

Gravi problemi si prospettavano, fin dall'inizio, alla società livornese. L'attacco, imperniato sull'anziano Necadoma, seguiva gli alti e bassi della forma del suo condottiero che alternava, alla distanza, partite grigie ed incerte a giornate luminose. In seconda linea, Volante (che doveva gradatamente riprendersi e chiudere la stagione con un finale addirittura fantastico per autorità, potenza, classe e generosità tutta italiana di gioco) sembrava non trovarsi a suo agio in quel campo di Livorno che doveva più tardi fare di lui il beniamino e l'idolo della folla. Parlava anzi e senza ambagi della sua intenzione di andarsene a fine stagione.

Stando così le cose, il comm. Troa, il giovane e dinamico Presidente della rinata U. S. Livorno (della quale aveva saputo così bene risolvere l'insolubile e spinoso problema finanziario, causa prima e sola della caduta in Divisione inferiore) incaricava, fin dallo scorso novembre un livornese, residente in Argentina ed appassionato conoscitore di cose calcistiche, di procurargli tre elementi: un mediano e due attaccanti, ma di classe e di rendimento sicuri.

L'ingaggiatore entrò senz'altro in trattative, per gli avanti, con il mezzo destro Scopelli e con l'ala sinistra Guaita, entrambi giocatori della «Nazionale» Argentina. E' noto come finì l'affare: Lombardo, il mezzo sinistro della A. S. Roma, inviato in Argentina in veste d'ingaggiatore della sua società, indusse i due a passare al clan giallorosso. D'onde il famoso «caso Scopelli» che, dopo ardenti polemiche fra la stampa romana e quella locale, finì in Sede federale, dove (presumibilmente per sopraggiunto accordo fra le due società) ha tutta l'aria d'avere ottenuto una degna sepoltura...

Allora il rappresentante del Livorno, fallite anche le trattative con il mezzo sinistro Del Giudice che all'ultimo minuto preferì non abbandonare la sua squadra, si accaparrò il mediano Uslenghi, ritenuto, dopo la partenza di Monti, uno dei migliori centro sostegni del Sud America, e il minuscolo interno «ambidestro» Ferrara.

Trattative e acquisti

Sistemati così gli affari di oltre Oceano, il comm. Troa volse le sue cure a quelli dell'interno. Partiva con un programma allettante e fascinoso: tentare, ove fosse possibile, la conquista del trio d'assi livornesi emigrati, e cioè di Magnozzi, Pitto e Vincenzi, cui si aggiungeva, a far da degno quarto, il Busoni. Le trattative furono intavolate immediatamente e, per quanto riguarda il Vincenzi, si fece presto a raggiungere l'accordo con il bruno giocatore, il quale, a lettera di contratto, avrebbe dovuto a fine stagione venire rilasciato completamente libero dal Napoli. Senonchè il livornese chiuse il campionato in forma tanto splendente che la società partenopea si presentò... al pencolante terzino con argomenti, così lucenti e sonanti, da fargli dimenticare ben volentieri il pattuito con l'antica sua squadra.

Per Pitto, che invece sarebbe tornato di gran cuore, pensò la Fiorentina, a far superare i cento biglietti viola da tante diecine di... colleghi, che i contrattatori livornesi dovettero ritirarsi in buon'ordine, non possedendo nè gli introiti, nè i mezzi di una Ambrosiana-Inter. E' noto invece, come, per Magnozzi e per Busoni, l'accordo fosse, dopo maggiori e minori peripezie, raggiunto, facilitato nel primo caso anche dall'ardente volontà del giocatore, rimasto anche in campo estraneo amaranto e livornese al cento per cento.

Rimaneva ora da provvedere alle altre posizioni rimaste scoperte o non sufficientemente guarnite. Così si acquistarono il terzino Monza dalla Pro Patria di Busto, voluto per la sua prima squadra anche dal Genova; il migliore attaccante dello Spezia, l'ala «ambidestra» Cappelli, il Turchi, fulgida promessa del calcio toscano, e indimenticato giocatore dell'Ambrosiana dello scorso anno e altri minori.

Oltre a Volante e a Necadoma, ceduti come sopra si è detto, hanno lasciato la Società, diretti altrove, fra gli elementi più noti, Gino Corsini, terzino della rappresentativa toscana, e Bruno Giraldi, indimenticato centro sostegno, da oltre un anno inattivo: il rinascente Pisa fu lesto ad accaparrarsi il primo, mentre il secondo passava al Pontedera. Il portiere Baggiani, anch'egli titolare della rappresentativa toscana, è passato alla Fiorentina che da lungo tempo lo ambiva. La riserva Del Torto finì nel Viareggio ed il terzino Pescini, posto in lista (per notizia che siamo in grado di dare per primi) rimarrà invece a far da terzo, con Monza e Biondi, nella difesa amaranto.

Gli allenamenti atletici, iniziati con i primi del mese in corso, hanno in seguito ceduto ufficialmente il campo ai primi galoppi sulla palla. A norma dell'atto di cessione del giocatore Busoni, il Livorno farà la sua prima uscita domani salendo a Torino ad affrontarvi i «granata» e riservando a quel pubblico lo spettacolo di Volante e di Busoni in armi, alla prima uscita, contro i compagni di ieri. Seguirà il 3 settembre un altro incontro (pure preventivamente stabilito), a Firenze, contro la compagine viola.

La probabile formazione della squadra non dovrebbe essere troppo distante da quella che qui riportiamo: Portieri: Lami; riserve: Borgioli e Santi. Terzini: Monza, Biondi o Pescini; riserve: Bandini e Nocchi. Mediani: Alberti o Dossena, Uslenghi, Turchi; riserve: Baldi, Arcari II. Avanti: Cappelli o Dossena, Ferrara, Busoni, Magnozzi, Silvestri; riserve: Algotti, Arcari IV, Benivento, Gagliardi, Gerbi, Martini.

A. M.

Oggi al Campo Torino

«Amaranto» contro «granata»

Il Livorno è squadra che il nostro pubblico rivede con piacere. L'«undici» di Magnozzi, tornato nella massima divisione dopo di aver vinto il campionato di Serie B, si è rafforzato in modo tale da poter degnamente fronteggiare anche gli avversari più forti. Ma, se vi sarà curiosità di vedere all'opera in maglia «amaranto» l'ex «granata» Busoni, i decantati Uslenghi e Ferrara, il non ancor vecchio e sempre generoso Magnozzi, certo la folla attende con interesse ancora maggiore la prova del Torino. La squadra concittadina non sarà oggi in campo nella formazione definitiva che esordirà fra quindici giorni nel massimo torneo, ma tuttavia conterà già per l'occasione sui nuovi acquisti Volante, Cassis, Zacconi e Ponliggia. Sarà assente Bernasconi, al quale occorrono pochi giorni di allenamento per essere in grado di guidare la prima linea, e forse Zanello, per il quale è stata richiesta alla F.I.G.C. l'autorizzazione a disputare l'incontro odierno.

La partita servirà a mostrare la nuova forza di due squadre che sono fra le maggiori incognite del prossimo campionato. Il Livorno può, battendosi bene di fronte al Torino, porsi senz'altro in evidenza, ed il Torino a sua volta non attende che l'incontro odierno per mostrare che s'è notevolmente rafforzato e che i suoi nuovi acquisti sono autentici «assi». La partita avrà inizio alle ore 16.

Per il confronto Austria-Ambrosiana

I viennesi ancora battuti

Vienna, 26 notte.

Davanti a diecimila spettatori, la prima partita del campionato austriaco, e l'ultima prima dell'incontro di Milano con l'Ambrosiana per la Coppa d'Europa, è stata perduta dalla squadra dell'Austria con 1 a 0. Sebbene il Wacker, per il quale i due punti del campionato contano moltissimo, abbia giuocato con grande energia e molta decisione, la sua vittoria si può dire di fortuna. La tattica dell'Austria è sembrata intesa ad evitare ogni serio impegno. L'attacco non ha affatto soddisfatto. Il famoso Sindelar, divertendosi in passaggi superflui seppure tecnicamente magnifici, si è dimostrato un cattivo tiratore. Il suo vicino Stroh, invece, è stato l'uomo migliore della giornata. Gli altri attaccanti si sono dimostrati eccessivamente prudenti evitando le mischie ed esagerando in passaggi nell'area avversaria.

Roma-Olimpique Nizza 8 a 3

Nizza, 26 notte.

Alla presenza delle autorità cittadine e consolari italiane si è svolto oggi l'incontro fra la A. S. Roma e l'Olimpique di Nizza. I romani al primo minuto di gioco hanno subito segnato per merito di Ferraris; Guaita segnava poco dopo il secondo punto, e quindi un terzo. Era Banchero, poi, al 10.o a segnare il quarto, al 33.o Villapiane segnava, e a un minuto dalla fine del tempo Rier, di testa, riusciva a marcare un nuovo goal in favore dei nizzardi. Nella ripresa la segnatura era ripresa da Banchero (3 goals consecutivi) e Guaita. Alla fine della partita Rode, calciando raso terra, mandava nella rete romana. Così la partita si è chiusa con 8 punti per i romani e 3 per i nizzardi.

A. S. Roma: Maselli; Gadaldi, Pasolini; Ferraris, Stagnaro, Dugoni; Costantino, Scoelli, Banchero, Tomasi, Guaita.

Italia-Olanda di Coppa Davis

Gli olandesi vincono il «doppio»

Scheveningen, 26 notte.

L'Italia conduce ancora, dopo la seconda giornata, per due vittorie a una, ma Koopman e Schurleer hanno battuto oggi Quintavalle e Taroni per 6-4, 6-1, 2-6, 6-3. Quest'incontro è stato disputato davanti ad alcune centinaia di spettatori, meno numerosi della giornata precedente, ed ha segnato una meritata vittoria degli olandesi che hanno avuto in Schurleer il migliore uomo in campo. Nel primo set gli «azzurri» hanno vinto il primo gioco; gli olandesi pareggiano e riescono a condurre con 3 a 1; gli italiani pareggiano a 4-4, ma gli olandesi vincono poi per 6 a 4.

Nel secondo set gli olandesi vincevano il primo gioco; gli italiani pareggiavano, ed era questo l'unico gioco che potevano segnare a loro favore: gli olandesi vincevano nettamente per 6-1. Quintavalle e Taroni si riprendevano nel terzo set: passavano a condurre successivamente per 1-0, 2-0, 2-1, 3-1, 5 2 e vincevano infine il set per 6-2.

Nel quarto set, dopo un 2-0 per gli olandesi, l'Italia pareggiava 2-2; gli olandesi però aumentano il loro vantaggio a 5-3: gli «azzurri» rispondevano aggiudicandosi il successivo gioco ma gli olandesi vincevano finalmente per 6-3.

Pallone

Il campione d'Italia battuto nella Coppa Corpo d'Armata di Torino

Si è ieri svolta allo sferisterio torinese (campo Eda) la prima semifinale del torneo al pallone elastico per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino. Erano di fronte le due quadriglie del Dop. M. Gioda sez. Eda, capitanate dal campione d'Italia Manzo e da Rizzieri. I primi tre giochi furono per Manzo, poi Rizzieri pareggiò e, dopo aspra contesa, si portò in vantaggio per 7 a 5; agli 8 giochi le sorti erano, però, nuovamente alla pari. Sulla scorta dei risultati passati, c'era, a questo punto, da credere in una nuova vittoria del campione d'Italia, ma Rizzieri, con un gioco di eccezionale potenza, riuscì ad aggiudicarsi gli ultimi tre giochi e a trionfare per 11 a 8. Con questa vittoria la squadra composta da Rizzieri, Underte, Salasco e Sesca acquista il diritto di disputare, giovedì prossimo, la finale della Coppa con la quadriglia che risulterà vincitrice dell'incontro odierno: Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano) - Eda (Gavelli-Bertonasco).

LA PIU' VELOCE NAVE DEL MONDO E' GIUNTA A NAPOLI

Come fu conquistato il Nastro azzurro

Il Ministro Ciano reca l'elogio del Duce agli equipaggi

(Dal nostro inviato a bordo del "Rex")

Da bordo del « Rex », 26 notte.

Quando il Rex è ripartito da New York, precisamente una settimana fa, lasciando l'ormeggio dell'86° pier ovest, e scendendo per la vasta corrente dell'Hudson, tutte le navi attraccate a quei centinaia di moli che l'isola di Manhattan spinge nel fiume e verso la baia di Upper, e quelle avviate a entrare o uscire dall'estuario portuale, e i bastimenti minori del traffico locale e fluviale, e i ferry-boats, e i rimorchiatori, e quella sorta di tranvai acquatici per New Jersey, e ogni galleggiante, infine, sul grigio specchio delle acque, centinaia e migliaia di galleggianti che si affollano per l'immenso porto della metropoli americana oceanica, tutti gli hanno gettato il loro saluto, urli di sirene, issare e ammainare di bandiere nazionali, rintocchi di campane, sventolare delle bandiere variopinte ei segnali nautici.

Da Manhattan all'Oceano

Esso passava con la sua mole maestosa, e col nostro tricolore spiegato a poppa, passava in mezzo all'acclamazione interminabile, tra quell'incessante rinnovarsi e moltiplicarsi di applausi e di auguri, superbamente, come involto e sospinto dall'unanime e strepitosa glorificazione marinara. E sfilò così, davanti alle costruzioni ciclopiche di Manhattan, davanti a quella selva architettonica imponente dei torreggianti grattacieli che sormontano la punta dell'isola, protesa come una fantastica prora verso il mare. E uscì nella baia di Upper intorno a cui, da ogni lato, per le circostanti isole e per la zona continentale spazia la più folta e diversa agglomerazione di abitazioni umane che sia su questo pianeta, si estende l'aggregato di folla umana più numeroso di tutta la terra. E sfilò davanti al faro monumentale della statua della Libertà, che annuncia ai venienti il Nuovo Mondo, e dà il Nuovo Mondo da il viatico a chi parte. E il richiamo insistente delle sirene e i reiterati saluti delle bandiere e l'acclamante coro accompagnarono questa nave; finchè, poi, fuori dallo stretto di Narrows, cui convergono le estremità di Long Island e quella di Staten Island, e poi fuori dal canale di accesso portuario, sorpassato il faro galleggiante di Ambrose, dove sbarca il pilota, essa finalmente fu sola per quell'Oceano Atlantico che oggi essa domina con la sua vittoria.

Chi non conosce abbastanza da vicino America e Americani, gente, questa, sostanzialmente pratica e positiva, aderente sopra tutto ai fatti, e che dai fatti concreti principalmente trae sue conclusioni e atteggiamenti anche sentimentali, e che per i fatti, appunto, più appassionatamente e più convinta si entusiasma; non può adeguatamente comprendere, forse nemmeno concepire, l'impressione enorme prodotta su quella sponda atlantica dalla piena e grandiosa vittoria della marina mercantile italiana con la conquista, da parte del nostro Rex, del tradizionale ambitissimo blue ribbon; il nastro azzurro della più rapida traversata oceanica.

Una battaglia vinta

In verità una formidabile battaglia vinta, una battaglia di guerra, non avrebbe potuto giovare all'Italia nei riguardi della pubblica opinione americana, più di questa, che in verità, è anche essa una forte battaglia vinta. E poichè questo magnifico successo si è aggiunto, a brevissima distanza di tempo, al successo trionfale della squadra aerea di Italo Balbo, la pubblica opinione americana ne è rimasta tanto più colpita, si è realmente ed eccezionalmente esaltata. Non c'è dubbio: agli occhi degli americani, che non esitano a dichiararlo e ripeterlo con la loro larga e simpatica franchezza, l'Italia è oggi i: più animosa e attiva e fortunata nazione del mondo, è considerata alla testa di tutte le altre nazioni, nella gara del progresso civile.

Mai, sui giornali americani comparvero per una nazione europea lodi più vibranti; mai l'attenzione pubblica si concentrò con più fervore e più ammirazione, come oggi, per noi. Dei giornali, tutti indistintamente, ai cinematografi, da New York a S. Francisco e dai discorsi privati, dalle pubbliche celebrazioni, l'Italia è oggi in America, cosa mai direi, all'ordine del giorno; è diventata l'invidiata, viene glorificata vittoriosa per eccellenza. Si riconosceva da casa, dalle sue manifestazioni, dalle sue conquiste, dai suoi trionfi, i segni di una rinascita umana stupenda. Sopra le sue qualità delle prove valorosamente affrontate e felicemente superate, si riconosce una spiritualità potente, volenterosa e generosa, che si slancia all'avvenire, che raggia nell'avvenire, e lo guadagna. Il nome di Roma viene ripetuto con venerazione.

« Bella forza: Avete Mussolini! »

Un po' scherzosamente, ma con sincero convincimento, un collega giornalista, di uno dei maggiori quotidiani di New York, mi diceva:

— Ebbene: prima, Carnera; poi, Balbo; poi, il Rex. Ma tutti voi, li volete battere i records? Tutti per voi i primati? Siate discreti, adesso; qualche cosa lasciate anche agli altri.

Poi crollando il capo:

— Bella forza: avete Mussolini. Quando alla testa di una nazione c'è un uomo di quella fatta, tutto diventa possibile. Dovreste vedere, avessimo noi un Mussolini.

Mi diceva un uomo d'affari, un uomo di Wall Street:

— Se l'Italia avesse speso in America un miliardo di dollari per propaganda, non avrebbe ottenuto nulla in confronto del credito che ha raggiunto con queste due manifestazioni: il volo di Balbo e il viaggio del Rex. Sappiate approfittarne.

I nostri emigrati

L'autista, quando si sale in taxi, il negoziante, da cui si entra per una compera, il facchino che vi porta i bagagli, vedendo il distintivo fascista all'occhiello, vi salutano gioiosamente col nome dell'Italia, vogliono stringervi la mano, vogliono dichiararvi la loro ammirazione, il loro entusiasmo per l'Italia.

E indicando appunto il distintivo fascista insistono quasi sempre:

— Mussolini.

E si sente che in questo solo nome, per la generalità degli americani, si compendia ogni apologazione ed ogni esaltazione di questo prodigio della nuova Italia, come essi la vedono, stupiti, come essi la intendono.

Ma c'è qualche cosa di più commovente e di più caro per noi, oggi, in America. Ed è la passione e l'esultanza degli italiani emigrati laggiù, dei milioni di nostri connazionali che vivono e lavorano fra l'Atlantico e il Pacifico. Essi hanno avuto l'impressione che si compia qualche cosa di inaudito, di portentoso per essi: il risveglio in loro dell'orgoglio nazionale, il compiacimento nuovo di sentirsi italiani, figli della Nazione così celebrata, è parso loro miracolo, e li ha inebriati. Anche quelli che l'avevano dimenticato, anche quelli che ostentavano, stolti e petulanti, di averlo dimenticato, oggi si fanno avanti a riaffermare e gridare che i loro parenti vennero dall'Italia, che il padre o la madre erano italiani. E noi dimenti. siamo la loro debolezza passata: la Madre Italia ha così grandi braccia e così gran cuore che può raccogliere anche i figli già traviati, e i già obliosi. Ma prima ci sono i fedeli, quelli che non dubitarono mai, e che non vennero meno; quelli che attesero questi giorni gloriosi con più lunga e ansiosa speranza. E le testimonianze della gioia, dell'entusiasmo di questi ci contano a centinaia, a centinaia di migliaia.

Il comandante del Rex, il comm. Tarabotto, sceglie a caso, tra fasci e fasci di lettere e telegrammi che si accumulano nella sua cabina. Ecco, il reggente del Consolato italiano di Pittsburg scrive che

« ...duecentomila italo-americani della Pennsylvania occidentale fremono di commozione per la vittoria del Rex: la Marina mercantile italiana, per virtù del Duce, rievoca i fasti delle gloriose Repubbliche marinare italiche... ».

Ecco, un'altra collettività italiana, dal lontano Texas:

« ...Vi giunga il nostro grido: evviva, evviva, evviva la nostra Italia... ».

E dalle sponde del Pacifico, quei nostri coloni che importarono in America la vite, che coltivano i frutteti sconfinati della California:

« ...Ogni cuore di italiano ha scritto dentro due nomi: Balbo e il Rex... Ogni italiano grida viva a Mussolini, il salvatore della Patria... ».

E questo umile e mirabile documento, ancora indirizzato al comandante Tarabotto, che gli arrivò da New Haven, nel Connecticut:

« Caro Comandante,

« Prima Balbo, poi Lei; venite qui per farci piangere a tutti.

« Che Iddio vi benedica!

« Firmato: ex-combattente... ».

Per i giorni che il Rex sostò a New York, ormeggiato all'86.o pier ovest, fu un continuo afflusso di popolo a visitarlo, a contemplarlo dalla banchina. La polizia dovette disporre in permanenza un servizio di ordine, con una numerosa schiera di agenti, per contenere l'irruenza della folla e regolarne l'accesso al pier. E per tutti quei giorni, il quartiere italiano fu tutto imbandierato e in festa: precisamente come i giorni della permanenza a New York di Italo Balbo e della sua schiera dei trasvolatori atlantici.

A colloquio col comandante

Poichè ho avuto la fortuna di fare il viaggio di ritorno in Italia col Rex, ho chiesto ora al comandante, il comm. Tarabotto, che volesse raccontarmi come si svolse la prova per la conquista del famoso primato. Il comandante Tarabotto, nato a Lerici nel 1887, da famiglia di navigatori, il padre era comandante di piroscafi della Navigazione Generale Italiana; e il suo paterno era parimenti marinaio. E se si volesse risalire su su nelle generazioni, non si ritroverebbero probabilmente che marinai, di padre in figlio. Questi, che oggi comanda il Rex, si mise per mare a undici anni, imbarcando su un bastimento da carico. A diciannove anni ottenne il diploma di capitano di lungo corso all'Istituto nautico di Genova. Poi fu arruolato nella marina da guerra; e prestò servizio sul Lepanto. Congedatosi, imbarcò come ufficiale su vari velieri e piroscafi; e viaggiò un po' tutto il mondo, tutti gli oceani, intorno a tutti i continenti.

— Comandante, quante volte ha attraversato l'Atlantico?

La domanda lo mette in grave imbarazzo.

— Questo non glielo saprei dire: non le ho contate. Non so...

Per verità, non c'è porto che egli non conosca, sulle due sponde atlantiche. Durante la guerra fu impiegato nelle difficili e pericolose missioni dei trasporti marittimi delle truppe: da Taranto a Valona, da Taranto a Salonicco. E trasportò di prigionieri austriaci, da Valona in Sardegna. Durante l'armistizio, riportò venticinquemila nostri soldati dalla Macedonia in Italia. Poi comandò il Mafalda; poi comandò l'Augustus. Insomma: ha 46 anni, e quasi 35 anni è stato per mare; e da più di vent'anni è comandante di navi. Un genovesone, dico: che Andrea Doria, se si levasse dalla sua tomba, gli batterebbe sulla spalla, con la sua manaccia inguantata nella manopola di ferro, e gli direbbe quattro parole sonanti di elogio, come lui sapeva, nell'eloquio duro di San Giorgio. O semplicemente gli direbbe — Bene —: come gli ha telegrafato S. E. Costanzo Ciano, appena saputo della vittoria del Rex: questo, gli ha telegrafato semplicemente, testualmente così:

« Comandante Tarabotto, Rex. — Bene, benissimo stop Ministro Ciano ».

L'alacre preparazione

— Eravamo partiti da Genova, il 10 agosto, alle 11,30, — mi racconta dunque il comandante Tarabotto. — Nei mesi passati c'eravamo preparati al tentativo decisivo, senza lasciarne trapelare nulla. Si erano perfezionati gli apparati motori della nave, si erano studiati gli opportuni miglioramenti, gli adattamenti più idonei. Non entro in particolari tecnici. Le basti che, insieme col comandante in seconda, Alberto Ottino, e col direttore di macchina, comm. Luigi Risso, e col capo macchinista, Giuseppe Badaracco, e con l'ing. Bozzo, della ditta costruttrice delle macchine, si era lavorato assiduamente, pazientemente. E si era specialmente curato l'addestramento e l'allenamento del personale di macchina e del personale di coperta. Il Ministro Ciano sorvegliava direttamente la nostra opera, voleva essere tenuto al corrente giorno per giorno del procedere dei preparativi. Ella sa come il Ministro Ciano si interessi, con cuore di vecchio ed espertissimo marinaio, ai progressi della nostra marina mercantile. E come vigili queste due navi che gli sono particolarmente care, il Rex e il Conte di Savoia. Quando siamo in navigazione, egli da Roma chiama col radiotelefono i comandanti, due volte al giorno, immancabilmente; e vuol essere informato di ogni vicenda del viaggio, dove siamo, che tempo fa, come va la navigazione. E suggerisce, e consiglia, e incuora. Da Genova a New York, da New York a Genova, egli accompagna queste due navi, si potrebbe dire, contandone ora per ora le miglia percorse, contandone i giri delle eliche.

Due records mondiali

— Eravate dunque partiti da Genova il dieci agosto.

— Sì. Nel pomeriggio facemmo il solito scalo a Villafranca, dove sostammo un'ora. L'11, verso sera, eravamo a Gibilterra; dove sostavamo non più di un'altra ora. Da Gibilterra, poi cominciò la corsa. Non saprei che cosa dirle. Ecco qui una tavola dei tempi. Da Gibilterra percorremmo 224 miglia, fino al mezzogiorno del 12 agosto. Tempo favorevole, mare calmo. Dal mezzogiorno del 12 al mezzogiorno del 13, passando a nord delle Azzorre, percorremmo 716 miglia, alla velocità media di miglia 28,63 all'ora. Tempo incerto, mare mosso. Poi, 719 miglia fra il 13 e il 14 agosto, alla media oraria di miglia 28,70. E trovammo la nebbia, verso i grandi banchi di Terranova; e vento e mare contrari. Il che non ci impedì, fra il 14 e il 15 agosto, di raggiungere il massimo della velocità: 736 miglia nelle 24 ore, alla media oraria di miglia 29,61 all'ora.

— Che è, se non erro, la massima velocità mai raggiunta da nave mercantile?

— Precisamente: mai nessuna nave mercantile al mondo ottenne questa velocità. Poichè noi abbiamo battuto non uno, ma due records: quello della più rapida traversata dell'Oceano Atlantico; e questo appunto della massima velocità oraria. Il Rex non è solo la nave che ha attraversato l'Atlantico nel minor tempo, meritando così il « blue ribbon », ma è anche la nave più veloce del mondo. E questo è oggi il record mondiale della velocità mercantile sul mare: miglia 29,61 all'ora.

— Oramai, eravate certi della vittoria.

« In bocca al lupo »

— Oramai, il 15 agosto, la vittoria era nostra. Quel giorno — Ferragosto — il Ministro Ciano mi chiamò al radio-telefono da non so quale paesello della Toscana. La stazione di Coltano mi informò: « Il Ministro la chiama da una stazione ferroviaria della Toscana ». Poi la voce del Ministro, chiara, ma un po' affannata: « Tarabotto, Tarabotto, come andiamo? ». Gli dissi le medie della velocità nelle ultime ore. Non ci credeva; credeva avere capito male. « Tarabotto, mi ripeta i numeri ». Quando glieli ebbi confermati, sentii la commozione che gli velava la voce: « Bravo, Tarabotto. Allora, in bocca al lupo. Mi raccomando. Ma bravi, bravi tutti, gli ufficiali e l'equipaggio: dica bravo a tutti da parte mia. Ancora, in bocca al lupo ».

Così, da quasi ottomila chilometri di distanza, il Ministro del Governo fascista incitava gli uomini della nave, quasi guidava egli stesso la nave. Per il genio di un italiano, per il genio di Marconi, da quella stazioncina ferroviaria della Toscana — forse Bagni di Lucca — attraverso mezzo continente, attraverso lo sterminato oceano, quasi ottomila chilometri, fin davanti a New York, col suono vivo della voce umana.

MARIO BASSI.

Il trionfale arrivo

Napoli, 26 notte.

Il supertransatlantico « Rex », che ha conquistato all'Italia per la prima volta il nastro azzurro è giunto stamane nelle nostre acque da New York. L'imponente sagoma della superba unità della nostra marina si è profilata all'orizzonte verso Procida alle 6,25.

Dall'albero maestro garriva al sole luminoso il gagliardetto ambito: una lunga e sottile bandiera azzurra, sulla quale scintillavano le lettere auree « Rex ». Incontro alla nave si è levato dalle acque calme e azzurre di Nisida un idrovolante, che ha compiuto una serie di evoluzioni: era il primo saluto di Napoli al valoroso comandante ed all'equipaggio tutto della nave.

Pochi minuti dopo, mentre il « Rex » si avvicinava sempre più all'imboccatura del porto, un altro idrovolante si è portato all'altezza del piroscafo. Contemporaneamente, la terza squadriglia di sottomarini, ormeggiata nelle acque del porto militare, lanciava in segno di saluto acutissimi laceranti sibili: era il saluto della Marina da guerra.

Dal molo San Vincenzo, intanto, il piroscafo Maria della società « Italia » si è fermato all'ancora per dare la precedenza al « Rex » incontro al quale si sono mossi sei potenti rimorchiatori, anch'essi pavesati a festa e pronti a ricevere i cavi, per l'inizio della manovra di ormeggio, al molo Angioino. Tutte le navi ancorate in porto hanno allora azionato le sirene potenti, imitate da tutti gli stabilimenti industriali del litorale. A bordo, durante la manovra, una banda alternava l'esecuzione della Marcia Reale e di « Giovinezza », mentre da terra, al di là del piazzale dei cancelli, una enorme folla di popolo applaudiva freneticamente.

Compiuta la manovra di attracco e collocato il primo ponte, il gruppo delle autorità è salito a bordo

Le autorità e i dirigenti della Società « Italia » si raccolgono intanto nel salone delle feste, in attesa della cerimonia alla quale interverrà S. E. Ciano, appositamente venuto da Roma ieri sera. Il Ministro è giunto in motoscafo, ricevuto ai piedi della scaletta del « Rex » dalle autorità cittadine. Mentre la banda suona gli inni della Patria. S. E. Ciano passa in rivista le centurie dei Giovani Fascisti e le rappresentanze dei marinai delle navi ancorate nel porto. Quindi S. E. il Ministro sale a bordo, ricevuto in cima allo scalandrone dal comandante Tarabotto, che gli consegna una busta con le cartine della rotta seguita ed i dati delle velocità raggiunte.

Quando il Ministro appare sul ponte Lido, risuona un formidabile grido di « A noi! ». Lo spettacolo è stupendo. Un oceano di bianche uniformi si presenta allo sguardo degli astanti. Gli equipaggi, quello delle macchine e quello di coperta, sono schierati intorno all'enorme piscina scoperta. Una selva di braccia si leva nel saluto romano, mentre risuona alto il grido di « Duce, a noi! ». Tutt'intorno, sono schierate le rappresentanze dei Fasci giovanili e dei lavoratori del mare. Il Ministro sale sul ponte dove sono le autorità. Il Segretario federale consegna la targa d'argento offerta dalla Federazione. Il Vicepresidente del Consiglio dell'Economia offre una grande medaglia d'oro e di bronzo. Dopo di che, S. E. Ciano lascia il ponte e si avvicina agli equipaggi. Un fervido evviva saluta il Ministro che, salito sulla torretta della piscina, chiama a sè il comandante e il direttore delle macchine. Il Ministro tra l'altro dice:

« Con cuore di marinaio e di fascista, sono fiero di portare al comandante di questa bella nave, al suo stato maggiore, al suo equipaggio ed a quanti hanno cooperato ad assicurare al Rex la recente mondiale affermazione, il compiacimento del Duce e con esso quello di tutto il popolo italiano. Americani e francesi, inglesi e tedeschi, da sessant'anni a questa parte si disputavano il primato della velocità nelle comunicazioni transatlantiche. Il Nastro azzurro sembrava esclusivo privilegio delle marine del nord. Chi mai pensava che l'Italiana potesse concorrere alla gara per conseguirlo?

« Comandante Tarabotto! Se sembrano nell'ora della conseguita vittoria già lontani i tempi delle dure difficoltà incontrate, non per questo è dimenticata tutta la passione, tutta l'energia che voi avete posto in ogni circostanza per il trionfo di questa bella nave ed io in nome del Duce, che a tutto presiede con minuta conoscenza e consapevolezza, vi porto il Suo elogio, che vuole essere soprattutto incitamento a perseverare sulla via delle conquiste e dei primati. Stato maggiore ed equipaggio del Rex! Il Nastro azzurro è vostro e lo è per tanto meditato freddo volere, non per un ben riuscito giuoco di azzardo; esso è il premio di sapiente organizzazione e di grande perizia, della quale ai dirigenti e a voi tutti spetta il merito, ma è anche frutto diretto del clima fascista, nel quale il capitano comanda ed i dipendenti si sentono, come voi vi sentite, orgogliosi di obbedire.

« Senza la più sana disciplina, mai sarebbero mai riuscite a sviluppare la loro potenza queste perfette motrici del « Rex », che onorano le maestranze che le hanno costruite e i tecnici che le hanno messe a punto? Il Duce ha voluto che i principali artefici dell'odierna vittoria avessero un segno tangibile del gradimento nazionale, ed ha proposto alla Maestà del Re il conferimento di onorificenze, che la Maestà Sua si è compiaciuta di concedere.

« Stato Maggiore ed Equipaggio! Il premio dell'Augusto Sovrano, che sintetizza le più alte identità del Paese, il compiacimento del Duce, che è quello di tutto il popolo, vi attestano quali sono i sentimenti di tutti gli italiani, per chi comunque tiene alto ed accresce il prestigio della Patria nel mondo. Sono certo che d'ora innanzi, nell'attraccare ai pontili di Manhattan, all'ombra dei grattacieli, sulle cui cuspidi di recente sorvolarono le vittoriose ali d'Italia, vi sentirete ancora più fieri di essere figli di questa terra, messaggeri sui mari del mondo della sua grandezza e della civiltà fascista».

Al termine del discorso, entusiastiche acclamazioni partono dall'equipaggio, mentre la banda intona gli inni della Rivoluzione e da ogni parte risuona il nome del Duce. S. E. Ciano porge quindi al comandante, pallido e commosso, nella posizione di attenti, la meritata onorificenza e gli stringe la mano.

Poscia, il Ministro consegna le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia al direttore di macchina, Luigi Risso, e la croce di cavaliere agli ufficiali: primi macchinisti Lionello Misuri, Renato Graziano, Renato Regolini; ai secondi macchinisti Salvatore Mulazzi, Dario Patrignani, Ercole Ballarino, Alcide Bertucci, Silvestro Pollicino, Carlo Campodonico, Cesare Dell'Aquila, Giovanni Canepa e al funzionante secondo macchinista Ernesto Russo. Poi il Ministro chiama a sè il primo nostromo di bordo Sbolgi. Il vecchio marinaio sale sulla scaletta e si pone sull'attenti col braccio teso nel saluto romano, dinanzi a S. E. Ciano. Il Ministro appunta sul petto del nostromo, visibilmente commosso, la croce di cavaliere e gli stringe la mano.

Il « Rex », alle 17,15, è salpato per Genova.

I TRENI POPOLARI

Le gite di domenica 3 settembre

Roma, 26 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 3 settembre 1933-XI:

Torino a Susa e Bardonecchia. — Terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa al Moncenisio L. 10, a Bard Cenisio L. 6, da Oulx a Clavières o Sestrières L. 9. Torino p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,26; Bardonecchia p. 20,36, Susa p. 21,11. Torino a. 22,30.

Torino a Torrepellice e Barge. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa L. 2,50, a Perrero L. 5, a Praly L. 10, a Fenestrelle L. 9,50, a Prà Catinat L. 13,50, a Pragelato L. 15, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 8. Torino p. 6,10, Torre Pellice a. 7,40, Barge a. 7,45; Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30; Torino a. 23,10.

Torino-Ventimiglia. — Seconda classe L. 35; terza classe L. 22. Torino p. 0,40, Ventimiglia a. 8; Ventimiglia p. 18,10, Torino a. 1,10.

Novara-Torino. — Terza classe lire 11. Novara p. 6,48, Torino P. S. a. 8,30, Torino P. S. p. 21,40, Novara a. 23,30.

Aosta-Torino. — Terza classe L. 12. Aosta p. 6,40, Torino P. S. a. 9,40; Torino P. S. p. 19,32, Aosta a. 22,5.

Cuneo-Torino. — Terza classe L. 8. Cuneo p. 6,15, Torino a. 8,5; Torino p. 21,30, Cuneo a. 23,35.

Alessandria-Genova. — Terza classe L. 9. Alessandria p. 6,50, Genova a. 8,45; Genova p. 22,44, Alessandria arrivo 0,35.

Milano-Sondrio. — Terza classe L. 11. Gita facoltativa a Tirano L. 2,50; da Tresenda ad Aprica L. 9. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30; Sondrio p. 20,55, Milano a. 23,58.

Milano-Como. — Terza classe L. 4. Milano p. 9,5, Como a. 7,12; Como p. 20,6; Milano a. 21.

Milano Varese Porto Ceresio. — Terza classe L. 5 (tre treni). Milano p. 5,58, 6,25, 6,45; Porto Ceresio a. 7,28, 7,57, 8,17; Porto Ceresio p. 19,58, 20,40, 21,20, Milano a. 21,33, 22,10, 22,40.

Milano-Domodossola. — Terza classe L. 10 (tre treni). Gita facoltativa a Mottarone Vetta L. 7, a Macugnago L. 15, a Pallanza città L. 2, a Cascata Toce L. 20, a Bognanco L. 6, a Santa Maria Maggiore L. 4. Milano p. 5,35, 6, 6,30. Domodossola a. 8,55, 9,29, 10,8; Domodossola p. 18,14, 18,53, 19,32, Milano a. 21,15, 22,5, 22,28.

Milano-Torino. — Terza classe lire 14. Milano p. 5,25; Torino P. S. a. 8,10. Torino P. S. p. 21,20; Milano arrivo 0,15.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14 (due treni). Milano p. 5, 5,15; Genova a. 7,48, 8,23. Genova p. 20,40, 20,55; Milano a. 23,53, 0,20.

Milano-Ventimiglia. — Seconda classe lire 40. Terza classe lire 24. Milano p. 23,40; Ventimiglia a. 7,15. Ventimiglia p. 17,40; Milano a. 1,35.

Milano-Viareggio-Livorno. — Seconda classe lire 42. Terza classe lire 25. Milano p. 23,55; Livorno a. 6,51. Livorno p. 19,45; Milano a. 2,46.

Milano-Pesaro. — Seconda classe lire 45. Terza classe lire 29. Gita facoltativa da Rimini a San Marino lire 6; da Pesaro ad Urbino lire 7. Milano p. 0,55; Pesaro a. 8,4. Pesaro p. 19,5; Milano a. 2,30.

Milano-Rovato. — Terza classe lire 7. Gita facoltativa ad Iseo lire 1,50; al lago d'Iseo lire 4,80; a Boario lire 5; ad Edolo lire 7. Milano p. 6,43; Rovato a. 7,49, Rovato p. 21,16; Milano arrivo 22,25.

Milano-Bergamo. — Terza classe lire 6. Gita facoltativa a San Pellegrino lire 3; a Clusone lire 4. Milano p. 6,5; Bergamo a. 7,15. Bergamo p. 20,40; Milano a. 21,37.

Milano-Bassano del Grappa. — Terza classe lire 21. Milano p. 1,5; Bassano a. 6. Bassano p. 20,30; Milano a. 1,10.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 16 (due treni). Milano p. 3,40, 4; Venezia a. 8,25, 8,55, Venezia p. 21,52, 22,30; Milano a. 2,50, 3,10.

Bergamo-Milano-Genova. — Terza classe lire 18 da Bergamo; lire 14 da Milano. Bergamo p. 4,10; Milano p. 5,40; Genova a. 8,12. Genova p. 21,40; Milano a. 0,48; Bergamo a. 2,15.

Pavia-Torino. — Terza classe lire 15. Pavia p. 6,50; Torino P. S. a. 9,16. Torino P. S. p. 20,17; Pavia arrivo 23,05.

Cremona-Venezia. — Terza classe lire 15. Cremona p. 5,00; Venezia a. 10,5. Venezia p. 20,30; Cremona a. 1,10.

Laveno-Gallarate-Venezia. — Terza classe lire 28. Laveno p. 22,30; Venezia a. 6,54. Venezia p. 20,47; Laveno arrivo 3,20.

Venezia-Vicenza. — Terza classe lire 7. Gita facoltativa a Recoaro lire 5. Venezia p. 6,35; Vicenza a. 7,35. Vicenza p. 21,17; Venezia a. 22,35.

Venezia-Verona-Torino. — Seconda classe L. 53; Terza classe L. 32 da Venezia. Seconda classe L. 41; terza classe L. 25 da Verona. Venezia p. 23,25, Verona p. 2,5, Torino P. S. a. 7,32. Torino P. S. p. 21,7, Verona a. 2,5, Venezia a. 4,10.

Trieste a Venezia e Padova. — Terza classe L. 15 per Venezia, L. 16 per Padova. Trieste p. 6,10, Venezia S. a. 9,42, Padova a. 9,50. Padova p. 21,3, Venezia S. L. p. 21,26, Trieste a. 0,35.

Trieste-Postumia. — Terza classe L. 9 (ingresso ridotto alle Grotte L. 5, da acquistarsi sul posto). Trieste p. 7,40, Postumia a. 9,50. Postumia p. 19,30, Trieste a. 21,5.

Trieste-C. U. Erpelle. — Terza classe L. 3 (treni ordinari). Trieste p. 7,10, Erpelle a. 8,25. Erpelle p. 20,22, Trieste a. 21,25.

Fiume-Postumia. — Terza classe L. 7 (ingresso ridotto alle Grotte L. 5, da acquistarsi sul posto). Fiume p. 7,55, Postumia a. 10. Postumia p. 17,55. Fiume a. 19,45.

Pola-Postumia. — Terza classe L. 16 (ingresso ridotto alle Grotte L. 5, da acquistarsi sul posto). Pola p. 5,40, Postumia a. 10,10. Postumia p. 17,25, Pola a. 21,56.

Udine-Gorizia-Trieste. — Terza classe L. 5 da Udine, L. 5 da Gorizia. Udine p. 6,30, Gorizia p. 7,18, Trieste a. 8,35. Trieste p. 20,20, Gorizia a. 21,55, Udine a. 22,40.

Udine-Villasantina. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa da Tolmezzo a Paluzza L. 1,80; da Villasantina a Comeglians L. 1,80; ad Ampezzo L. 4. Udine p. 7,10, Carnia a. 8,2, Villasantina a. 8,40. Villasantina p. 20,33, Carnia p. 21,35, Udine a. 22,25.

Udine-Pontile per Grado. — Terza classe L. 5 (compreso L. 2 per il tratto lagunare) (treni ordinari). Udine p. 7,40, Pontile per Grado a. 8,54. Pontile per Grado p. 20,10, Udine a. 22,13.

Genova-Milano. — Terza classe L. 13 (più L. 2 d'ingresso facoltativo alla Mostra Triennale). Genova p. 6,15, Milano a. 9,15. Milano p. 19,35, Genova a. 22,38.

Genova-Torino. — Terza classe L. 15. Genova p. 6,50, Torino a. 9,44. Torino p. 22, Genova a. 0,47.

Bologna-Peschiera-Lago di Garda. — Terza classe lire 16 (prezzo comprendente la quota ridotta di L. 3 per la gita sul lago di Garda). Bologna, p. 5,30, Peschiera, a. 8,45; Peschiera, p. 21,9, Bologna, a. 0,15.

Bologna-Torino. — Seconda classe L. 45; Terza classe L. 27. Bologna p. 0,25, Torino a. 7; Torino p. 21,40, Bologna a. ore 4.

Bologna-Pracchia. — Terza classe lire 7. Gita facoltativa a Mammiano, lire 3. Bologna p. 6,30, Pracchia arrivo 8,4; Pracchia p. 19,56, Bologna arr. 21,21.

Ferrara-Venezia. — Terza classe lire 11. Ferrara p. ore 6; Venezia arrivo ore 8; Venezia p. 23,5, Ferrara arrivo 1,5.

Mantova-Venezia. — Terza classe lire 12. Mantova p. ore 6, Venezia arrivo 9,10; Venezia p. 20,10, Mantova arrivo 23,20.

Parma-La Spezia. — Terza classe L. 12. Parma p. 5,11, La Spezia arrivo ore 7,21; La Spezia p. ore 20, Parma arrivo 22,26.

Firenze-Venezia. — Seconda classe L. 40, Terza classe L. 22. Firenze partenza 0,30, Venezia arr. 6,27; Venezia p. 23,25, Firenze arr. 6,2.

Firenze-Ravenna. — Terza classe L. 13, Firenze p. ore 5, Ravenna arrivo 8,17; Ravenna p. 19,35, Firenze arrivo ore 23,10.

La Spezia-Venezia. — Seconda classe L. 49, Terza classe L. 29. La Spezia p. ore 0,20, Venezia a. 7,40; Venezia p. 21,37, La Spezia arr. 4,23.

Ancona-Genova. — Seconda classe L. 50, Terza classe L. 34. Ancona partenza 20,55, Genova a. 7,23; Genova p. 20,20, Ancona a. 7,15.

Perugia-Torino. — Seconda classe L. 57, Terza classe L. 40. Perugia partenza 19,5, Torino arr. 7,15, Torino p. 20,10, Perugia arr. 8,10.

Roma-Viterbo. — Terza classe L. 10. Roma p. 6,20, Viterbo a. 9,22, Viterbo partenza 23, Roma a. 1,18.

Roma-Civitavecchia. — Terza classe L. 6. Roma p. 7,30, Civitavecchia arr. 8,52; Civitavecchia p. 21,55, Roma arr. 23,15.

Roma-Anzio-Nettuno. — Terza classe L. 7. Roma p. 6,50, Nettuno a. 8,10; Nettuno p. 20,45, Roma a. 22,5.

Roma-Terracina. — Terza classe lire 8. Roma p. ore 8, Terracina a. 10,7; Terracina p. 22,10, Roma a. 0,20.

Roma-Tivoli. — Terza classe L. 4. (due treni). Roma p. 8,15, 14,30; Tivoli a. 9,15, 15,15; Tivoli p. 21,2, 23,15, Roma a. 21,58, 0,15.

Roma-Cassino. — Terza classe L. 12. Gita facoltativa a Montecassino L. 5. Roma p. 5,40, Cassino a. 8,16, Cassino p. 20,5, Roma a. 22,55.

Roma-Napoli. — Terza classe L. 18. Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,50. Roma p. 1,20, Napoli a. 5,5; Napoli p. ore 19, Roma arrivo ore 22,30.

Roma-Venezia S. L.-Trieste. — Seconda classe L. 80, Terza classe L. 46. Gita facoltativa a Postumia L. 7; a Fiume L. 10 (ingresso ridotto alle Grotte di Postumia L. 5, da acquistarsi sul posto). Roma p. 18,20, Venezia arr. 5,17, Trieste a. 8,50; Trieste partenza 21,20, Venezia p. 0,30, Roma arrivo ore 12,35.

Le facilitazioni delle nostre ferrovie citate ad esempio in Inghilterra

Londra, 26 notte.

In occasione della decisione presa dalle quattro principali compagnie ferroviarie inglesi di estendere il periodo delle tariffe speciali estive, il deputato per il South Islinton, signor T. F. Howard, ha inviato ai giornali una lettera aperta in cui è detto: la decisione delle ferrovie inglesi è stata appresa con grande soddisfazione dai viaggiatori e dagli azionisti delle compagnie stesse. Le nostre ferrovie infatti dimostrano ora uno spirito di intraprendenza che pochi mesi addietro non si sarebbe creduto possibile. Posso io suggerire un metodo per proseguire sulla buona strada? Si tratta di seguire alcuni dei metodi adottati da altre ferrovie estere e specialmente da quelle italiane: la popolarità di viaggi ferroviari. Dopo ripetute prove le ferrovie italiane scoprirono il grande segreto di studiare sistematicamente la psicologia del pubblico e con un occhio sul calendario e l'altro sull'inclinazione e le tasche del pubblico, e rendere flessibili i servizi ed i prezzi delle tariffe ferroviarie. Conseguentemente le ferrovie italiane non si accontentarono di seguire i cambiamenti e le esigenze del pubblico viaggiante, ma bensì anticiparono, stimolarono e promossero con tutti i loro sforzi ogni giusta occasione per far viaggiare. Raramente una festa, una fiera, una riunione sportiva, commerciale, culturale o religiosa di una certa importanza è tenuta in Italia senza il tangibile incoraggiamento delle Ferrovie dello Stato. E tutto questo con una flessibilità e adattamento a tutte le occasioni dimostrano una straordinaria comprensione della psicologia del pubblico. La psicologia è forse una scienza apprezzata nella Gran Bretagna, ma in tutta serietà e senza minimizzare quello che è già stato fatto finora, mi auguro che ciò sia tenuto in evidenza come si conviene per l'interesse delle ferrovie inglesi.

Sorprende due ladri che rubano nella sua bottega

Alessandria, 26 notte.

Due ladri si sono introdotti stamane nel negozio di chincaglierie di proprietà della signora Amelotti Savina, assentatasi momentaneamente, impossessandosi di oggetti di poco valore. Al suo ritorno l'Amelotti sorprese in flagrante i due ladri, i quali abbandonarono la refurtiva eclissandosi. Più tardi i carabinieri riuscirono a trarre in arresto uno dei ladri, tale Carello Giuseppe, di anni 35, impiegato, di Torino, mentre il compagno, tale Fonzio Giovanni, pure di Torino, è tuttora latitante. Il Carello fu, in un confronto, riconosciuto dalla Amelotti.

Si ferisce gravemente ribaltando con l'automobile

Valenza, 26 notte.

Verso il mezzogiorno di oggi, un'automobile guidata dal proprietario Luigi Salvaneschi di 27 anni da Torino, si dirigeva verso la piaga della Lomellina provenendo dalla provinciale di Casale Monferrato allorchè, ad una curva posta oltre il nostro ponte sul Po, affrontata troppo alla larga, sbandò e, dopo aver divelto un paracarro, precipitò per la scarpata capovolgendosi sul fondo di un prato. Alcuni carrettieri giunsero in tempo a trarre dalla incomoda posizione il Salvaneschi, rimasto sotto la carrozzeria capovolta già in preda a sintomi di soffocamento. Nel salto, il torinese aveva riportato la frattura del malleolo sinistro, contusioni al torace e ferite più lievi al viso. La macchina ha subito ingenti avarie.

Il simulato furto di tessuti

Anche la moglie del sarto denunciata

Tortona, 26 notte.

La sarta Armida Pelizzoni, nata Maraschi, di anni 27, con laboratorio in città in via Puricelli, è stata denunciata per complicità in tentata truffa e simulazione di furto delle 13 mila lire di tessuti, col marito G. Pelizzoni, di Milano, detenuto, e che è risultato un pregiudicato ed ex-vigilato speciale. La Maraschi venne lasciata a piede libero.

Gravemente ferita dallo scoppio di un barile di calce

Alessandria, 26 notte.

E' rimasta gravemente ferita dallo scoppio di un barile di calce certa Angela Cornero in Fortino, residente a Spinetta Marengo. La povera donna venne ricoverata al nostro ospedale con prognosi riservata.

Tenta di avvelenare la moglie ammalata

Alessandria, 26 notte.

L'operaio Delmastro Antonio di Paolo, di anni 28, qui residente in via Lumelli, 5, è stato arrestato sotto l'accusa di avere tentato di avvelenare la propria moglie Bergantino Angela, di anni 25. Il Delmastro avrebbe somministrato alla moglie, inferma, bevande che le avrebbero cagionato sintomi di avvelenamento. La donna è ricoverata all'ospedale civile con prognosi riservata.

Cade da un fico e riporta gravi lesioni

Valenza, 26 notte.

Il ragazzo Vittorio Garberi di 10 anni, salito su un fico per raccogliere i frutti maturi mise accidentalmente un piede su un ramo dell'albero, che cedette: il ragazzo precipitò a terra battendo la testa sopra un pila di mattoni. E' sospetta la frattura della base cranica mentre si manifestano sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

L'apprezzamento del personale

In linea generale, il personale occupato nelle aziende viene valutato in modo empirico. Il capo, allora che deve procedere a un licenziamento o a una promozione, si piega ai suggerimenti dei suoi collaboratori più vicini o alle sue impressioni. Manca di un sistema di rivelazione di tutti i fattori obiettivi dell'apprezzamento. E quindi è soggetto a sbagliare, e soprattutto a non impiegare meglio le attitudini dei propri subordinati.

Di un sistema corretto e indicato dell'apprezzamento del personale, parla diffusamente l'ultimo fascicolo dell'« Ufficio Moderno », Via Torino, 15, offrendo esempi e schemi di pratica utilità.

CRONACA CITTADINA

FERVIDA VIGILIA AL PALAZZO DELLA MODA

Novità e anticipazioni alla Mostra di ottobre

Sarà clemente settembre? Ci donerà un poco ancora di caldo sole e la terra avrà profumi d'erba e di fiori e non di pioggia? Vorremmo che l'auspicio diventasse realtà; vorremmo che l'estate potesse sopravvivere a quelle colonne d'Ercole del tempo bello, nella nostra regione quasi sempre costituite dal morir dell'agosto. Poi le pioggie che se giungono non finiscono più, e le prime brume accidiose sull'albe grigie e nei tramonti senza fuoco; e su tutto, su gli uomini e su le cose, la gran spugna dell'autunno che cancella colori e festosità, tutto riducendo al comun denominatore delle tonalità senza vita.

Benedetta la moda!

E non su noi uomini, sempre un poco nel vestito funerei anche nel divampar del luglio, il maleficio si abbatte, ma sulle nostre donne, che da maggio ad oggi hanno quest'anno buttato a piene mani il loro dono di policroma gioia, sciamando per le vie, sulle spiagge, pei monti, nelle abbacinanti serate mondane folgoranti di luce, nei loro vestiti chiari, ove il verde gareggiava in audacia col rosso e bianco giallo ed azzurro fra loro combattevano a chi dicesse la più viva parola. Vorremmo che questo miracolo di giocondità accompagnasse noi uomini tutto l'anno; che nella nostra vita ossillita di uniformità i vestiti delle nostre donne sempre costituissero la nota gaia che può scacciare un pensiero molesto e far rifiorire nel cuore un motivo di poesia.

Benedetta la moda! Leggera e fuggevole, instabile e tirannica, fatta di bellezza e di bizzarrie, così femminile nel senso e nei motivi che diventa ridicola quando, snaturandosi, si applica al nostro sesso, lento e pesante, incapace di sentire la piega di un nastro e la spiritualità d'un drappo! Paradossi? Sia pure: ma ad ogni inverno che sorge, nel cuore di molti la stagione triste si annuncia prima che con la neve e col freddo con l'addio nostalgico agli arcobaleni irrequieti che han popolato per tanti mesi la nostra vita, nell'ufficio e nella strada, che tanto spesso furono l'incanto incluso delle dolci passeggiate vespertine.

Ma quest'anno il maleficio non sarà. Il lieto annunzio ce lo danno i nostri sarti, i nostri tessitori, le fanciulle che ai banchi dei grandi magazzini distendono fra le braccia aperte sul metro, segnato le stoffe invernali. Ancora una volta benedetta la moda! Avremo quest'inverno [illegible] a variopinti disegni, avremo il bianco e rosso [illegible] l'azzurro nei vestiti per tutte le ore; e quando la pelliccia entrerà regina nel mondo bianco di neve, sull'apertura del collo, lungo il decolleté delle spalle e del seno, affiorante nell'incedere sulle ginocchia e sui polpacci, il colore, il colore caldo e gaio apparirà e darà un accento di festosità.

Secondo la confidenza di un grande sarto, che vive e lavora a Torino, che da anni combatte una dura battaglia per la moda italiana, adoprando nelle sue mirabili confezioni soltanto stoffe italiane, tagliate su disegni italiani e cucite su modelli italiani, secondo il sicuro annunzio di questo artista del vestito, che vanta da decenni una clientela di primissimo ordine non soltanto nazionale, l'inverno 1934 non apporterà compromessi di tinta, sarà [illegible]. Non più il nero, col grigio, col viola cupo, [illegible] gialli diventati ocra, coi verdi diventati blu per l'intromissione di colori opposti e nemici. Sarà nella moda il dominio della schiettezza, l'impero della giocondità, la guerra alle apparenze tepide, alle tonalità incerte, alle rinuncie e ai mezzi termini. Peccato non sia possibile fare il nome del nostro amico! Quanta minore responsabilità peserebbe sul nostro capo! Siamo lieti ad ogni modo di seguirlo nel suo pronostico, persuasi anche noi che la realtà gli darà ragione e che non ci staccheremo da questi principi.

Ad ogni modo ad ottobre, quando ancora il guardaroba delle nostre donne sarà sfornito di stoffe prettamente invernali, la Mostra della Moda ci indicherà la via giusta. E con l'indirizzo generale del momento, quante altre cose saprà dirci la bella esposizione del Valentino, quante novità potrà rivelare allo sguardo attento della signora e a quello più attento [illegible] delle grandi sarte!

La serata del Circolo della Stampa

Cosa avremo ad ottobre al Valentino? Stoffe soltanto, e pellicce, e seta? No, certamente. Poichè il vestito della donna non è soltanto il mantello e la gonna e il cappello, ma fan parte del vestito, a quanto pare!, il profumo tenue e acuto secondo il gusto e gli scopi, e la scarpa bianco-argento per sera, marrone o [illegible] o grigio-perla pel passeggio; e fan parte anche del vestito, [illegible] della moda, il gioiello (rubini, ametiste, topazi, diamanti, perle, pietre dure, pietre vive, pietre color del cielo e del mare?) e l'acconciatura dei capelli, l'Ente Autonomo della Moda presenterà questo ottobre la mostra dei profumi, la mostra del gioiello, la mostra dei parrucchieri. Quest'ultima si preannunzia enormemente interessante. Che si può fare di nuovo nel campo dei gioielli e in quello dei profumi? Nulla di assolutamente definitivo. Ma nel campo dell'acconciatura dei capelli, qui sì che si possono far miracoli. Tutti gli Armandi, gli Alfredo, i Louis della pettinatura, quelli almeno che hanno glorie, tradizioni e... clientela [illegible]. Se si pensa che almeno venti sono le acconciature delle teste femminili e tutte modernissime: [illegible] e [illegible], e a cascate, e elevati a monumento sul capo; e poi biondi, [illegible], castani, argento, azzurrini; e di biondi cento sfumature, e dei bruni mille intensità; e castani che piegano al rame, e biondi al rosso, e via via, a dirlo tutto non si finirebbe più!...

Vedremo, amici della «permanente» quel che saprete fare. Ma dateci, questo soltanto, che per noi uomini ha estrema importanza: saranno lunghi o corti?

Rivedremo nelle confortevoli riposanti serate invernali testine bionde accarezzate alla maschio o chiome cadenti alla Raffaello, o troneggianti treccie imprigionate dalle forcine di tartaruga? Quale sarà, in una parola, il nostro avvenire?

Il gran collaudo di tutte queste novità avremo alla nostra festa. Nostra: e di chi? Di noi giornalisti. Una solenne, stupendissima festa di ballo che il Circolo della Stampa organizza per l'epoca della Mostra e che si svolgerà nel salone degli spettacoli. E' noto che le feste i giornalisti l'han sempre fatte sul serio. Signorili, indimenticabili. Ma quella che sta per nascere tutte le trascorse supererà per originalità, per fasto, per buon gusto. Il programma della serata non è noto che a pochi iniziati e da essi gelosamente custodito in un impenetrabile segreto. Pazienti, il lettore: la gioia della sorpresa sarà grande. E non è lontana.

Una piccola squisita esposizione di cartelloni abbiamo intanto ammirato negli uffici dell'Ente. Una mostra per preparare la Mostra. Si tratta in verità dei bozzetti inviati dai maggiori artisti d'Italia per il concorso bandito dalla Presidenza al fine di possedere e lanciare il cartellone-reclame per la seconda sessione della Moda. Cose veramente belle. Non vorremmo trovarci nei panni dei giudici di così singolare gara. A far cosa perfetta bisognerebbe sceglierli tutti, perchè tutti o quasi sono ottimi. Pare impossibile ci sia tanta gente in Italia che sa fare i cartelloni!

Vedremo poi quanti saranno a saper disegnare modelli e figurini. Perchè l'Ente sta per bandire un altro concorso. Viva i concorsi, adunque! Specie questo cui sorride così alta finalità nazionale. Il nuovo concorso vuole, attraverso la fatica di tanti valorosi artisti, offrire ai sarti italiani la possibilità di figurini italiani. E lo scopo, anche su questo punto, sarà raggiunto.

Molte altre notizie gravitano attorno agli uffici dell'Ente della Moda. Ma, o perchè alcune son chiuse nel cuore del comm. Guido Colla che se è geloso e non le molla per tutto l'oro del mondo, o perchè altre son premature e ancor non hanno completa rispondenza nella realtà, facciamo per oggi punto.

L'argomento di questa chiacchierata non si esaurirà certo così presto: le provvisioni di settembre, le constatazioni di ottobre, i commenti di novembre... Ne avremo, lettore, sino a Natale...

AN. AP.

La Settimana Commerciale

Il plauso di Andrea Gastaldi

La preparazione della VI Settimana Commerciale, che si effettuerà dal 7 al 17 del prossimo mese di settembre, è in pieno sviluppo. E' stato sufficiente il breve annunzio dato negli scorsi giorni perchè gli sguardi della cittadinanza si appuntassero verso piazza Vittorio Veneto ove stanno sorgendo i due vastissimi padiglioni che ospiteranno la ordinata rassegna tutta l'attività del commercio torinese.

La manifestazione annuale, che è ormai diventata una tradizione di Torino, non ha più bisogno di essere illustrata: si fa strada da sè, appoggiata dall'eloquente cifra di affari trattati negli anni scorsi, sostenuta di proposito dalla classe dei commercianti che vede in essa una grande risorsa. A sostenerne la pratica utilità basterebbe citare il fatto che non solo tutte le ditte espositrici dello scorso anno sono nuovamente presenti, ma [illegible] se ne è aggiunto un buon contingente, che ha obbligato gli organizzatori a far ampliare le gallerie progettate, a far costruire nuovi stalli e nuovi padiglioni.

Come se ciò non bastasse, a darle conferma della bontà dell'iniziativa è venuta una lettera del Segretario Federale, Andrea Gastaldi, infatti, che segue con vivo amore ogni iniziativa destinata ad accrescere il prestigio della città, ha voluto far pervenire al cav. Varvello, presidente del Comitato della «Settimana», il suo plauso ed il suo incoraggiamento. La VI Settimana Commerciale è nata dunque sotto i migliori auspici. I torinesi non mancheranno di accorrervi, tanto più che il Comitato ha in preparazione tutto un ricco programma di festeggiamenti, destinato a concentrare verso piazza Vittorio Veneto l'attenzione della popolazione.

All'ingresso della piazza, di fronte ai padiglioni progettati dagli ing. Chiaraviglio e Verzone, sorgerà un vasto parco di divertimenti ove, tra l'altro, si terranno ogni sera grandi concerti bandistici e corali, mentre sul Po si effettueranno luminarie e spettacoli di fuochi artificiali. E' pure in programma un grandioso ricevimento ai giocatori di tutto il mondo, venuti a Torino per i campionati internazionali universitari.

Numerose altre manifestazioni sono pure in programma per la VI Settimana Commerciale. Di esse però avremo occasione di parlare. Per ora il Comitato avverte i commercianti ritardatari che volessero inviare la loro adesione, di affrettarsi, perchè i pochissimi posti ancora disponibili nelle gallerie stanno per esaurirsi.

Il Congresso di medicina dello sport

L'affinità che la medicina dello sport ha con la medicina del lavoro per quanto concerne gli studi sopratutto sulla fatica muscolare e nervosa ha fatto sì che molti cultori di una specialità siano anche studiosi dell'altro ramo della [illegible] medica. Molto significativa è pertanto l'adesione che gli esponenti maggiori della Medicina del Lavoro hanno dato al Congresso Internazionale di medicina dello sport, che si inaugurerà in forma solenne la mattina del 8 settembre, alle ore 10 precise, nella Aula Magna della R. Università. Nel Comitato di presidenza vi figura difatti il più insigne Maestro della materia, prof. Luigi Devoto, direttore della Regia Clinica del lavoro di Milano, l'on. prof. Nicola Castellino, titolare della Cattedra di Medicina del lavoro di Napoli, il prof. Andrea Ferrannini, clinico di Bari e uno dei primi studiosi delle malattie professionali. Inoltre il direttore della clinica delle malattie professionali dell'Università di Torino, prof. Gustavo Quarelli, in una seduta, commemorerà la figura di Bernardino Ramazzini nel III centenario della nascita, mettendo in luce come il padre della medicina del lavoro, disciplina italica, sia stato in realtà anche il fondatore della medicina dello sport, di quella specialità cioè cui oggi l'Italia fascista sta per dare il massimo sviluppo per la migliore assistenza dei suoi atleti e di tutte le masse sportive e dopolavoristiche.

Il settembre nei teatri torinesi

Teatro Alfieri. — Si riaprirà il 1.o settembre con la Compagnia di operette e riviste diretta da Armando Fineschi, di cui fanno parte Wanda Osiris, Maria Donati, Elvira Fineschi, Armando Fineschi, Alfredo Petroni, Olimpo Gargano, Croce, ecc. Completeranno la Compagnia le 16 «Hungarian Girls» e l'orchestra-jazz diretta dal maestro Vaccari. La Compagnia debutterà con *Sempre le donne...*, rivista in 2 atti e 16 quadri di Fiorita.

Teatro Vittoria. — Col 1.o settembre debutterà il Gruppo artistico grandi spettacoli italo-americani diretto da Ezio Banchelli e Guido De Monticelli. Fanno parte della Compagnia: Cauda Ida, De Monticelli Nella, Sara Ridolfi, De Liana Picci, Tonini Elda, Banchelli Ezio, De Monticelli Guido, Caporali Alberto, Bolzanella Bruno, Pasca Enzo, Porta Alessandro, Malipero Federico, ecc. La Compagnia debutterà con *Il cardinale*, commedia in quattro atti di Parcker. Nel corso della stagione rappresenterà *Il fornaretto di Venezia*, *Romanticismo*, *Patria*, ecc.

Teatro Balbo. — La sala, completamente rinnovata, si riaprirà la sera dell'8 settembre con la Compagnia di commedie comico-musicali, «vaudevilles», riviste, spettacoli per bambini, S.V.A.B. (Biletti-Valpreda-Alessio-Bacot). Fanno parte della Compagnia Marella Dirce, Lara Greta, Roberti Dina, Dora Dani, Galleano Sandra, Bonetto Anna, Palo Tersilia, Capelli Rosita, Dugar Wilma, Aura Tibor, Biletti Mario, Valpreda Giuseppe, Alessio Angelo, Garetto Luigi (Bacot), Marchelli Giulio, Borgondo Ovidio, Rosa Nino Roy Giosil, ecc. Un'orchestra-jazz diretta dal maestro Gino Filippini farà parte pure della Compagnia. Nel corso della stagione l'attrice cinematografica Germana Paolieri darà alcune rappresentazioni straordinarie in unione alla Compagnia. Attraentissimi saranno 28 spettacoli per i bambini che si eseguiranno al giovedì «matinée» a cominciare dal prossimo ottobre. Fra l'altro saranno rappresentate speciali riduzioni dei noti romanzi di Emilio Salgari di cui la Compagnia detiene la esclusività. Il debutto avverrà con l'andata in scena della commedia musicale *Sere pazzi*, libera riduzione di Roberto Biscaretti, musica di Carlo Prato.

TEATRO ROSSINI. — Farà ritorno al popolare teatro, il 14 settembre, la Compagnia dialettale piemontese di recente formazione diretta da Mario Casaleggio, della quale fanno parte i seguenti attori, tutti noti e cari al pubblico torinese: Dedè Di Landa, Nuccia Robella, Germana D'Armero, Mariuccia Casaleggio, Luciana Roll, Gioia Merione, Elvira Roll, Maria Beltei, Mary Rachetto, Adriana Sibona, Enrica Pennacchio, Speranza Luce, Ortensia Tarasco, Luisa Vara, Vera Roll, Maria Ferraris, Pina Osvardi; Mario Casaleggio, Eugenio Testa, Carlo Artuffo, Gigi Gemelli, Medardo Orecchia, Mario Ponte, Tino Casaleggio, Giovanni Sorzo, Pierino Orecchia, Achille Ottino, Secondo Zambillo (Clochet), Attilio Accomasso, Arnaldo Franville, Vincenzo Ferraris, Angelo Ferraro, Vincenzo [illegible]. [illegible] *24 ore in transatlantico*, di Carlo Barbera e musica di Chiri.

Il pubblico troverà, alla riapertura del popolare teatro, delle novità. La sala ha subito delle trasformazioni, [illegible]. Le vecchie barcacce sono state demolite per dar maggior spazio al pubblico, con l'aggiunta di altri posti. [illegible] è stato ingrandito con trecento sedie a disposizione del pubblico che paga il solo ingresso.

Il Carro di Tespi

Le varie recite del Carro di Tespi nei centri principali della Provincia hanno avuto luogo dinanzi a imponenti masse di popolo e in un'atmosfera satura di emozione artistica e di entusiasmo fascista. I dopolavoristi e le masse torinesi accoglieranno certamente con uguale fervore e simpatia l'eccellente compagnia che, sotto la saggia guida di Giulio Donadio, [illegible] lavori prescelti offrirà un'interpretazione quanto mai suggestiva, vigorosa e pigliante, efficacemente avvalorata da una perfetta e moderna messa in scena. Come già abbiamo detto, al Giardino della Cittadella, che il Municipio ha perfettamente attrezzato alla bisogna, le sere del 30 e del 31 agosto, alle ore 21, verranno rispettivamente rappresentati *Glauco* di Morselli e *Bernardo l'eremita* di Antonelli.

Bollettino demografico di Torino

26 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	17

Le riduzioni ferroviarie per Torino per le prossime manifestazioni

Le Ferrovie dello Stato comunicano che in occasione delle celebrazioni eloriche e dei Giuochi universitari internazionali è consentito, nel periodo dal 30 agosto al 18 settembre, il rilascio di biglietti di andata-ritorno per Torino a tariffa ridotta del settanta per cento, validi cinque giorni se emessi per una percorrenza fino a 200 Km. e dieci giorni se emessi per una percorrenza superiore, non compreso, in ogni caso, il giorno del rilascio.

I biglietti stessi saranno prorogabili per un massimo di altri dieci giorni, verso pagamento del 2 per cento del prezzo del biglietto di andata-ritorno per ogni giorno di maggior validità e fermo il minimo di pagamento del 50 per cento.

Nel successivo periodo dal 20 settembre al 15 ottobre p. v., in occasione della solenne Ostensione della SS. Sindone è consentito il rilascio di biglietti di andata-ritorno per Torino, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, e di biglietti collettivi a tariffa ridotta del settanta per cento, a comitive di almeno 25 persone, colla validità analoga ai biglietti predetti. Verranno, con nuovo comunicato, rese note le modalità per l'eventuale prorogabilità di questi biglietti.

Tutti i biglietti summenzionati, prima di essere presentati alla biglietteria per la vidimazione pel ritorno, dovranno essere timbrati a cura dei rispettivi Comitati, i quali sono autorizzati a riscuotere la somma di L. 5 dai viaggiatori muniti di biglietti rilasciati per le percorrenze da 101 a 200 Km. e di L. 10 dai viaggiatori muniti di biglietti rilasciati per le percorrenze oltre i 200 Km. Sui biglietti emessi per le percorrenze fino a 100 Km. il timbro del Comitato sarà apposto gratuitamente.

La timbratura dei biglietti rilasciati in occasione dei Giuochi universitari internazionali sarà apposta nell'interno dello Stadio Mussolini e quella dei biglietti rilasciati in occasione della Ostensione della SS. Sindone in appositi chioschi che verranno all'uopo stabiliti.

Corse serali al Colle della Maddalena

Si ricorda che per il Colle della Maddalena si effettua una corsa serale con partenza da piazza Vittorio Veneto 1, alle ore 21, al prezzo di L. 2,50 andata e ritorno, sino al 15 settembre. I biglietti, oltre che all'atto della partenza, si possono ritirare durante la giornata alla biglietteria di piazza Vittorio Veneto, 1.

Ritorno dalla colonia di Boscochiesanuova

Martedì, 29 corrente, col treno in arrivo alla stazione di Porta Nuova, alle ore 18, saranno di ritorno i bambini figli di iscritti all'Associazione del Pubblico Impiego, ospitati nella Colonia montana di Boscochiesanuova. I genitori sono invitati a trovarsi per detta ora alla stazione.

Operai occupati dal Comune

Nella decorsa settimana, dal 20 al 26 c. m., il Municipio ha occupato 7539 operai, con un aumento di 186 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categorie: opere edilizie 2456; opere stradali 4217, opere idrauliche 130, servizi tecnici 301, Azienda elettrica 225, Azienda tranvie 481. Sono da aggiungere a detto elenco 491 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali alle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 279 operai occupati da imprese concessionarie nei lavori di demolizione e di ricostruzione in via Roma.

La moglie che si sentiva male e non voleva essere visitata

— Dottore, mia moglie ha avuto dei continui disturbi durante il viaggio di nozze, [illegible] disturbi strani che nè io nè lei ci siamo potuti spiegare e contro i quali i soliti rimedi a nulla hanno valso. Volevo farla visitare durante il viaggio, ma essa vi si è opposta: ha preferito sopportare stoicamente le sue sofferenze. Anche ora non vuole che ricorra ai suoi consigli, dottore, sebbene i disturbi [illegible] carattere più acuto. Non le nascondo le mie preoccupazioni. Mia moglie è giovane, sana, robusta e vigorosa, ma la vedo deperire a vista d'occhio. Non mangia più, non digerisce, continuamente... si lamenta. Insomma una vita d'inferno, per me che mi attendevo dal matrimonio ogni felicità. Questo improvviso mutamento di condizioni non può lasciarmi tranquillo. Mia moglie durante il lungo periodo di fidanzamento non ha avuto il minimo disturbo, che mi risulti; ero tutti i giorni in casa sua e non ho notato in lei che salute. Mi usi la cortesia, dottore, venga a casa mia, così, come per caso, come amico; vedrà in che stato è ridotta la mia povera Giuliana!

Triste rivelazione

Dall'altra parte dell'apparecchio telefonico deve essere giunta una risposta affermativa, perchè l'angosciato marito soggiunge:

— Va bene, stasera verso le 20,30 sarò in casa.

Puntualmente, all'ora fissata, il dottore si presentava in casa del signor Giovanni Marchetti. Stupore della moglie, che subito chiese al marito:

— Come mai viene il dottore? Sei tu che lo hai chiamato?

— Niente affatto! E' anche amico di famiglia e sarà venuto a farci una visita di pura cortesia.

— Guarda che non voglio farmi visitare! Sono disturbi che col tempo passeranno, senza l'intervento del medico.

La conversazione a tre si protrasse per qualche tempo lietamente sui più diversi argomenti. Il dottore insisteva abilmente sul viaggio di nozze, cercando di portare il discorso sul tema che lo interessava, ma la donna con non meno abilità sviava la conversazione. A nulla sarebbe approdato l'intervento dell'amico dottore, se nel bel mezzo del colloquio la signora non fosse stata colta dai suoi soliti disturbi, ma in forma più violenta del consueto. Fu dovuta svestire e adagiare sul letto e si dovette ricorrere a potenti eccitanti per farla rinvenire. Il sospetto che già balenava nella mente del dottore prese allora maggior consistenza da un esame superficiale della donna: e quindi, avvicinatosi al marito, gli confidò tarvatamente il risultato delle sue indagini.

— Può dirsi fortunato, signor Marchetti. Sua moglie tra un po' di mesi non soffrirà più di questi disturbi...

— Perchè mai? — chiese il marito stupito.

— I dolori di stomaco che accusa la sua signora hanno una origine che debbono altamente rallegrarla.

— Non mi spiego le sue parole, dottore. La prego, mi parli chiaro.

— Sua moglie si trova in istato interessante e fra tre mesi, secondo l'esame sommario che ho potuto fare, sarà madre; quindi fra tre mesi i dolori scompariranno.

— Ma io sono sposato da appena un mese!

— Ciò non vuol dire...

— Altro, che vuol dire!...

— Credevo...

— Prima del matrimonio io non ho avuto rapporti con lei...

— Io le ho comunicato il risultato del mio esame. Non tocca a me stabilire le cause. Arrivederla e tanti auguri.

Quando l'amore è cieco...

E frettolosamente il dottore, che prevedeva le conseguenze che avrebbero avuto le sue parole, si allontanava dal nido dei giovani sposi.

Il signor Giovanni Marchetti non con minor fretta e con la testa in subbuglio tornava presso la moglie che, sdraiata su di una poltrona, singhiozzava disperatamente. La spiegazione tra i due coniugi fu delle più tempestose. La donna finì per confessare il suo triste romanzo d'amore...

Nell'ufficio in cui essa era impiegata prima di sposarsi, aveva conosciuto un giovane elegante, dai modi distinti, che frequentemente si recava a visitare il titolare dell'azienda e che, data l'amicizia che aveva per costui, girondolava per gli uffici in tutta libertà. La bellezza della signorina Giovanna lo aveva attratto e non si lasciava sfuggire occasione per farle comprendere quale viva simpatia egli nutrisse per lei.

Qualche volta l'aveva accompagnata a casa in automobile, le aveva offerto dei fiori e l'aveva condotta in eleganti ritrovi alla moda per prendere qualche consumazione. La signorina era rimasta lusingata di tali attenzioni da parte di un amico intimo del suo principale, ed in seguito, quando le premure del giovane si fecero più insistenti, non prestò soverchiamente orecchio alle parole piene di buon senso di alcune sue colleghe che conoscevano il passato libertino dell'uomo.

— E' la gelosia che le fa parlare — diceva fra sè la signorina Giovanna. — Il signor Marzuccati è un vero gentiluomo e si comporta con me come un signore.

Vinta dalle persuasive parole di lui e dalle sue promesse di matrimonio, la ragazza non seppe più opporre diniego agli inviti del suo corteggiatore: passeggiate in automobile nei dintorni della città, cene in salotti riservati, furono all'ordine del giorno. Le conseguenze di questa vita furono presto palesi: ma quando il Marzuccati seppe delle condizioni della sua amica, prudentemente si allontanò, ripudiando ogni responsabilità.

Due cause giudiziarie

La signorina Giovanna, che, pur amoreggiando col signor Marzuccati non aveva interrotto la relazione col signor Marchetti, [illegible] della sua situazione anormale, tentò di giuocare un audace colpo: di affrettare il matrimonio e di addossare così la paternità del nascituro allo sposo.

Come sia stata accolta questa rivelazione dal signor Marchetti è presto detto. Egli fece fare lestamente i bauli alla moglie, imponendole di tornare al domicilio dei suoi. E il giorno seguente si rivolgeva al Presidente del Tribunale per ottenere la separazione legale. Ma a questa domanda si opponeva la donna, sostenendo una ardita tesi, che si diceva pronta a provare con testi; e cioè che il Marchetti aveva avuto rapporti intimi con lei prima del matrimonio e che il frutto di questi rapporti era appunto quello che essa attende ormai di giorno in giorno.

Questa affermazione è stata vivacemente contrastata dal Marchetti dinnanzi al Presidente del Tribunale, cosicchè il tentativo di conciliazione è andato fallito e la causa di separazione avrà il suo corso. E un'altra causa si profila all'orizzonte: quella di disconoscimento di paternità del nascituro.

Ladro scoperto in flagrante che ferisce il derubato e fugge

All'alba di questa mattina l'agente municipale Giovanni Gentile percorreva via Madama Cristina per recarsi sulla piazza del mercato di verdura ove è addetto di servizio, quando, nel passare presso il caffè sito all'angolo di corso Valentino, scorgeva un giovanotto che, seduto sopra una delle panchine del giardinetto annesso al caffè, si comprimeva la fronte con il fazzoletto, intriso di sangue. Il vigile si avvicinava al ferito, chiamava una autopubblica, e con quella provvedeva a trasportare il poveretto che appariva affranto dalla fatica forse più ancora che dal male, all'Ospedale S. Giovanni. I sanitari di servizio al Nosocomio prestavano al ferito le necessarie cure e quindi lo giudicavano guaribile in una decina di giorni. Intanto egli, alquanto rinfrancatosi, narrava all'agente di P. S. di servizio in qual modo fosse stato così conciato. Verso le ore 1,30 egli, che è l'industriale Giorgio Drusi fu Gregorio, di 28 anni, abitante in via Genova, 65, aveva fatto ritorno a casa e, prima di salire nell'alloggio, aveva pensato di ricoverare la motocicletta nella propria officina sita nel cortile. Stava per accendere la luce elettrica, quando uno sconosciuto che certo si era colà introdotto a scopo di furto, l'aveva aggredito e colpito al viso con un colpo contundente. Fuggito il ladro e rimessosi alquanto dallo spavento, s'era avviato a piedi per raggiungere l'Ospedale ove farsi medicare. Giunto in corso Valentino però le forze l'avevano tradito e s'era fermato in attesa di soccorso. La Polizia ha iniziato indagini.

Un fattorino disgraziato

Isaia Leucci, di 34 anni, abitante in via Cumiana 40, fattorino telegrafico, percorrendo ieri, verso le ore 17, la via Saluzzo, in un momento di disattenzione andava a sbattere contro lo sportello aperto di un'automobile ferma. Isaia cadde sull'asfalto, verso il centro della strada. Per colmo di sventura sopraggiungeva in quel momento un carro a due ruote carico di sabbia, il cui conducente, tanto per cambiare, era rimasto alquanto indietro, fiducioso sulla disciplina e serietà del proprio quadrupede. La bestia infatti, fedele alla consegna di marciare senza darsi per inteso di nulla, non si curò di arrestarsi o di deviare davanti al caduto. Così una ruota del carro passò sulle gambe dello sfortunato fattorino, producendogli la frattura complicata dell'alluce destro e lo schiacciamento delle parti molli del ginocchio sinistro.

Il proprietario della macchina ferma, l'ing. Amedeo Vaudetti, aiutato dalla guardia civica Avataneo, provvedeva a trasportare il ferito all'Ospedale S. Giovanni. Il dott. Parvis prestava al Leucci le necessarie cure, e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni.

Scontro fra ciclisti

Il sellaio Napoleone Cavaglià, di 37 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 108, verso mezzogiorno di ieri, percorrendo detto corso in bicicletta, si scontrava all'angolo di corso Re Umberto con un altro ciclista rimasto sconosciuto.

Nella caduta il Cavaglià riportava la «frattura di Collés» al braccio sinistro. Trasportato all'Ospedale San Giovanni da una automobile di passaggio, in compagnia della guardia civica Colombo, il sellaio riceveva dal dottor Cucco le cure del caso e veniva giudicato guaribile in trentacinque giorni.

Due calci nel ventre

Circa alle 15 di ieri, in via Nizza angolo corso Vittorio, transitava una colonna di muli sciolti, condotti a mano da militari del Genio Ferrovieri.

Il sellaio Giuseppe Dompè, di 56 anni, abitante in via delle Rosine 2, impaziente di attraversare la strada per raggiungere la moglie che lo attendeva in un caffè vicino, passava troppo rasente all'ultimo quadrupede della fila e si buscava così dalla bestia imbizzita due potenti calci che lo colpivano al ventre e lo gettavano a terra. Soccorso dalla guardia civica Cornaglia ivi di servizio, il Dompè fu trasportato con un'auto pubblica al S. Giovanni, dove quei sanitari, dopo avergli riscontrato delle forti contusioni addominali, lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Flottiglie sul Po

L'obbiettivo ha colto sul Po una delle numerose flottiglie di barche che costituiscono per molti torinesi lo svago domenicale. E' il canottaggio a buon mercato, quello che non impegna, che non richiede iscrizioni a società di sorta, divise, regolamenti. Bastano buona volontà, muscoli sufficientemente sciolti, poche lirette. La giornata di grande gala per queste imbarcazioni è certamente la domenica. Allora, dalle prime ore della mattinata a tarda sera, dopo il tramonto, le centinaia di barche, giacchè tante sono, lasciano gli ormeggi e a sciami vanno a popolare lo specchio d'acqua fino a Moncalieri ed anche oltre, cariche di gitanti, sonanti di allegria, di risa, di canti. La fotografia è stata fatta in un momento di sosta, nel pieno mezzogiorno d'una giornata feriale, ma chi oggi, domenica si recasse ad uno degli imbarcaderi disseminati lungo la sponda sinistra del fiume, difficilmente potrebbe vedere anche una sola delle barche attraccata ai pontili. Impegnate spesso fino dal giorno innanzi, sono partite per la maggior parte di buon mattino per trasportare le comitive più su possibile, lungo il fiume. Molti profittano dell'economico mezzo di locomozione per andare alla ricerca di un angolo di spiaggia, oltre la zona dei bagni fluviali, ove fare il bagno e consumare, all'ombra dei boschetti che rivestono le rive, le cibarie portate da casa. Questi gitanti allora risalgono anche a monte di Moncalieri, spingendosi fin verso Carignano. Oltre le barche da affittare, gli imbarcaderi ospitano pure numerose imbarcazioni private, appartenenti [illegible] ad appassionati che non rinuncierebbero ad alcun costo alla loro gita domenicale sul Po. Da qualche tempo poi sta sorgendo una nuova famiglia di imbarcazioni: quella delle barche a motore. Rumorose e petulanti come le loro consorelle in terra, le motoleggere, fanno un poco da padrone sulle placide acque del fiume. Ma servono assai bene ai loro proprietari per allargare il campo d'azione e raggiungere nelle scorribande festive mete lontane: fin oltre Carignano. Sono invece scomparse quelle poche barche che, munite di piccola vela, vagavano sul fiume nella disperata e vana ricerca d'un filo di vento che le sospingesse.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: «La casa di tutti» di Biancoli e Falconi.
STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21,15: «La passione di N. S. Gesù Cristo» di C. Granero.
FANTOCCI (al Michelotti) — Ore 15 e 21,15: «Genoveffa».
MICHELOTTI: 15 e 21: Bluette-Navarrini.
CHALET: 15 e 21: Spettacolo Arte Varia.
PACCHIA: Ore 16 e 21: Super Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'avventura di Teci (Kay Francis) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Dono del mattino di G. Forzano. Domani: Vecchia signora. E. Gramatica.
IDEAL: «La spia bionda», Richard Dix.
ALFI: «La febbre dell'oro», Charlot.
STATUTO: Dottor Jekyll. Fredrich March.
BORSA: Vittoria e suo ussaro. Petrovich.
PRINCIPE: Donna di una notte e Varietà.
NAZIONALE: L'ultimo degli Zorro. Lire 2.

I divertimenti

La ripresa del Dottor Jekyll allo STATUTO

E' stato un trionfo. E' il film che tutti rivedono col più vivo piacere.

William Haines - Ernest Torrence ne *La pericolosa avventura* trionfano al *Cinema Ambrosio*.

«IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU'» OGGI, ore 15,30, al CINEPALAZZO *il grande avvenimento del '34.*

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Notizie — 10,40: Consigli agli agricoltori: «La selezione del bestiame da latte» (dott. Carlo Rava) — 11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo: P. Teodosio da Voltri: «Visione della fanciullezza» — 12,30-13,30: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13,45-14: Dischi — 16,30-18,15: Radio-orchestra n. 6 - Negli intervalli: Notizie sportive — 18,15-18,45: Comunicato ufficio passaggi e risultati sportivi — 19: Com. del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20: Notizie e notiziario sportivo — 20,20: Cenni sull'opera «La grotta di Trofonio» 20,30: Selezione dell'opera comica in due atti «La grotta di Trofonio» di Antonio Salieri, diretta dal maestro Luigi Gerussi, maestro del coro: Ottorino Vertova. Esecutori: Paola Guerra, Amelia Castiglione, Giuseppe Traverso, Dino Del Signore, Carlo Scattola. Ernesto Dominici - Dopo la selezione: «La domenica» bozzetto di Rinaldo Küfferle — 21,20: Cenni sull'opera «Emiral» — 21,30: «Emiral» opera in un atto di Bruno Barilli, diretta dal maestro Ugo Tansini - Maestro del coro: Ottorino Vertova - Esecutori: Angelo Pintucci, Maria Serra, Massara, G. Del Signore, Lorenzo Conati, C. Scattola e Carlo Prato - Dopo l'opera: Notiziario teatrale — 22,25: Cenni sull'opera «L'occasione fa il ladro» - 22,30: Sel. opera in 1 atto: «L'occasione fa il ladro» di G. Rossini, diretta dal M.o Luigi Gerussi. Esecutori: Giuseppe Traverso, A. Castiglione, Nita Monticone, L. Conati, C. Scattola, G. Del Signore - Dopo la selezione: Ultime notizie.

Roma-Napoli: ore 20,45: Concerto variato — **Bolzano**: ore 20: «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Bari**: 20,30: Canzoni e operette — **Vienna**: 19,45: «Volk in Not», dramma eroico di Karl Schönherr — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 21: Concerto (Liszt-Huber, Weinberger) — **Parigi P. P.**: ore 20: J. Offenbach «I due pescatori», farsa musicale — **Tolosa**: Dalle 20 alle 0,30 musica varia — **Mühlacker**: ore 19,50: Verdi, «Aida», opera in 4 atti (dischi) — **Daventry N.-Londra N.-North N.-Scott. N.**: ore 21,5: Concerto (Beethoven, Dvorak) — **Belgrado**: ore 20,40: Grieg «Sonata, op. 36» — **Hilversum**: ore 19,55: Melodie di operette e selezione — **Varsavia**: ore 20: Concerto (Verdi, Rossini, Gounod) — **Bucarest**: ore 20: «Chanflearl», «Pancalile e la lanterna», operetta di Offenbach —

Assemblea di venditori ambulanti

Tutti i venditori ambulanti che desiderano esercitare la vendita di frutta fresca e verdura sono invitati ad intervenire alla riunione indetta a tale scopo in sede, via Artisti, 9, domani alle ore 21 precise.

Note spicciole

Nei Fasci Giovanili di Combattimento - Reparto motociclisti. — Martedì 29 corrente adunata generale di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al reparto celeri di Torino in sede (Stadium) alle ore 21 precise, per comunicazioni circa attività del reparto, di particolare urgenza ed importanza.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio di collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che ricercasi: un montatore scarpe uomo — 4 spolatrici — macchiniste per treccie, anni 16-18 — 2 accoppiatrici e binatrici — 1 provetta scartatrice lana sudicia per pettinatura — lavorante modista ed aiutante modista — lavoranti confezioniste ed aiutanti confezioniste — 4 stiratrici — rimagliatrici tessuti maglia fantasia — macchiniste circolari maglieria — macchinista calze [illegible] — confezioniste maglieria ed apprendiste maglieria — rammendatrice provetta. — Gli interessati inscritti al Collocamento sono invitati presentarsi lunedì alle ore 8 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

CERCANSI: una ragazza tutto fare alimentari, 18-20 anni — un aiuto pasticcere — un apprendista caffè, 15-16 anni — un apprendista pasticcere, 15-16 anni — 3 ragazze tutto fare albergo, [illegible] anni.

Farmacie aperte oggi

Centrale, piazza S. Carlo (padiglione) — Beroncco, via Lagrange e via Mazzini — Consolata, via Milano, 25 — Policlinico, via IV Marzo, 11 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Mioné, via Livorno, 3 — Moggia, corso Francia, 1 — Cooperativa S.A. corso Altacomba, 43 — Penna, via Cernaia, 14 — Martina, corso Vittorio Emanuele, 131 — Bonlscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via Della Rocca e Mille — Berla, via Po, 42 — Porinelli, corso S. Maurizio e via Barolo — Fillia e Mello, corso Regina Margherita, 110 — Grafagna, corso Dalaio, 41 — Vagnino, via Beria, 1 — Piero, via Sacchi, 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vigliino, via S. Donato, 9 — Borgarelli, via Madama Cristina, 60 — Madonna Pilone, corso Casale, 110 — Annunziata, via Stradella, 198 — Cooperativa S.A. via Monginevro, 17 — Regio Parco, via Bologna, 142 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246 — Lingotto, strada di Nizza, 370 — Sasei, corso Casale, 205.

STATO CIVILE

26 Agosto 1933-XI

NASCITE: 23: Maschi 10; femmine 13.

MORTI: 17. - Bardi Antonia di Giuseppe, di anni 33, di Castellazzo Bormida, agiata, via Giusino, 3. — Magnani Luciano di Antonio, di giorni 26, di Torino, via Peletto, 53. — Viscitl Teresa m. Rocino, di anni 69, di Montagnoto, agiata, corso Gal. Ferraris, 134 — Racchetto Giovanna di Pietro, di mesi 4, di Torino, via Belfiore, 18. — Quaglia Emma m. Sandretti, di anni 50, di Vercelli, casalinga, via Bussoleno, 14 — Guglielmi comm. Guglielmo, id. 67, di Napoli, commerciante, corso Viareggio, 38. — Delbosco Margherita ved. Groglie, id. 72, di Poirino, casalinga, via Petrarca, 11. — Frigo Lidia di Giacomo, di mesi 4, di Torino, str. Vercelli, 7. — Fasani Luigi fu Battista, di anni 58, di Gambara, operaio, via Mazzini, 42. — Benedetto Maria di Francesco, id. 6, di Torino, via Didone, 32. — Spadoni Virgilio fu Lorenzo, id. 37, di Genova, impiegato, via Vernisego, 22. — Gramaglia Lodovica ved. Aprile, id. 91, di Torino, casalinga, via G. Pomba, 4. — Marchi Fanny m. Cometti, id. 35, di Massa Marittima, casalinga, via Cariaio 32. — Meucci Guido di Vincenzo, id. 22, di Roma, viaggiatore — Ranghino Giuseppe di Giovanni, id. 43, di Trecvano, manovale — Albesano Carmina di Giorgio, id. 34, di Alba, casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Le differenze austro-tedesche

L'efficacia dell'azione del Duce rilevata dalla stampa francese

Parigi, 26 notte.

Diffondendosi su notizie messe in circolazione dall'ufficiosa Agenzia Havas, i giornali allegano che un accordo [illegible] sarebbe intervenuto, o sul punto di intervenire, tra Roma, Vienna e Budapest, in forza del quale l'Italia concederebbe all'Austria una zona franca nel porto di Trieste contro un canone annuo nominale, e concentrerebbe quivi il grosso del proprio commercio valendosi di una flotta mercantile propria costruita a Monfalcone. Le merci austriache importate in Italia godrebbero di un trattamento preferenziale mentre l'Italia si fornirebbe sul mercato austriaco di traversine, materiale ferroviario e materiale destinato alle ricerche e allo sfruttamento petrolifero. Anche le merci ungheresi godrebbero in Italia di facilitazioni speciali e il mercato della Penisola si incaricherebbe di assorbire l'eccedente della produzione ungherese di granturco. Qualche organo parigino crede di dover aggiungere a questa notizie che, indipendentemente dall'accordo economico in questione fra i tre Governi, sarebbero stati concretati vincoli politici e la cui natura non è ancora data conoscere. Su questo punto l'Agenzia Havas afferma invece che la materia politica è tuttora in discussione e che l'incontro di Riccione non ha condotto in proposito ad impegni definitivi.

Raccogliendo queste notizie, la stampa francese si astiene finora da commenti e sembra ritenere che la conclusione di cui sopra non presenti in sè nè carattere di inverosimiglianza nè aspetti tali da giustificare apprezzamenti di terzi.

La stampa conservatrice cerca tuttavia di prolungare artificiosamente la nota campagna allarmistica circa la situazione austro-tedesca, sulla quale da qualche giorno le notizie sensazionali tendono a farsi rare. Ma è notevole a tale riguardo la pubblicazione sul *Journal des débats* di una corrispondenza da Berlino, nella quale si dimostra in modo esauriente che la campagna francese contro Hitler, circa l'Austria, manca in gran parte di fondamento e che le responsabilità berlinesi al riguardo sono molto minori di quanto qui non si pretenda far credere.

«Gli articoli pubblicati a Parigi e a Londra sul conflitto che mette alle prese i Governi di Berlino e di Vienna — scrive l'organo moderato — non danno sempre un'idea molto esatta del modo con cui il Terzo Reich giudica lo stato dei rapporti austro-tedeschi. Esistono senza dubbio nell'entourage del fuhrer degli imprudenti, diciamo pure dei pazzi, che non esitano a dichiararsi partigiani di un intervento dell'esercito hitleriano in territorio austriaco. Nei circoli tedeschi numerosi sono i partigiani di Hitler, che dopo avere deplorato la lamentevole avventura dei commissari del Reich per la Giustizia a Vienna e a Graz, deplorano la intemperanza di linguaggio di Habicht e il tono inopportuno del discorso pronunziato alla radio di Monaco.

«Disgraziatamente — constatano i *Débats* — il passo francese sembra avere avuto l'effetto nocivo di prolungare degli eccessi oratori ai quali Hitler era deciso a mettere fine. Il Governo, pregando Habicht di impiegare altrove la sua esorbitante attività, non vuole avere l'aria di cedere a pressioni francesi o di temere interventi del Gabinetto britannico.

«Per contro lo Stato hitleriano riceve senza [illegible] le osservazioni di Mussolini, anzitutto perchè assumono abitualmente la forma di consigli dati dal Duce del Fascismo, di cui il nazionalsocialismo non è che un derivato e anche perchè Mussolini è una persona per la quale bisogna avere riguardo.

«Alla Conferenza del Disarmo, come in seno alla Società delle Nazioni, [illegible] col suo appoggio il Terzo Reich per ottenere la «gleichberechtigung» e, in mancanza, del disarmo generale, riconosciuto impossibile, il diritto di riarmare un poco onde soddisfare l'amor proprio di un popolo [illegible]. Come mai in tali condizioni si sopporterebbero a Berlino gli ammonimenti [illegible] dalla valigia diplomatica italiana?»

Il *Journal des Débats* fa precedere l'articolo che abbiamo riportato, da un commento che si sforza di attenuarne l'effetto sul lettore francese. Ma il fatto che la corrispondenza sia stata pubblicata ad onta della sua scarsa rispondenza con le idee sostenute dal giornale, è un sintomo suggestivo di come, anche negli ambienti parigini più refrattari, certe constatazioni di buon senso comincino ad aprirsi un varco.

C. P.

Anche Titulescu si preparerebbe a compiere un viaggio a Roma

Vienna, 26 notte.

Titulescu pare costretto ad abbandonare l'idea del viaggio ad Angora che gli serviva a sondare il terreno in merito alla possibilità di una mediazione turca per chiarire definitivamente i rapporti fra Bucarest e Mosca, e indurre la Russia a riconoscere il possesso rumeno della Bessarabia. Sui motivi della rinunzia al viaggio il ministero degli esteri rumeno — a quanto telegrafa il ben informato corrispondente della *Neue Freie Presse* — non si pronunzia: viceversa il corrispondente aggiunge che Titulescu, nel momento attuale, si ripromette di recarsi a Roma per appoggiare l'azione di Benes presso Mussolini secondo le direttive politiche della Piccola Intesa.

In pratica, quali siano queste direttive finora non è chiaro giacchè a modi di dire e ad espressioni generiche non si può dare valore positivo e costruttivo. D'altro canto non è nemmeno chiaro fino a che punto rispondano a realtà voci come quella della andata di Titulescu a Roma. Il corrispondente da Bucarest della *Neue Freie Presse* comunica che nemmeno su questo piano di Titulescu si può per ora apprendere nulla di concreto.

Pure da Bucarest, ma da altra fonte, si comunica che il ministro di Romania a Sofia, signor Stoica, ha interrotto le vacanze per tornare alla propria residenza. Ciò sarebbe dovuto a certe frasi pronunziate da Herriot nella capitale bulgara in materia di revisione che in Romania avrebbero cagionato disappunto. Il signor Stoica avrebbe da indagare per informare con esattezza Titulescu. Anche il ministro di Francia a Belgrado è rientrato dalle vacanze più presto di quanto non si attendesse.

Roosevelt annuncia il successo della campagna per la ripresa economica

Washington, 26 notte.

Si ritiene in questi circoli economici che il Presidente miri ora a far tornare i prezzi e la prosperità al livello degli anni 1924, 1925, e che per far rialzare i prezzi dei generi di prima necessità e stimolare l'attività degli affari, sia pronto a invocare i poteri del Recovery Act.

In un discorso tenuto oggi, Roosevelt si è dimostrato assai ottimista. Il Presidente ha dichiarato che la marea discendente economica degli Stati Uniti si è trasformata in marea ascendente ed ha detto che la campagna per la ripresa nazionale già si può considerare abbia avuto successo. Dopo avere esposto ampiamente la sua politica di riorganizzazione economica, Roosevelt ha vaticinato la fine dei monopolii, l'accordo fra tutti i cittadini, l'eguaglianza di trattamento per tutte le industrie, aggiungendo che la politica di riorganizzazione seguita dal Governo federale, dovrebbe essere applicata anche dai Governi dei singoli Stati.

A Wall Street si sono avute oggi forti vendite di dollaro. Si è avuto la sensazione di un movimento ribassista contro la sterlina ed il dollaro. [illegible] l'andamento del dollaro a quello della sterlina. Allo Stock Exchange di Johannesburg si è avuta oggi una intensa eccitazione in seguito all'aumento del prezzo dell'oro. Il balzo fatto oggi dall'oro, è il maggiore che si sia verificato dopo l'abbandono della parità aurea.

L'arresto del banchiere Insull ed il suo ricovero in una clinica

Atene, 26 notte.

In seguito a richiesta del Governo americano, il celebre banchiere Samuel Insull è stato arrestato. Dietro consiglio dei medici che lo hanno visitato egli è stato ricoverato in una clinica. Si ritiene qui che la sua estradizione, chiesta dagli Stati Uniti per il reato di bancarotta, verrà concessa, purchè il Governo americano produca i documenti richiesti entro due mesi, a norma del trattato greco-americano sulle estradizioni. La detenzione di Insull ha quindi carattere preventivo in attesa dell'arrivo degli incartamenti in base ai quali si dovrà decidere se concedere o no l'estradizione.

(Radio Stefani).

Il Congresso storico internazionale

Un ricevimento a Varsavia in onore della Delegazione italiana

Varsavia, 26 notte.

Il R. Incaricato d'Affari, Belardi Ricci, ha offerto un ricevimento in onore della Delegazione italiana partecipante al Congresso storico internazionale. Vi sono intervenuti il Nunzio Apostolico, Monsignor Marmaggi, numerosi rappresentanti dell'alta cultura locale, tra cui Dembinski, presidente del Congresso, Lhéritier, segretario generale del Comitato internazionale di scienze storiche, Handelsmann, rettore dell'Università di Varsavia, Kutrzeba, membro del comitato esecutivo del Congresso, Manteuffel, segretario del comitato polacco. Stamane i delegati militari italiani, col. Rossi e comandante Almagià, si sono recati a deporre, a nome della Delegazione, una corona di fiori al cimitero dei combattenti italiani.

Il Congresso internaz. degli studenti

Il Duca di Genova e l'on. Ricci alla seduta inaugurale

Venezia, 26 notte.

Con solenne cerimonia svoltasi nella sala del Maggior Consiglio, in Palazzo Ducale, presenti S. A. R. il Duca di Genova e S. E. Ricci, ha avuto luogo stasera l'inaugurazione del congresso internazionale degli studenti. Alla cerimonia assistevano anche tutte le maggiori autorità e personalità nonchè i goliardi di tutte le Nazioni rappresentate al congresso.

La cerimonia si è iniziata con il benvenuto recato dal vice-podestà conte [illegible], in nome di Venezia, alle delegazioni dei trenta Paesi. A lui, applauditissimo, è seguito il console Poli, che ha recato il saluto di S. E. Starace, del quale ha annunziato la visita a Torino in occasione dell'inaugurazione dei Giuochi Internazionali. Dopo avere rilevato l'importanza delle due manifestazioni studentesche, ed avere assicurato che i Guf sono lieti di offrire la più cordiale ospitalità, ha messo in evidenza lo spirito che anima tutti i goliardi di Mussolini, ed ha concluso augurando il migliore successo per i lavori del congresso e augurandosi che gli stranieri portino in sè, non soltanto una soave visione delle bellezze d'Italia, ma soprattutto un po' di quello stato di grazia, nel quale la gioventù italiana vive e prospera.

Il signor Follows ha recato quindi il benvenuto della C.I.E., di cui è presidente, affermando che la riunione dei rappresentanti di tante Nazioni consente di dire che l'organizzazione studentesca è veramente internazionale ed esprimendo quindi un vivo ringraziamento al G.U.F. per il modo con cui hanno organizzato il congresso, al Governo italiano e al Comune di Venezia per la benevolenza dimostrata.

Ultimo, salutato da una calorosissima ovazione, si è levato a parlare S. E. Ricci il quale si è detto lieto di porgere agli studenti convenuti il più cordiale saluto del Governo fascista e di esprimere i voti più fervidi per la riuscita dei lavori, che promettono di essere interessanti e proficui.

«L'Italia fascista — ha proseguito — che tanti sacrifici ha prodigato per tutti i problemi interessanti la cultura, e in modo particolare l'alta cultura, ha preso a cuore il congresso che oggi si inaugura, e seguirà con vivo interesse i lavori che, grazie all'intelligenza dei dirigenti, si svolgeranno in questa atmosfera fatta di intendimento. L'Italia ha sempre considerato con viva simpatia i problemi delle studentesche, non soltanto per motivi di ordine sentimentale».

Le vibranti parole di S. E. Ricci sono state coronate da alalà al Duce e all'Italia Fascista. Si è quindi formato un lungo corteo di autorità, goliardi e forze fasciste, che si è recato in Campo San Moisè, dove due studenti stranieri hanno deposto una corona sulla lapide dedicata ai Caduti. In serata i goliardi hanno partecipato ad una suggestiva festa sul Canal Grande.

La lapide al Duca degli Abruzzi inaugurata dall'on. Manaresi

Giomein, 26 notte.

La cerimonia che ha adunato stamane sul piazzale del Giomein alcune centinaia di persone per lo scoprimento della lapide destinata a ricordare qui il lungo soggiorno del Duca degli Abruzzi ai piedi del Cervino, è stata di una bellezza semplice e commovente, in una giornata di rara dolcezza: un sole tepido, un cielo soavissimo appena solcato da qualche lieve nuvola bianca, un candore d'acque chiare giù per i clivi, un occhieggiare di gialli ranuncoli, di clivo in clivo erboso.

Il Giomein, questo luogo incantevole che lascia in tutti coloro che l'hanno visitato un senso di nostalgia, che non si acqueta se non con ritorni, si apprestava così ad accogliere, in una aura di serenità quasi religiosa, il ritorno del Principe.

Perchè è stato realmente un ritorno: e tutti noi presenti lo abbiamo sentito, con una intensità che ci faceva tremare il cuore e ci inumidiva gli occhi. Quando, dopo la messa, lento e grave il canto dei montanari si è alzato dal coro delle vecchie guide valdostane (quelle guide che avevano accompagnato il Duca nelle sue imprese, che con lui avevano diviso i rischi, le vittorie, le sconfitte), ciascuno, nel suo intimo, ha superato la consueta apparenza di cerimonie consimili, ha ritrovato quella verginità di sentimenti, quell'impulso di affetti che chiudono come un groppo la gola anche dei più induriti. Il Principe era con noi, era qui di fronte al suo Cervino tante volte scalato, era con questa prode gente valdostana che lo venerava, non soltanto per la Sua persona augusta, ma anche — e forse di più — perchè lo sentiva veramente, schiettamente fratello. E bene lo ha detto Angelo Manaresi nel suo discorso eloquente, commosso, palpitante di sincerità.

Già ieri, rievocando il soggiorno del Principe al Giomein, avevamo annunciato in che cosa sarebbe consistita la cerimonia di oggi: lo scoprimento di una lapide commemorativa collocata sulla facciata dell'albergo, che per tante estati lo ospitò ed offerta, a nome di tutta la valle di Aosta, da un gruppo di fedeli amici del Giomein, che vogliono restare anonimi, la messa al campo, celebrata dal vescovo di Aosta, il canto delle guide.

Nè la funzione ha subito varianti. Erano presenti S. E. De Capitani d'Arzago, Ministro di Stato, l'on. Angelo Manaresi, Presidente del C.A.I., insieme con un folto gruppo di alpinisti — dal dottor Frisinghelli, Segretario del C. A. all'avv. Piero Zanetti al comm. Passeroni all'avv. Mantovani, direttore del campeggio del C. A. Milanese — il dottor Giovanni Belelli, Segretario federale di Aosta, il comm. Vercelli, in rappresentanza del Prefetto di Aosta indisposto, il generale Armani l'ammiraglio Romano, già aiutante di campo del Principe, l'avv. Manetti, Podestà di Courmayeur, in rappresentanza del Preside della provincia, il capitano di fregata Jachino, addetto navale all'ambasciata di Londra, S. E. Bobba (veterano dell'alpinismo italiano) Presidente della Corte d'appello di Torino, il Podestà di Valtournanche, Tamone, ed il Segretario del Fascio, capitano Bich, valorosa guida alpina, e poi, fra i villeggianti del Giomein e Valtournanche, la marchesa De Capitani, la contessa Ciaretta, il prof. Basilisi, l'avv. Marchisio, il dottor Rosso, che avevano recato la bellissima fotografia del Duca, il comm. Lazzaroni. E poi ancora il cav. Valli, ispettore federale, il centurione Milanini, in rappresentanza del console Mino della Milizia ed altri ancora. Il centurione Milanini era al comando del drappello di militi che doveva prestare servizio d'onore e, tra le guide del Cervino, spiccava l'aristocratica figura di Guido Rey, dominatore anche egli di ogni monte, autore dei più bei libri che in Italia siano stati scritti sulla montagna.

Celebrata a un altare da campo adorno di verdi fronde di pini, la Messa detta dal vescovo di Aosta, mons. Imberti, si è iniziata alle 10 precise; e, tra le baionette innastate dei militi, con carabinieri e guardie di finanza ai lati dell'altare, la funzione aveva qualche cosa di severamente militaresco, era degna di un Principe soldato. Poscia, mons. Imberti benedisse la bella lapide di bronzo, della quale ieri abbiamo riportato la nobile dicitura; e infine l'on. Manaresi tenne il suo discorso. Furono, come abbiamo detto, poche rapide parole. Ma la virtù del Principe, quelle sue imprese che in un periodo grigio della nostra storia politica richiamavano sull'Italia l'attenzione del mondo, l'ora fausta presente, in cui il Paese, stretto intorno al suo Re e al suo grande Capo, si schiera all'avanguardia della civiltà e dell'azione, tutto ciò è stato da Angelo Manaresi felicemente compendiato e suggellato da un applauso scrosciante. Egli aveva parlato da fascista, da soldato e da montanaro; e quando, secondo il rito fascista, il Presidente del Club Alpino fece l'appello del morto duce, la risposta «presente» squillò alta, vibrante come se da mille e mille voci sgorgasse.

Allora le guide intonarono il loro canto, quella canzone che Luigi di Savoia, nei bivacchi dei quattromila metri, nella gioia delle balze superate e nell'attesa delle fatiche del domani, tante volte, con i suoi compagni di ascensione, aveva anche egli cantato: «*Montagnes valdôtaines, vous êtes mes amours - Cabanes fortunées vous me plairez toujours*».

E le note lente solenni, quasi liturgiche, si sparsero per la conca alpestre, mentre in alto il Cervino sfolgorava nel sole.

mar. ber.

Un bel tipo di fidanzato

Prende a martellate la promessa perchè preferisce la diritta via

Biella, 26 notte.

A pochi giorni dalla realizzazione del loro sogno d'amore, una scura nube è venuta a schierarsi sull'orizzonte di due promessi sposi di Sandigliano, la sartina Pia Cosson di 27 anni e l'operaio Quinto Garizio. I due innamorati s'erano dato ieri sera appuntamento, per stabilire l'ora in cui, il giorno appresso si sarebbero dovuti recare in Municipio per le pubblicazioni di matrimonio. Lei, pallida ed emozionata s'era affettuosamente avvinghiata al braccio di lui, forte e robusto, ma col volto alquanto acceso da qualche bicchiere di vino, che egli aveva tracannato per schiarirsi le idee alla vigilia di un così grande passo. Procedevano i due lemme lemme per lo stradone di Sandigliano, nella notte stellata piena del profumo dei campi, allorchè il Garizio, improvvisamente, propose alla giovane di seguirlo per una tortuosa viuzza di campagna, sepolta nel buio dagli ampi tronchi dei castani. Sorpresa, la sartina si oppose, dichiarando di preferire il cammino per la via maestra; quindi riprese a parlare del loro avvenire, che si profilava tutto intessuto di gioia e felicità. Ostinato, il Garizio ritornò sulla sua proposta e questa volta, al nuovo rifiuto opposto dalla giovane, rispose con una scarica di pugni, che raggiunse la Cosson al capo ed al torace. Non contento, l'innamorato afferrò un martello che teneva nelle tasche e con quello si diede a picchiare sulla testa della donna amata, fino a quando non vide la povera sartina accasciarsi al suolo tramortita.

Il Duce a Savona

L'atto di omaggio delle autorità fra ondate d'entusiasmo popolare

Savona, 26 notte.

Alle ore 19 di oggi, S. E. Mussolini, accompagnato dal Segretario del Partito Starace è venuto a Savona in automobile. Le autorità si erano recate ad attenderLo ai confini della città. L'incontro è avvenuto al Castello Savelli. Ogni atto di omaggio delle autorità è stato sommerso dalle ondate di entusiasmo della popolazione, che ha circondato la macchina, obbligata a procedere a passo d'uomo sotto un continuo lancio di fiori e fra le più frenetiche acclamazioni.

Quando la macchina è giunta in via Paleocapa, la folla ha rotto i cordoni e in piazza Mameli l'Alfa-Romeo del Duce è stata costretta a fermarsi. Mussolini ha ascoltato in piedi il suono della campana dei Caduti, quindi ha rivolto al popolo brevi parole, dicendo che le entusiastiche dimostrazioni ricevute dal popolo savonese hanno confermato la fede fascista degli squadristi vigilari, ed assicurando che Egli avrebbe conservato nel cuore il ricordo di questa dimostrazione. Nel lasciare la città, il Duce ha espresso alle autorità cittadine il Suo compiacimento per le accoglienze ricevute.

Il Campo «Dux»

Come avverrà l'afflusso dei reparti

Roma, 26 notte.

Il campo *Dux* come è stato annunciato, si svolgerà ai Parioli dal 6 al 12 settembre, e comprenderà ben 32 Legioni di Avanguardisti. Sono le falangi nuove, ardimentose della gioventù italiana che l'O.N.B. avrà l'orgoglio di presentare al Duce, in questa superba manifestazione.

La preparazione di questa grande rassegna della gioventù creata dal Fascismo, è accuratissima nei più minuti particolari e dimostra ancora una volta la perfezione di organizzazione raggiunta dalla presidenza dell'O.N.B. Dal comportamento esteriore dell'equipaggiamento, dal modo di presentarsi dei reparti si è portati spesso a giudicare la efficenza e la capacità di una organizzazione. L'equipaggiamento è stato particolarmente curato, in modo da presentare nella circostanza i progressi che si sono realizzati anche nel campo della vestizione dei reparti. E' d'obbligo il sacco alpino di prescrizione, con il quale i reparti sfileranno nella manifestazione finale.

I comandanti di legione che sono stati designati, dovranno trovarsi al campo dei Parioli la mattina del 4 settembre per assumere la consegna del materiale e di tutto quanto concerne le rispettive legioni di formazione. Ogni comandante di legione sarà accompagnato dall'aiutante maggiore e da un avanguardista dattilografo. Per tutti gli ufficiali comandanti di reparto e partecipanti alla adunata nazionale è prescritta la bassa uniforme grigio-verde.

In quanto ai complessi bandistici, saranno costituiti esclusivamente da avanguardisti: nessun Balilla quindi potrà prendervi parte; così dicasi di eventuali elementi estranei alla organizzazione. Il giorno 4 settembre mattina, partiranno le legioni di Agrigento, Catania, Enna, Caltanissetta; nel pomeriggio, quelle di Palermo e Trapani. In serata quelle di Messina. E tutte giungeranno a Roma il 5 settembre alle ore 8. Le legioni di Napoli e Palermo partiranno nel pomeriggio del 5 per essere a Roma la sera stessa alle 20. La mattina del 6 giungeranno le Legioni degli Abruzzi, di Bolzano, della Sardegna, della Valle Padana e della Calabria. La sera del 6 maggio, il campo sarà al completo.

Un giro attraverso l'Italia dell'autogasogeno nazionale

Roma, 26 notte.

E' imminente un giro di propaganda attraverso l'Italia dell'«autogasogeno nazionale» fatto costruire appositamente per mostrare l'utilità pratica degli autoveicoli alimentati a gas prodotto da gasogeno, a cura della Commissione autogasogeni istituita dal Ministro Ciano. Il gasogeno nazionale è il primo autoveicolo italiano appositamente costruito per il funzionamento a gas di carbone, con il motore appositamente predisposto, il telaio e gli organi del gasogeno appositamente disegnati per il reciproco adattamento che non presenta anomalie di proporzione, nè di comodità e ubicazione dei suoi vari organi; adatto al servizio più regolare possibile. Ideato presso l'Ispettorato generale delle Ferrovie, tramvie ed automobili, e realizzato dalla FIAT con gasogeno «Nostrum», è stato oggetto di minuziosi e pazienti studi, di migliorie e di perfezionamenti. L'autogasogeno nazionale è un autocarro Fiat «632 G.» con motore a quattro tempi, di [illegible] cmc. di cilindrata complessiva, con una potenza fiscale di 47 cavalli e con una potenza effettiva di 45-55 cavalli.

La macchina ha una velocità massima in piano, a pieno carico, di 36 chilometri l'ora e la pendenza superabile col carico di 4000 chilogrammi, è del 16 per cento. L'autogasogeno pesa a vuoto chilogrammi 5300; ha una portata utile di chilogrammi 4200, una autonomia senza ricarica del generatore di chilometri 100.

Durante la prova definitiva di collaudo si è fatto un primo esperimento per assicurare che il veicolo, a pieno carico, supera la pendenza del 16 per cento; e poi si sono percorsi in tre giorni, senza alcun incidente, 600 chilometri a pieno carico su strada in gran parte a forte pendenza (Torino-Aosta-Piccolo San Bernardo-Aosta-Gressoney-Ivrea-Nomaglio-Torino). La velocità media è stata di 24 chilometri all'ora. I consumi medi per chilometro sono stati: carbone [illegible] grammi, acqua 296 grammi, benzina 10 grammi, olio 3 grammi. Questi dati dimostrano che il consumo di combustibile può essere dal 18 al 20 centesimi per chilometro: di gran lunga minore, quindi, di quello di un autocarro di pari portata con motore a benzina, non superiore a quello di un analogo veicolo a nafta.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri

S. Anna di Valdieri, 26 notte.

E' qui giunto S. M. il Re, di ritorno dalle grandi manovre.

Il dissesto della «Marina di Fregene»

Il P. G. chiede il rinvio degli ex amministratori

Roma, 26 notte.

E' stata presentata questa sera, da parte del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, la requisitoria che chiede il rinvio a giudizio della Corte di Assise, sotto l'imputazione di quasi bancarotta fraudolenta grave, degli ex amministratori della società anonima «Marina e Pineta di Fregene», rag. Michele Cerato, comm. Attilio Fugagnoli rag. Ubaldino Dalle Nogare.

Con la stessa requisitoria, il Procuratore Generale si è pronunciato per il proscioglimento di tutti gli altri imputati di correità in bancarotta fraudolenta e reati connessi.

Le vicende che dopo dieci anni di vita, condussero la «Fregene» al fallimento sono note: dissesto che ha avuto vaste ripercussioni, sia per l'entità degli interessi coinvolti, sia per l'interessamento con cui venivano seguiti i laboriosi sviluppi dell'iniziativa tendente a fare di Fregene una cittadina balneare, e insieme una stazione climatica di lusso. Quasi contemporaneamente alla dichiarazione di fallimento avvenuta con sentenza del luglio 1931, veniva spiccato mandato di cattura contro i tre accennati ex-amministratori Cerato, Fugagnoli e Dalle Nogare, e contro di essi si iniziava procedimento penale per bancarotta fraudolenta.

Dopo due anni di laboriosa istruttoria, il magistrato inquirente ha ora enunciato in termini concreti i capi di accusa. Questioni assai ardue dovrà il Magistrato giudicante vagliare e decidere. La gestione Cerato ebbe termine nel settembre del 1928; una successiva sentenza del Tribunale di Roma, in data 14 marzo 1929, in seguito alle risultanze di una ispezione ordinata da Bonaldo Stringher, il defunto governatore della Banca d'Italia, scopriva la situazione patrimoniale dell'azienda, con queste due cifre: 378 milioni di attivo contro 88 milioni di passivo.

SPORT

Crociera fluviale Vercelli-Pavia

Il «via» del Segretario Federale al Lido sul Sesia

Vercelli, 26 notte.

Il Segretario federale e presidente del Dopolavoro comm. Piero Gazzotti, dal «Lido» del fiume Sesia, ha dato oggi il via ad una imbarcazione che per via fluviale raggiungerà Pavia. Scopo del raid è la consegna di un messaggio che il Segretario federale di Vercelli manda a quello della limitrofa provincia lombarda. Sono latori del messaggio i camerati: Romano Stefanelli, segretario del Dopolavoro provinciale, Emilio Aquilini, segretario degli sport del Dopolavoro, Francesco Bodo, Piero Mainardi, Giovanni Nascimbene. La piccola spedizione raggiungerà Pavia attraverso la [illegible] ed il Po in due tappe con pernottamento a Valenza.

Umeck al comando del Giro della Bretagna

Parigi, 26 notte.

Ventisei concorrenti hanno preso la partenza stamane da Quimper per il giro podistico di marcia della Bretagna (250 Km.). L'italiano Umeck giungeva primo a Chateaulin (Km. 26), alle 14,6, sotto un sole ardente; era pure primo a Fau (Km. 46,500), alle 15,30; a Plougastel (Km. 71) Marceau passava primo alle 17,10. La lotta fra i due continuava ancora e il triestino riprendeva il comando a Brest (Km. 83) ove passava primo alle 19,55, precedendo di 20" il rivale, seguito a 5' dal belga Van Hamme.

L'incontro ciclistico italo-inglese vinto dall'Inghilterra per 37 a 32

Londra, 26 notte.

Oggi, nel pomeriggio, sulla pista di Herne Hill, nel sud di Londra, si è disputato il primo incontro ciclistico dilettanti tra l'Inghilterra e l'Italia. Ha vinto la rappresentativa inglese per 37 punti a 32. La nostra squadra era composta dei corridori Ghilardi, Cimatti, Mozzo e Delbino. Il non grande scarto di punti dimostra quanto sia stata aspra la lotta e come i nostri abbiano combattuto tenacemente per conquistare la vittoria. Per due motivi, probabilmente, essi non hanno vinto. Prima di tutto considerato che in Inghilterra non esiste assolutamente il professionismo i quattro rappresentanti inglesi, e specialmente Southall e Horn, sono di una classe superiore ai migliori dilettanti del continente che fatalmente appena emergono passano nelle file dei professionisti. Inoltre i nostri atleti sono arrivati a Londra soltanto ieri nel pomeriggio ed hanno fatto appena un giro di prova sulla pista mentre non correvano da almeno una settimana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 agosto 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	20	½ cop.	l. mosso
San Remo	27	20	coperto	mosso
Milano	28	15	½ cop.	—
Venezia	27	17	½ cop.	calmo
Trieste	27	18	½ cop.	l. mosso
Fiume	27	18	sereno	calmo
Trento	26	10	¾ cop.	—
Bologna	30	15	½ cop.	—
Firenze	33	16	»	—
Ancona	30	19	sereno	calmo
Roma	31	20	½ cop.	»
Napoli	30	23	¼ cop.	»
Bari	27	18	»	»
Taranto	29	19	sereno	l. mosso
Palermo	32	19	½ cop.	»
Catania	30	19	sereno	calmo
Messina	30	22	»	l. mosso
Cagliari	30	19	coperto	calmo
Tripoli	36	21	½ cop.	l. mosso
Bengasi	32	26	½ cop.	»
Rodi	28	25	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 26,5
Minima (ore 6) + 17
Pressione barometr. (ore 20) mm. 744,9
Umidità relativa (ore 20) 64%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 25,9
Minima + 17,2

La giornata di ieri: ½ coperta.

Previsioni

Roma, 26 notte.

Situazione barica: permane stazionaria la depressione della Russia centrale, mentre la depressione apparsa ieri sull'Islanda tende ad accentuare la sua influenza sull'Europa occidentale. Una striscia di alta pressione si estende lungo la Scandinavia, il Mar del Nord, le regioni centrali e la penisola balcanica con nuclei di massimo sulla Baviera.

Probabilità: il tempo si avvia lentamente verso una nuova fase di instabilità alquanto più accentuata sulle regioni settentrionali, sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna, ove si avrà un maggior aumento di nebulosità e qualche precipitazione. Sulle rimanenti regioni, annuvolamenti variabili. Venti prevalentemente moderati orientali, con tendenza a ruotare a scirocco. Temperatura stazionaria. Mare generalmente mosso.

Colpo ladresco o burla?

Derubata del suo peculio lo ritrova intatto vari giorni dopo

Intra, 26 notte.

Un caso abbastanza curioso ed anche misterioso, è occorso alla signora Teresa Franciolli, proprietaria di un magazzino per la vendita di materiale edilizio. Come è uso fare ogni giorno, alla chiusura del magazzino la signora, una di queste sere, aveva messo l'incasso della giornata e vari libretti di banca entro un sacchetto, avviandosi tranquillamente verso la sua abitazione. Giunta sul pianerottolo, la signora si sovvenne di non aver fatto alcuni acquisti di cui aveva urgente bisogno. Per sbrigare più sollecitamente i suoi affari, la signora Franciolli depose, fiduciosa, il prezioso involto nel sottoscala, sopra un piccolo rialzo, ed uscì. Rientrando poco dopo, la donna non si ricordò del peculio rilevante abbandonato e, sbrigate le faccende di casa, se ne andò a letto pacificamente. Al mattino, appena fu svegliata, la Franciolli si battè la fronte, sovvenendosi tutt'a un tratto dell'involto e, in preda a vivo orgasmo, si recò di corsa nel luogo ove l'aveva deposto: purtroppo dovette constatarne la scomparsa.

Sicura di essere stata vittima di ladri, dopo lunghe e ansiose ricerche per tutta la casa, si rivolse ai carabinieri. Attivissime indagini furono fatte, ma involto e ladri si mantennero irreperibili. Tuttavia una segreta speranza animava ancora la Franciolli e, ogni volta che transitava sul pianerottolo, non mancava di dare un'occhiata al sottoscala, come se avesse un presentimento. Tre o quattro giorni dopo la scomparsa dell'involto, si è verificato un avvenimento quasi incredibile. Durante un'ennesima ispezione del sottoscala, la signora Franciolli ha scorto la famosa sacchetta contenente il suo tesoretto, al medesimo posto in cui l'aveva deposto. E' facile immaginare la sua gioia quando constatò che il peculio era ancora intatto.

La salma della guida Favre riportata a Gressoney

Aosta, 26 notte.

La salma della guida Luigi Favre, di Gressoney, che ha trovato ieri mattina la morte scalando in cordata con uno studente il naso del Lyskamm, è stata dalle squadre di soccorso organizzate dal Podestà di Ayas trasportata nella vicina frazione di St-Jacques, a fondo valle. La salma è stata composta nella camera ardente, dove è vegliata da Camicie Nere. I funerali di questa guida, che compiva proprio oggi 25 anni di servizio, avranno luogo domani mattina alle ore 8.

Il figlio del prof. Becker, compagno di cordata della guida Favre, che rimase gravemente ferito nella sciagura alpinistica, è stato trasportato in gravi condizioni a Champoluc, dove rimane immobilizzato, non potendosi più provvedere al suo trasporto all'ospedale, data la grave frattura riportata alla spina dorsale.

CRONACA

Il dramma del Monte Bianco

Uno dei superstiti al San Giovanni

E' stato la scorsa notte ricoverato al San Giovanni l'alpinista Vincenzo Magra, che nella disgraziata scalata al M. Bianco, di cui abbiamo dato ieri notizia, ha riportato un principio di congelamento alle mani ed ai piedi. Il suo stato per fortuna non desta alcuna preoccupazione. Appena giunto, il Magra è stato visitato dal dottor Parvis, che gli ha prodigato le cure del caso.

TEATRI

AL CHIARELLA va in scena questa sera, come già abbiamo annunziato, la commedia di Biancoli e Falconi, *La casa di tutti*, che la Compagnia degli «Spettacoli Meda» mette in scena con molta originalità. Martedì grande spettacolo giallo con *Alibi*, novità di Morton.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 26. — Chiusura cambi: Roma 7,66; Londra 4,6450; Berlino 34,05; Madrid 12,06; Amsterdam 58,40; Parigi 5,6760; Bruxelles 20,20; Berna 28,05; Stoccolma 24; Oslo 23,56; Copenaghen 20,70; Buenos Aires, peso carta 36,59; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,5510; Buenos Aires su N. York 120,25.

Parigi, 26. — Cambi: Italia 134,60; Londra 81,85; New York 17,55; Belgio 356,37; Spagna 213 1/8; Svizzera 494,25; Olanda 1020,75; Praga 75,75; Romania 15,15; Germania 6,08.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 60,68; New York 4,63; Francia 82,03; Germania 13,42,50; Spagna 38,36; Amsterdam 7,95,50; Belgio 23; Svizzera 16,58,50; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,38; Oslo 19,88,50; Helsingfors 226,50; Praga 108; Budapest 25; Belgrado 237,50; Sofia 455; Bucarest 545; Costantinopoli 675; Atene 830; Austria 33; Buenos Aires (pesos oro) uff. 43,75, non uff. 33,75; Rio Janeiro 4,31; Yokohama 14,25.

Vienna, 26. — Chiusura cambi: Italia 37,32,00; New York 4,86; Parigi 27,75; Bulgaria 4,96; Berlino 168,65; Svizzera 137,05; Amsterdam 285,70; Praga 20,97; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,16; Londra 23,61,75; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 9,80; Futuri: tendenza apertura: ferma; tendenza chiusura: sostenuta.

	25	26		25	26
Settemb.	9,46	9,46	Febbraio	10,06	10,06
Ottobre	9,60	9,67	Marzo	10,14	10,14
id.	9,67	9,70	Aprile	10,22	10,22
Novemb.	9,76	9,77	Maggio	10,30	10,30
Dicemb.	9,87	9,88	Giugno	10,37	10,38
id.	9,88	9,90	Luglio	10,44	10,46
Gen. '34	9,96	9,98			

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 9,85; Futuri:

	25	26		25	26
Ottobre	9,62	9,59	Gen. '34	9,93	9,89
id.	9,63	9,64	Marzo	10,10	10,07
Dicemb.	9,84	9,81	Maggio	10,29	10,26
id.	9,86	9,83	Luglio	10,44	10,41

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,87; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,63; Id. Upper 5,97; Surtee F.G. 5,15; Broach 4,59; M. G. Punjab 4,75; Bengal F.G. 3,77; Id. superfine 5,97; Sind F.G. 3,77; Id. superfine 3,97. Importaz. della giornata balle 5600.

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Agosto	5,42	5,46	Maggio	5,60	5,66
Settemb.	5,45	5,51	Giugno	5,62	5,68
Ottobre	5,46	5,53	Luglio	5,64	5,70
Novemb.	5,47	5,54	Agosto	5,66	5,71
Dicemb.	5,49	5,56	Ottobre	5,66	5,73
Gen. '34	5,52	5,58	Gen. '35	5,73	5,78
Febbraio	5,54	5,60	Marzo	5,76	5,81
Marzo	5,56	5,62	Maggio	5,79	5,84
Aprile	5,58	5,64			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	25	26		25	26
Ottobre	7,25	7,26	Maggio	7,56	7,63
Novemb.	7,29	7,34	Giugno	7,64	7,71
Gen. '34	7,38	7,44	Luglio	7,64	7,71
Marzo	7,47	7,54			

Upper F. G. F.

	25	26		25	26
Ottobre	6,49	6,55	Marzo	6,68	6,74
Novemb.	6,50	6,54	Giugno	6,76	[illegible]
Gen. '34	6,55	6,61	Luglio	6,76	6,83
Marzo	6,61	6,67			

Indiani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Ottobre	4,82	[illegible]	Maggio	4,81	4,88
Gen. '34	4,85	4,87	Luglio	4,83	4,87
Marzo	4,80	4,84			

Festa della B. V. delle Grazie alla chiesa reale di Borgo Macra

Racconigi, 26 notte.

Nella chiesa reale del borgo Macra, innalzata da Re Carlo Alberto al culto della Beata Vergine delle Grazie, si sono svolte stasera solenni funzioni religiose in occasione della festa annuale. Una numerosissima folla vi ha partecipato, animando fino a tarda ora l'omonimo popoloso rione cittadino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Camandona Anna n. Manfredi

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito **Carlo**, i figli: **Luigia** col marito **Ferrara Remo**, **Mariuccia** col marito **Isoli Battista** e piccolo **Remo**, che tanto amava. **Carlo** con la consorte **Serra Margherita** e piccolo **Giuseppino**; la sorella **Margherita** Ved. **Camandona**, il fratello **Giovanni** e famiglia, le sorelle **Maria Rreson** e famiglia **Teresa Falla** e famiglia, il cognato **Giacomo** e famiglia, i nipoti, le nipoti **Teresa** e **Francesca**, che amava come figlie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 16,30, partendo da via Montanaro, 22.

Il **Personale della Ditta Camandona** annuncia con dolore la perdita della Signora

Camandona Anna n. Manfredi

mamma dei Titolari.

La notte sul 26 Agosto saliva dal fragile corpo all'amplesso di Dio, Suo amore supremo, l'anima angelica di

MADDALENA MIRAGLIA

Insegnante municipale

che profuse esemplarmente la sua eroica bontà nella famiglia, nella scuola, in infinite opere di pietà e di bene.

In preda all'angoscia ne dànno il triste annunzio il padre Comm. Prof. **Matteo**, la madre **Artemisia Castronuovo**, il fratello Dott. Prof. **Rocco Vincenzo**, la sorella Dott. Prof. **Teresa** e la cognata Dott. **Milena**, ch'ella amò come sorella.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 28 corr., alle ore 10, partendo da Via Fratelli Calandra, 17. Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni personali.

Stasera, dopo lunghe atroci sofferenze, serenamente spirava in Lemie, confortata dalla speranza dei credenti,

Arietti Caterina n. Perachiotti

Nell'angoscia che non sa il conforto ne dànno avviso il marito Rag. **Giovanni Arietti**, la figlia **Mariuccia** col marito **Ettore Monnet**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, le nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Lemie, Lunedì 28 corrente alle ore otto e mezzo.

Nè fiori nè visite, si domanda invece il favore di una prece e si raccomanda l'Ospizio del Cottolengo di Lemie per eventuali oblazioni.

Lemie, 26 Agosto 1933-XI. (A)

Nel fiore della giovinezza, vittima di improvvisa sciagura, decedeva in Bressanone, alle ore 9 del 24 corrente mese,

MARIO CAMPANELLA

Laureando Ingegnere

Tenente nel 9.o Regg. Artiglieria da Campagna

Straziati da inconsolabile dolore ne dànno il triste annunzio il Padre Ingegnere **Emanuele**, la Madre **Maria Marchie**, i Germani **Pio** e **Pina**, gli Zii, le Zie e i Parenti tutti, invocando un pensiero e una preghiera.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale domenica 27 corrente mese, alle ore 9,30.

Alassio, 26 agosto 1933. (4632)

Improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari, all'età di soli 47 anni

VIRGILIO SPADONI

Procuratore delle Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino

La moglie, il figlio, la mamma ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali hanno avuto luogo ieri 26 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Susa 43. Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali.

Il 25 corrente alle ore 21 mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Guglielmo Guglielmi

Danno il doloroso annunzio la moglie **Giuseppina Balloira**, i figli Ing. **Giovanni**, Dott. **Amalia**, Dott. **Anna**, Ing. **Carlo** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 28 corr., alle ore 9. Si prega di non inviare fiori.

Torino, Corso Vinzaglio 25.

Il **Dopolavoro Fiat** annuncia che

Capo Luigi

e

Guschera rag. Annibale

perdevano la giovane vita in ardita ascensione nel gruppo del Monte Bianco. (A)

Le Salme giungeranno al Cimitero di Torino lunedì, alle ore 16 e 30.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

SIGNORINA, perfetto tedesco (lingua materna), italiano, offresi quale istitutrice uno-due bambini famiglia signorile, ottime referenze. Scrivere: Agnese Rizzi, Lungadige Panvinio, 7, Verona. 33248

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

PARRUCCHIERE signora, fatto, offresi ovunque. Salvadori, presso Rossi, Pinelpetta (Valle Lanzo). 33341

TAPPEZZIERE carta, tutti pretese, affidando lavori decorazione recasi ovunque. Bunivo, 11, Magnani. 37211

TRENTENNE occuperebbesi magazziniere depositando piccola cauzione. Fochs, S. Croce, 4, Collegno. 37234

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI matrimoniale anche pied-à-terre. Giuseppe Verdi, 39, piano 1.o.

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto, insuperabilmente, oreficerie, gioiellerie, anche impegnate. Gemma, Viotti due, Rinomatissima. 37237

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, liquidasi assortimento completo mobili prezzi incredibili. Facilitazioni. 23325

CACCIATORI volete risparmiare? Acquistate il vostro fabbisogno dall'Armeria Battistotti, via Milano, 20. 71880

MACCHINE cucire Singer, tedesche, prezzi imbattibili, vendo, cambio, riparazioni garantite. Cerutti, Barbaroux, 6. 37155

STRAOCCASIONE piccola sega nastro, traforo circolare, motore, trasmissione. Bruno, Cavour, 19. 23349

Molte Ditte [illegible] in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non [illegible].
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 22684

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ROTTAMI ghisa ferro alluminio acquisto contanti, Officine Vincenzi Gerolamo Emiliani, 1, Milano. 4609

2) **SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare. Drogheria centrale, coppa 400-600, rilevasi. Donadio, Quintino, 6.

A. Cedesi urgenza licenza panificazione trasferibile. Scrivere Cassetta 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37816

ACQUISTEREI contanti licenza pane trasferibile. Ferbeno, Corte Appello, 2.

B. Giornali chiosco quotidiani 700-400 rimetto urge malattia. Donadio, Quintino, 6.

A. Latteria centrale litri 350 vera occasione cedo. Donadio, Quintino, 6. 23336

ANCHE separatamente avendo licenza commestibili, drogheria, rivendita pane, pasticceria, volendo mobilio, bilancia automatica. Albertina, 27, Emporio. 23323

AZIENDA rinomata, avviata, cerca socio per sviluppo. Tessera postale 300211.

BOTTIGLIERIA, birreria, giochi bocce, pergolati, annesso anche 6 camere, 1020 mq. terreno, vendiamo convenientemente. Cornaglia, Pio Quinto, 26. 23161

CAUSA trasferimento rimettesi libreria cartoleria redditizia. Via Baretti, 17. Convenienza. 23181

CEDESI occasionissima commestibili drogheria bilancia permesso. Mebaldo, corso Vercelli, 19.

CONCEDO gerenza negozio pasticceria confetteria, cauzione garantita. Sobrero, Bonelli, 16, Torino. 33299

IMPORTANTE ditta Torino cerca provetto amministratore, capitale 80mila, stipendio interessante eventualmente combinazione sociale. Scrivere cassetta 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37052

RIMETTO spaziosa calzoleria su misura adattabile altro genere. Francesco Paola, 4.

SE occasione rileverei contanti cinema cittadino. Indicare località, prezzo, cassetta 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SEPARATO: commestibili, drogheria, rivendita pane, vendesi licenze, mobilio negozio modernissimo, marmi, [illegible]. Albertina, 27, Emporio. 23171

VENDO licenza commestibili e drogheria lire 2600. Puma, Appello, 6. 37199

2000 bloccasi negozio calzolaio, buona posizione. Sig. Cuneo, via Saluzzo, 72.

460.000 frazionabili dispongo per ipoteca. Galloni, corso Vinzaglio, 58 bis. 63354

4) **RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILISSIMI piazzisti, preferite signorine, occorrono per lancio nuovo articolo interessante tutte famiglie, forte guadagno per buoni elementi. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGENTE giovane assiduo cerca rappresentanza articolo facilmente collocabile Inghilterra. Offronsi garanzie. Corrispondenza tedesco inglese francese. Scrivere Gerhard Rus, London W. 1, 10 Berkeley Sq.

CERCO rappresentanti introdotti edili centri Piemonte brevettata marmetta. Gavioli, Serravalle Sesia. 23203

CERCASI piazzista introdotto clientela caffè, bar Torino, vendita vini, liquori, sciroppi, ratafià d'Andorno Robiolio. Stipendio, provvigione. Scrivere, indicando referenze, Soc. An. Nicolini Robiolio, Biella.

IMPORTANTISSIMA Anonima cerca per organizzazione vendita articoli grande utilità ottimi distinti produttori a stipendio e provvigione, possibilità avanzamento. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63099

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Merveilleuse, via Cavour 15, urgono abili lavoranti confezioniste. 37020

CERCANSI domestico [illegible] moglie portinaia, inviare domande con referenze posti occupati. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37132

CERCO sarta professionale taglio mantelli eleganti pellicceria, intelligenza creativa. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO tagliatrice modelli signora, indicare scuola diplomata. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 10 mensili (affittansi macchine) - Lingue, Stenografia (preparazione esami) - Contabilità - Comptometer - «Scuola Moderna» - Venti Settembre 71.

DOTTORESSA consiglismo uso prometteste gabinetto, assistendola ambientamento, cambio lieti prestazioni. Massaterapico, piazza Maddalena, 6-4, Genova. 4628

PETTINATRICE abilissima presentarsi subito, Salone Brusa, via Crescentino, 34 (Barriera Milano). 23224

STABILIMENTO cerca giovane istruito parola facile avviarlo dimostrazioni pratiche utilissimo oggetto casalingo. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23331

17) **CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA lontananza vendesi palazzina 7 locali con vigna, Sommariva Bosco (Boetti), Pirovano. 37214

NERVI, vendo villa signorile, giardino, comfort, splendida posizione centrale, comodità comunicazioni, pagamento. Rumonda, Nervi, via Trento. 23306

VENDONSI occasione due lotti terreno fabbricabile circa 1000 q. ciascuno. Telefonare 41-706. 23331

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI piazza Statuto, 14: 1. bellissimo alloggio sette ambienti; 2. garage.

AFFITTANSI subito convenientissimi alloggi quattro cinque vani, bagni. Mongineyro, 47. 23119

AFFITTANSI via Juvara, 1, uso professionale commerciale, piano primo: tre camere disimpegnate da corridoio, con balcone, vista Giardino Cittadella; piano terreno: due camere. Rivolgersi notaio Borghesio, Fabro, 5 bis. 23206

AFFITTASI alloggio signorile centralissimo, Ponza 2 angolo corso Umberto, sette ambienti ed accessori, ascensore, termosifone.

AFFITTASI settembre appartamento in villa, cinque camere, accessori, bagno. Via Borgone, 42, Bardassa. 37236

AFFITTO bellissimo locale mq. 100, laboratorio officina simile. Mongineyro, 33.

CELIBE cerca appartamentino termosifone, vuoto, centrale, semicentrale. Centotrenta spendili. Giannoni, Accademia Albertina, 27. Telefono 56-358. 37228

NEGOZI affittansi via Saluzzo 33, via Belfiore 25, con retro, da 250 a 150 mensili.

SIGNORA cerca subito camera vuota presso distinta famiglia, eventualmente pensione, oppure camera entrata vuota. Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37110

URGENZA cedo alloggetto ammobiliato, vendendo mobili separati. Cardellino, 6, Manrico, 63. 23330

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONISSIMA vendo ciclomotore Piazza lire 1400. Minerva, Regina Margherita 6.

SIMPLEX ala d'oro fanaleria spinterogeno. Jacinotti, corso Regina Margherita, 88.

TRASFORMATE 509, 521, 525 Brevetto Chiantelassa, riduzione bollo, consumo, velocità superiore. Ferrucci, 9. 23357

VENDESI moto Guzzi, Dellarole, Via Castelborgone, 12. 37198

SI RENDE NOTO

che il giorno 14 settembre [illegible], alle ore 11, nello studio del Notaio LUIGI GOGGIA, in Torino, via XX Settembre, 30, si addiverrà al pubblico incanto della casa alta in Torino, via Nizza, 117.
Condizioni e modalità visibili presso il Notaio suddetto. (23380

APPENDICE DE «LA STAMPA» (208

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Mattern dovette allora rispondere almeno per cortesia:
— Di che si tratta?
— Guardate. Leggete voi stesso, ribattè il signore.
E così dicendo si alzò e avvicinatosi a Mattern gli porse il giornale che teneva in mano. Era l'edizione mattutina del *New York Herald*.
Sempre per non parere scortese il Thug posò l'occhio sopra l'articolo che lo sconosciuto gli indicava e lesse il titolo: «Tentativo di omicidio da parte dei gangsters».
Scorse in fretta alla notizia. Gli pareva che quel fatto, molto frequente del resto, fosse così lontano dai suoi pensieri di quel momento che stava già per prendere congedo dall'interlocutore sconosciuto e andarsene.
Ma ad un tratto un nome che figurava fra le ultime righe della notizia lo colpì. Egli non potè trattenere un sussulto.
Aveva proprio letto bene? Avvicinò di nuovo allo sguardo il voluminoso giornale e lesse più attentamente.
Ma sì, il nome che figurava in fondo alla notizia era proprio «David Montalbert»... La sua vista non lo aveva ingannato.
Rilesse allora attentamente la notizia che diceva:
«Ieri sera, verso le otto, nei pressi del palazzo della direzione di polizia, il notissimo pugilista Tom Clive, il grande amico di Jackie Simson, che transitava per l'avenue in compagnia di un agente specializzato (che si è poi saputo essergli stato assegnato come compagno dal detective Burton per garantire la sua sicurezza personale) fu vilmente aggredito. L'assalitore, tale Samson non meglio identificato e tuttora latitante, un negro di forza erculea ha però compiuto il suo gesto vile contro il poliziotto accompagnatore, colpendolo violentemente al capo con un «pugno americano» producendogli una larga ferita all'occipite in conseguenza della quale si è manifestata nella notte la commozione cerebrale. I medici disperano di poter salvare l'infelice agente che è padre di quattro bambini.
«Circa il movente della brutale aggressione del Samson Tom Clive ha fatto subito delle importanti dichiarazioni alla polizia. Pare che tanto il Clive quanto il suo notissimo amico, il campione Jackie Simson fossero da tempo perseguitati da una potente banda di gangsters che avrebbero giurato di sopprimerli entrambi. I due pugili si erano recati, nella giornata di ieri a conferire proprio riguardo alla questione, con il detective Burton. Questi, allo scopo, come si è detto, di garantire l'incolumità dei due pugili, li aveva fatti uscire uno alla volta dal palazzo della direzione di polizia ed aveva assegnato loro come accompagnatori due agenti specializzati della squadra per la lotta contro la malavita.
«Il poliziotto assegnato come accompagnatore a Tom Clive, tale John Carrel, venne, secondo le dichiarazioni dello stesso Clive, scambiato dall'aggressore per Jack Simson, contro il quale era diretta in realtà l'aggressione, e colpito duramente al capo dal brutale [illegible] feroce negro.
«Costui pare non sia che un disgraziato mandatario. Il mandante è finora sconosciuto. Si tratterebbe di un individuo di razza cinese, non ancora identificato poichè lo stesso Tom Clive, attraverso il quale si è a conoscenza di tutto il retroscena dell'affare, non ha saputo dire di più. Si sa inoltre che uno dei complici del misterioso cinese sarebbe un certo David Montalbert. Si sono iniziate le ricerche per assicurare alla giustizia i due temuti caporioni della *gang*. Daremo presto ulteriori particolari sull'accaduto che ha destato vivissima impressione in tutta la città».
Mattern terminata la lettura della notizia, che ora lo interessava in sommo grado, con grande meraviglia del signore che gli aveva imprestato il foglio quotidiano, gli domandò:
— Scusatemi, signore. Potreste farmi il favore di lasciarmi questo giornale? C'è qui una notizia che interessa moltissimo un mio amico.
— Ma figuratevi. Ho piacere di farvi cosa gradita.
Mattern ringraziò lo sconosciuto stringendogli la destra con effusione e pensando fra sè:
«Se tu sapessi, vecchio mio, che piacere hai fatto a me ed al mio capo! Ti darei un bacio! Ci hai messi sulle traccia di David Gor!... Ti abbraccerei dalla gioia!».
Dopo aver salutato ancora il vecchio signore Mattern uscì in fretta dalla sala di lettura, raggiunse di corsa l'ascensore, ma, trovandolo occupato, abbandonò l'idea di servirsene e si avviò verso lo scalone.
Fece gli scalini a quattro a quattro e giunse sbuffando nella camera di Mato Siva ove i Thug erano riuniti a discutere sul da farsi.
L'ingresso di Mattern, che aveva il viso raggiante e sbuffava come un mantice per la corsa fatta, fece rimanere in silenzio e a bocca aperta il birmano e gli altri quattro strangolatori.
— Ebbene che cosa c'è? domandò il principe.
Mattern non potè subito rispondere. La corsa fatta per giungere nell'alloggio del birmano gli toglieva il fiato. L'emozione e la gioia lo soffocavano. Egli pensava, guardando i compagni che, senza quella preziosa notizia saputa casualmente, sarebbero occorsi giorni e giorni di ricerche per trovare, se tutto andava secondo le previsioni, anche solo una lontana traccia del nemico, di David Gor. Si sarebbe anche potuto dare che nessuna traccia fosse emersa dalle indagini e che quindi il viaggio di Mato Siva e dei suoi in America fosse rimasto senza risultato.
Mattern pensava a tutto questo guardando i compagni con occhi lucenti di gioia. Quando finalmente potè parlare si rivolse al birmano e gli disse:
— Padrone, vittoria! Vittoria!
I cinque Thug a queste parole balzarono in piedi. Nessuno potè contenersi. Tutti si affollarono dattorno al nuovo venuto con gli occhi pieni di interrogazioni.
Mato Siva ripetè per la seconda volta la domanda:
— Che cosa c'è?
Per tutta risposta Mattern tese a Mato Siva il giornale che teneva in mano, indicandogli la notizia che lo aveva fatto accorrere nella camera ove si teneva la riunione.
Il birmano afferrato il foglio diede una rapida scorsa a quanto Mattern gli segnalava e quindi lesse ad alta voce la cronaca dell'attentato della sera precedente, che faceva ritrovare ai Thug le tracce di David Gor.
Finita la lettura egli esclamò:
— Fratelli la fortuna ci aiuta!
Mattern si avanzò e soggiunse:
— Avevo ragione sì o no di ballare dalla gioia?
Ma già il capo degli Strangolatori pensava al modo migliore di giungere al risultato del suo viaggio a New York, e cioè alla liberazione di Lily ed alla punizione di David Gor.
— Si è messo in buona compagnia, quel miserabile — egli esclamò — ...Bisogna risolvere ora il da farsi.
— E' necessario, secondo me — affermò Loga — farsi portare in automobile davanti al palazzo della direzione di polizia. E' probabile che lo stesso Gor venga ad ispezionare di persona il luogo ov'è avvenuto il fatto di cui si occupano oggi i giornali facendo il suo nome e quello del suo complice...
— Non sono del tuo avviso — rispose Mato Siva. — Bisogna piuttosto informarsi e cercare il recapito di questo Tom Clive e di Jackie Simson. E' necessario che questi due giovanotti, qualificati dal giornale come pugilisti, diventino nostri alleati.

(Continua).